ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 98 - Numero 210

STAMPA SERA

Mercoledì 16 - Giovedì 17 Settemb. 1964

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a.

AL CONGRESSO DC OGGI LA CONCLUSIONE

Gli accordi fra le correnti ancora in sospeso

Forse i fanfaniani aderiscono al centro-sinistra dell'on. Moro

Attesa per i discorsi di Fanfani, Moro e del segretario nazionale Rumor (che replicherà a tutti gli oratori) - Stamane interventi di Sullo e del segretario della Cisl, Storti - Colombo ha illustrato la situazione economica, le difficoltà congiunturali e i provvedimenti decisi dal governo - Ferma difesa della politica di piano, per un risanamento monetario con garanzie di piena occupazione operaia

L'on. Moro in una pausa del Congresso conversa con l'on. Fanfani (Telefoto)

Roma, mercoledì sera.

Stretta finale al IX Congresso democristiano che chiuderà i battenti stanotte, con le votazioni a scrutinio segreto sulle quattro mozioni presentate da altrettante correnti, cioè: «Impegno democratico» (dorothei, che dispongono di 324 delegati per 782.750 voti pari al 48,4 per cento); «Amici di nuove cronache» (fanfaniani, 333.100 voti, 151 delegati, con una percentuale del 20,6); «Forze nuove» (sindacalisti, «basisti» e sullani 314.703 voti e 149 delegati equivalenti al 20,17 per cento); «Centriamo Popolare» (Scelbiani con 166.477 voti e 81 delegati, pari al 10,8%).

Dopo cinque giorni di faticosi lavori e specialmente di faticosi lavori dietro le quinte, gli accordi fra le correnti sono tuttora in sospeso; in particolare il compromesso fra «Impegno Democratico» e «Nuove Cronache», dopo che per tutta la giornata di ieri i 705 delegati, ma soprattutto i maggiorenti dc, avevano atteso il discorso dell'on. Fanfani, preannunciato per la serata, poi rinviato a oggi.

Nella seduta odierna parleranno il presidente del Consiglio, on. Moro, e il segretario del partito, on. Rumor, che replicherà a tutti gli oratori.

E' una chiusura in grande stile, con tutti i grossi calibri sul quadrato ed è probabile che Fanfani abbia preferito parlare fra gli ultimi per suggellare il IX Congresso con le proprie tesi. Dal suo discorso, per eccezione corrente, dipende in gran parte non solo l'esito del Congresso e la successiva composizione del Consiglio Nazionale che dirigerà per i prossimi due anni la dc, ma anche un nuovo orientamento di «Nuove Cronache» nei confronti del centro-sinistra presieduto dall'on. Moro. Dunque, ci sono validi motivi per giustificare l'attesa che, delusa ieri, aumenta in queste ore che precedono l'apparizione dell'on. Fanfani sul podio.

Per completezza di cronaca si deve aggiungere che non pochi delegati, iniziati alle segrete cose del Congresso, considerano questo intervento come l'ultimo di Fanfani deputato, prima della sua probabile candidatura alla presidenza della Repubblica, se il delicatissimo problema verrà sul tappeto. L'argomento, con tutto il dovuto rispetto e l'augurio più fervido per il Capo dello Stato, ha concentrato gli sforzi delle varie correnti nelle fittissime trattative di questi giorni ed è destinato a ripresentarsi, in tutta la sua imponenza, al nuovo Consiglio Nazionale della dc.

Chiusi i lavori congressuali con le votazioni sulle quattro mozioni — i risultati si avranno domani, giovedì o, al massimo, venerdì mattina — stasera si riuniranno i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani del Senato e della Camera, per prendere atto dell'accordo di compromesso raggiunto stanotte per l'elezione dei consiglieri regionali non eletti dal congresso.

Esso prevede che i 31 posti complessivamente occupati in consiglio nazionale dai rappresentanti regionali e da quelli delle amministrazioni locali vengano suddivisi proporzionalmente fra le quattro correnti del partito. Non si tratta quindi di una modifica dello statuto, così come avevano chiesto in un primo momento «Forze nuove», «Nuove cronache» e «Centriamo popolare», nel senso cioè di estendere il sistema di elezione proporzionale anche a questi consiglieri nazionali, ma di un accordo fra le correnti che lascia inalterato l'attuale statuto nella parte che prevede l'elezione di questi consiglieri con il sistema maggioritario. I rappresentanti delle regioni in consiglio nazionale sono 22 (18 nelle regioni a statuto normale più quattro rappresentanti uno del Trentino-Alto Adige, uno del Molise, uno della Val d'Aosta e un rappresentante di democristiani all'estero), mentre i rappresentanti delle amministrazioni locali sono 6 sindaci (due per il nord, due per il centro e due per il sud) più tre presidenti di provincia (uno ciascuno per il nord, per il centro, per il sud). Alla segreteria sarà rieletto, con certezza, l'on. Rumor, mentre alla responsabilità di vice segretario mira l'on. Russo, esponente doroteo.

Stamane si è avuto al congresso un importante discorso: quello del ministro del Tesoro on. Colombo, il quale ha rilevato che la stretta congiunturale non è un'invenzione per fare del moderatismo, né uno strumento per frenare o compromettere le riforme di struttura. Dopo aver ricordato i caratteri della crisi economica, l'oratore ha delineato i tre

(Continua in 11ª pagina)

La «guerra del moscato» nelle Langhe

Stamane ad Asti è in programma un incontro fra gli industriali e i produttori di moscato per un accordo sul prezzo delle uve. La vertenza ha già provocato lunghe polemiche e qualche lieve incidente. Stasera alle ore 17 si svolge a Santo Stefano Belbo un grande comizio di viticultori. Nella foto, contadini discutono in piazza a Santo Stefano (Foto Moisio) - *(In VII pagina il nostro servizio)*

Secondo il giornale "Dolomiten"

Arrestato in Tirolo l'uccisore di Amplatz?

Si tratterebbe dello studente indicato in un primo momento con il nome di Peter Hofmann, che riuscì a sfuggire alla polizia italiana durante il viaggio in camionetta da Merano a Bolzano - Si chiamerebbe Christian Kerbler

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, mercoledì sera.

Questa mattina il «Dolomiten» ha dato una notizia sensazionale annunciando che il fotoreporter Christian Kerbler (l'uomo indicato in un primo tempo come Peter Hofmann, al quale, com'è noto, si attribuisce la soppressione del terrorista Luis Amplatz in una baita della Val Passiria) sarebbe stato arrestato dalla gendarmeria austriaca in una località del Tirolo, nei pressi di Innsbruck, ove egli si nascondeva da alcuni giorni con il fratello Franz Kerbler, e un misterioso «terzo uomo».

Franz Kerbler, secondo le rivelazioni del giornale, era stato notato il 7 settembre scorso, prima dell'uccisione di Amplatz, in compagnia di Christian e del loro compagno. La sua presenza sarebbe stata segnalata anche in un «gasthof» di Rifiano, villaggio della Val Passiria. Il suo nome, infatti, è stato trovato nel libro degli ospiti della trattoria. Egli aveva detto al proprietario che stava compiendo alcune escursioni in montagna, approfittando della bella stagione. I due fratelli Kerbler e il loro amico erano stati notati dai valligiani della zona mentre giravano in lungo e in largo per le montagne vestiti con pesanti indumenti e con zaino.

Il «Dolomiten» avanza l'ipotesi che i fratelli Kerbler siano stati degli informatori della polizia, incaricati della soppressione di Amplatz e di Klotz. Se questa ipotesi, com'è molto probabile, si rivelerà esatta, verranno a cadere le dichiarazioni di Georg Klotz, il quale come è noto dopo la sua fuga in Austria ha dichiarato che nella baita della Val Passiria egli era venuto a conflitto con un gruppo di carabinieri.

La notizia dell'arresto dei fratelli Kerbler nel loro nascondiglio vicino a Innsbruck non è per ora stata confermata e quindi la sua attendibilità è tuttora problematica.

Enzo Pizzi

I turco-ciprioti rifiutano i viveri inviati da Makarios

NICOSIA, mercoledì sera.

Il presidente cipriota arcivescovo Makarios ha comunicato al segretario generale dell'Onu U Thant, di avere deciso provvedimenti diretti a ristabilire la normalità nell'isola. Fra questi provvedimenti è la fine del blocco alla comunità turco-cipriota.

A mezzo di un convoglio dell'Onu Makarios ha inviato nove tonnellate di viveri al villaggio di Kokkina. Ma all'ingresso del paese i turchi del posto hanno bloccato il convoglio, che era scortato da un'autoblindo dell'Onu, dichiarando di non volere accettare gli aiuti dell'arcivescovo.

Informato per radio, il generale Thimayya, capo delle forze dell'Onu a Cipro, ha dato ordine di scaricare i viveri e di lasciarli sul posto.

Caccia al bandito nelle boscaglie di Camogli

Centinaia di carabinieri braccano nella boscaglia sopra Camogli il bandito Giuseppe Luigi Rebagliati sfuggito alla cattura dopo avere ferito i carabinieri Emilio La Rotonda e Lido Ferrari e il rag. Romolo Benvenuti (fotografato all'ospedale) (Telefoto)

(In quinta pagina il servizio e altra telefoto)

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Una seduta irregolare con assestamento finale dei prezzi

A TORINO

Titolo	15	16
SALDI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI – TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANUFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La risposta premi per settembre condiziona lo sviluppo del mercato, che dà luogo a un tono cedente, con diminuzione degli affari. Le partite pattuite a premio risultano in gran parte ritirate. L'apertura mette in luce una diffusa incertezza. Le basi iniziali riflessive richiamano qualche realizzo, che tende ad accentuarsi quando si delinea una sensibile ripresa delle Terni e delle Finsider, seguite parzialmente dalle Rumianca. A metà riunione una notevole pressione di ribasso indebolisce l'intero mercato, che termina sui minimi con perdite generali di media entità. Sui premi di chiusura il mercato presenta qualche sintomo di maggior equilibrio.

Titoli di Stato resistenti; deboli le obbligazioni. Dopo borsa sostanzialmente stazionario.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,75; dollaro canadese 575; franco svizzero 144,35; corona danese 89,77; corona norvegese 86,90; corona svedese 121,50; fiorino olandese 172,60; franco belga 12,47; franco francese 127,17; sterlina G. B. 1734; marco germanico 156,80; scellino austriaco 24,15; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6100-6300; sterlina oro nuovo 6100-6300; marengo svizzero 5750-5950; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 628-632; franco svizzero 145-146; franco franc. 126,50-128,50; oro fino 707-717; argento 28-29.

A MILANO — Seduta leggermente irregolare, con prevalente assestamento finale. La risposta premi ha registrato, secondo le previsioni, nella quasi totalità il ritiro delle partite prenotate. La seduta ha avuto un inizio resistente specie su Edison a 2860 e su Generali. In seguito all'affiusso di ulteriori alleggerimenti alla vigilia dei riporti, l'offerta di parte del materiale provocava un graduale assestamento dei corsi, senza perdite di rilievo. Fiacchi i tessili, calmi anche i due mercuriferi; resistenti Mediobanca e Mira Lanza; debole la Centrale.

Ben tenuti i valori a reddito fisso, senza oscillazioni di rilievo; poco mosse le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 59.600; Bastogi 1001; Finelettrica 1164; Finmare 495; Finsider 837; Mittel 2055; Gim 4450; Invest 3300; La Centrale 5880; Sviluppo 1775; Ass. Generali 7850; Fond. Incendio 8105; Assicur. Italiana 56.000; Ras 53.490; Toro 6480; Toro priv. 4400; Safep 140.

Ferr. N. Ord. 946.

Châtillon 5700; Cantoni 15.450; Olcese 745; Cucirini C. C. 6640; De Angelis 2315; Cascami Seta 4310; Gavardo 1940; Lanificio Rossi 2500; Linif. e Canap. 710; Rossari e Varzi 22.400; Rotondi 25.900; Tosi 2500; Snia Viscosa ord. 4061; Snia Viscosa priv. 3440; Marzotto 1830; Un. Manifatture 46.600; Pinac 135.

Dalmine 1910; Italsider 1081; Metalli 4337; M. Amiata 10.000; Montecatini 1615; Montepomi 795; Siele 6000.

Bianchi 45; Fiat 1566; Fiat privileg. 1544; Falck 5000; Trafilerie 670; Olivetti pr. 1855; Westinghouse 960; Nebiolo 670.

Sade 1130; Cieli 2300; Dinamo 2098; Edison 2810; Edison Volta 3050; Bresciana 2058; Sarda 2990; Valdarno 1840; Emiliana 1795; Magneti Marelli 1011; Ercole Marelli 794; Orobia 1800; Romana Elettr. 2442; Sme 1835; Sip 1285; Meridionale Elettrica 2020; Stet 2805; Trenomaslo 1700; Teti 2180; Terni 507,50; Une 2292; Vizzola 2875.

Dist. Italiane 1060; Eridania 2188; Romana Zuccheri 176; Motta 14.175.

Anic 1199; Italgas 1164; Liquigas 569; Mira Lanza 40.500; Pibigas 64; Rumianca 1814; Larderello 2289; Saffa 6010; Carlo Erba 7650. Anlca 1668; Beni Stabili 3723; Immobiliare 600; Risanamento 5700; Silos Genova 3450.

Cartiera Burgo 19.200; Ciga 1890; Eternit 0750; Linoleum 1745; Italcementi 14.890; Cementir 4875; La Rinascente 804; Pirelli S.p.A. 3535; Pirelli e C. 3850; Condotte 336; Ceramiche Pozzi 400; Ledoga 8680.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,75; dollaro canadese 575; sterlina 1734; franco svizzero 144,35; franco francese 127,30; franco belga 12,48; fiorino olandese 172,60; marco germanico 156,80; scellino austriaco 24,17; peseta spagnola 10,38; escudo portoghese 21,80; corona danese 89,75; corona svedese 121,30; corona norvegese 86,90; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,82; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,78.

Prezzi informativi — Sterlina oro vecchio 6025-6325; Sterlina oro nuovo 6025-6325; Marengo 5725-5925; Sterlina unitaria 1735-1755; Dollaro carta 624-630; Franco svizz. 144,50-145,50; Franco francese 127-129; Oro fino 705-715; Argento 27-28.

A GENOVA — L'approssimarsi delle scadenze tecniche, in calendario domani per quanto riguarda i riporti, ha determinato un'intonazione più calma che si traduce in un listino generalmente in flessione rispetto alle precedenti chiusure.

Prezzi: Centrale 10.000; Generali 79.000; Ras 54.000; Meridionali 1815; Nai 1120; Viscosa ordinarie 4065; Viscosa privilegiate 3450; Finsider 843; Calini 1838; Italsider 1155; Fiat ordinarie 1565; Fiat privilegiate 1546; Sip 1280; Teti 3140; Edison 2907.

A FIRENZE — La risposta premi ha influenzato il mercato che ha subito ampie oscillazioni, terminando ai minimi della giornata, cosa che per molti valori significa perdite abbastanza sensibili. Qualche prezzo: Bastogi 1000; Centrale 5875; Fondiaria Incendio 8375; Fondiaria Vita 30.350; Viscosa ordinarie 4065.

CRONACA CITTADINA

Stamane alle 7, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria

Arrestato per truffa e falso il funzionario del S. Giovanni

Il rag. Gambetta non si è dimostrato sorpreso ed ha seguito i carabinieri con rassegnazione - La moglie colpita da collasso - Gli ammanchi possono salire anche a 40 milioni

Il rag. Vittorio Gambetta era da 24 anni al S. Giovanni

Il ragioniere Vittorio Gambetta, 48 anni, vice capo dell'ufficio ragioneria del gruppo ospedali San Giovanni, è stato arrestato stamattina alle sette nella sua abitazione in corso [illegible] 70. L'operazione è stata eseguita dal maresciallo Castelli del Nucleo di polizia giudiziaria alle dipendenze della Procura, il quale era accompagnato da due carabinieri. Il ragioniere Gambetta era in casa con la moglie Giulia. Non si è stupito dell'arresto, pare che da più giorni se lo aspettasse. Gli sono contestati due reati: truffa per 4-5 milioni e falso in atti d'ufficio. Come è noto sono in corso altre indagini per accertare l'ammontare esatto della somma che egli avrebbe distolto con la frode all'amministrazione dell'ospedale. La cifra, secondo indiscrezioni trapelate ieri, potrebbe salire a oltre 40 milioni.

La vicenda è nota. Il Gambetta ha intestato un mandato di pagamento a un fornitore fittizio, una giovane signora — Antonietta Malone — che lo ha incassato presso l'Istituto San Paolo. La banca ha avuto però dei sospetti e ha informato il direttore amministrativo dell'ospedale, avvocato Moro. Dal controllo effettuato è scaturita la denuncia e la sospensione del Gambetta dal servizio.

Il ragioniere era alle dipendenze del San Giovanni da 24 anni. Era considerato un uomo tranquillo e posato, un funzionario scrupoloso. Il suo era un posto di responsabilità: aveva la procura con la firma depositata in banca, attraverso il suo controllo passava gran parte degli affari del complesso ospedaliero che per acquisti, forniture e lavori ha un giro annuo di miliardi.

Pare che da un paio di anni però il Gambetta avesse perso la testa per la giovane signora, quella stessa alla quale ha intestato l'assegno che ha rivelato la truffa. La Malone dal canto suo ha dichiarato di essere sempre stata all'oscuro dei traffici del ragioniere. «A fine giugno egli mi aveva chiesto in prestito due milioni e mezzo per comprarsi una "Flavia" — ha detto la donna — e al ritorno dalle vacanze mi ha restituito la somma. Mi ha dato il famoso assegno, mi ha detto di incassarlo e di trattenere quanto mi spettava, cosa che io ho fatto. Ero in ottimi rapporti con la sua famiglia, lui e la moglie son venuti spesso a pranzo da me. Abbiamo anche trascorso le vacanze insieme, sulla costa amalfitana».

La Malone abita in un lussuoso alloggio in via Gorizia 185. E' separata dal marito, che fa il barbiere, ed ha due figli, uno di 5 l'altro di otto anni. Di uno dei ragazzi il Gambetta, che non ha prole, è stato padrino di Cresima. La Malone possiede diverse macchine, fra l'altro una «1600» e una «2300». Stamattina non era in casa.

Ai carabinieri il Gambetta avrebbe dichiarato di esser pienamente cosciente della responsabilità cui sarà chiamato a rispondere. «Ho sbagliato — avrebbe detto — e adesso devo pagare il mio debito alla giustizia». Li ha seguiti rassegnato sulla macchina che aspettava in strada. Ha nominato suo difensore l'avvocato Luigi Romagnoli.

La moglie, subito dopo l'arresto è stata colta da malore e ha dovuto mettersi a letto in preda a una violenta crisi nervosa. Ha chiamato la portinaia e questa poco dopo è andata a cercarle una infermiera che ora la sta assistendo. Dopo che era stata divulgata la notizia dello scandalo — ai primi di settembre — la coppia del Gambetta non era più uscita quasi di casa. La moglie è stata sconvolta dall'accaduto. Anche lei, come la Malone, ha detto di essere stata sempre all'oscuro delle irregolarità commesse dal marito. «Se avessi sospettato qualcosa — ha detto — avrei fatto di tutto per impedirlo. Mi ero accorta che Vittorio era cambiato, ma pensavo che fosse stanco ed esaurito».

TEMPERATURA DI OGGI

Massima +22,8
Minima +16,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 17,8; ore 8: + 17,8; press. 747; umid. 81 %. Cielo semicoperto. - Previsioni: nuvolosità irregolare con possibilità di temporali. Temperatura a Caselle: mass. + 24; min. + 17,2; ore 8: + 18,4.

Disperata, la moglie del rag. Gambetta si nasconde

Il sindaco stamane dal prefetto

Il Comune reagisce all'offensiva dei farmacisti

Sono tre i ricorsi contro l'apertura delle farmacie municipali - Petizioni degli abitanti dei rioni interessati: «Non vogliamo che siano chiuse»

Il Comune ha deciso di reagire con energia all'offensiva dei farmacisti contro l'apertura delle farmacie municipali. Il sindaco ing. Anselmetti, l'assessore prof. Franchi e il segretario comunale avv. Gilotti sono andati a mezzogiorno dal prefetto dott. Caso per discutere la questione e ottenere dall'autorità tutoria la ratifica di un nuovo documento che consenta, nell'interesse della popolazione, il funzionamento delle sedi di recente apertura.

La vertenza, com'è noto, è sorta nel luglio scorso quando vennero inaugurate le prime tre farmacie municipali in corso Orbassano, via Corrado e via Boccaccio (ora sono sei e il programma ne prevede altre quattordici). Subito dopo, il proprietario della farmacia della Madonna del Pilone, dott. Arrigotti, ricorse al Consiglio di Stato per ottenere la chiusura della sede di via Boccaccio. L'istanza venne accolta perché nella delibera comunale, all'atto della ratifica, gli organi prefettizi aggiunsero la condizione dell'«esercizio provvisorio».

Nel frattempo l'assessore prof. Franchi aveva presentato un altro documento sostitutivo per rendere l'esercizio permanente ed evitare l'ostacolo. La delibera, tuttavia, non poté essere approvata dal Consiglio di Sanità nella seduta dell'8 agosto per mancanza di numero legale. La battaglia, più tardi, s'è allargata: altri due proprietari di farmacie — il dott. Cristoforo Marino e il dott. Giacinto Negro — hanno presentato ricorso per la chiusura delle sedi di via Corrado e di corso Orbassano.

Il Comune, tuttavia, è risoluto a non cedere.

L'apertura delle nuove farmacie era ispirata dalle esigenze di un servizio più adeguato per le popolazioni di alcuni rioni della città. Le prime reazioni a questa battaglia si sono avute subito anche tra gli abitanti delle zone interessate. E' cominciata nei quartieri una vasta raccolta di firme e petizioni. «Non vogliamo — dicono — che le nuove farmacie vengano chiuse».

Aggressione alle nove di sera sotto le Torri Palatine

I cinque rapinatori gli dicono: "Non ti abbiamo trattato male,,

All'operaio prendono il portafogli con cinquemila lire: gli lasciano l'orologio perché possa dare l'allarme soltanto quando siano trascorsi 5 minuti

La cliente scopre un furto di 3 milioni

La «Squadra Mobile» e gli agenti del commissariato Monviso-Moncenisio stanno indagando su una rapina compiuta ieri sera a Porta Palazzo. Cinque giovinastri hanno aggredito un passante e gli hanno rubato il portafoglio.

La vittima è Luigi Porello, 28 anni, da Nizza Monferrato, operaio Fiat, ospite dell'Istituto San Fogliano-Casa del giovane operaio «Don Orione», in corso Principe Oddone 24. Aveva in tasca meno di 5000 lire, ma ciò che ha allarmato la polizia è che i rapinatori hanno agito in un'ora in cui le strade sono ancora molto frequentate.

La rapina ha infatti avuto luogo alle 21,15, al largo Cesare Augusto, presso le Torri Palatine in una zona dove ci sono alcuni caffè e i passanti si circolano sino a tarda ora. Luigi Porello stava rientrando all'istituto e, per accorciare la strada, è passato per il largo Cesare Augusto. I rapinatori gli sono saltati addosso in una zona buia.

Due aggressori l'hanno preso alle spalle e, torcendogli brutalmente le braccia sulla schiena, l'hanno trascinato all'ombra di un muro. Qui Luigi Porello è stato frugato. In tasca aveva soltanto il portafogli e i rapinatori hanno dovuto accontentarsi della piccola somma: di bottino è toccato loro meno di mille lire a testa.

«Adesso resta dove sei — gli ha detto uno di loro con spiccato accento meridionale —. Prima di andartene devi aspettare cinque o sei minuti: ti lasciamo l'orologio proprio perché non ti sbagli. Come vedi ti trattiamo bene, ma possiamo sempre ripensarci».

Il malcapitato ha obbedito e si è mosso un buon quarto d'ora dopo l'accaduto. E' andato a chiamare la polizia a piedi, così ogni ricerca dei malviventi è stata vana. Inoltre la descrizione dei rapinatori fornita dal Porello, confuso e piuttosto emozionato, è stata poco chiara.

* Durante la notte i ladri hanno rubato pezze di stoffa per tre milioni di lire in un negozio di via Bernardino Luini 65, alla Madonna di Campagna, di cui è titolare Antonio Baratta, 67 anni, via Digione 7.

Il furto è stato scoperto casualmente da una cliente nella prima mattinata. Il figlio del proprietario, Giovanni Baratta, di 34 anni, era entrato dalla porta della retrobottega e non si era accorto di nulla. La cliente ha scherzosamente osservato che la vetrina era vuota.

Un immediato sopralluogo ha messo in chiaro l'accaduto: i ladri avevano forzato, con un crik, abbandonato poi nel cortile dello stabile, le sbarre di un finestrino del gabinetto del negozio e, attraverso il varco, avevano fatto passare tutte le pezze di stoffa pregiata che si trovavano nella grande vetrina.

Evidentemente per mancanza di mezzi di trasporto hanno dovuto limitare il bottino: negli scaffali c'erano altre stoffe per molti milioni. Le indagini sono affidate al dott. Samale del commissariato di Madonna di Campagna. La merce rubata è coperta da assicurazione.

LE RIDUZIONI DI ORARIO ALLA LANCIA

I sindacati chiedono l'intervento del governo

Sollecitato anche un incontro con l'Unione industriale per un appropriato esame della situazione

L'Unione industriale è stata sollecitata dalla Cisl a fissare un incontro per un approfondito esame della situazione dopo l'annuncio della Lancia di ridurre ulteriormente l'orario di lavoro. Nel suo comunicato la Cisl fa presente come «la grave riduzione d'orario venga a colpire duramente migliaia di famiglie già provate da mesi di salario ridotto». La Uil, dal canto suo, si rivolge nel suo comunicato al ministero del Lavoro ed al Prefetto di Torino sottolineando anch'essa la necessità di un «approfondito esame della situazione, allo scopo di evitare che il peso delle difficoltà odierne ricada unicamente sui lavoratori e sulle loro famiglie». I sindacalisti della Cgil terranno domani comizi davanti ai cancelli della fabbrica, facendo seguito a un volantino diffuso ieri sera in cui si dichiara «inaccettabile il provvedimento della Lancia» e si invitano i lavoratori «a manifestare, nella più completa unità, la loro protesta». Un intervento delle autorità è anche invocato dal Sida, che auspica «uno comune azione dei sindacati democratici per ottenere l'integrazione dei salari ridotti degli operai della Lancia».

La Lancia dà lavoro a Torino, a Chivasso ed a Bolzano ad un complesso di [illegible] operai ed impiegati. Attualmente l'orario era di 32 ore settimanali per gli operai, ai quali, mediante l'intervento della «Cassa integrazione», ne venivano pagate 38 o [illegible]. Il provvedimento di ulteriore riduzione dell'orario andrà in vigore lunedì prossimo.

Circa seimila saranno i dipendenti colpiti dal provvedimento delle 24 ore; altri settecento lavoreranno dalle 32 alle 40 ore alla settimana, mentre quattromila continueranno a mantenere l'orario pieno.

La direzione della Lancia ha resa nota ieri la decisione di ridurre l'orario di lavoro: le maestranze ed i sindacati ne sono stati informati con un comunicato in cui la Lancia rileva di essersi trovata costretta ad effettuare una nuova riduzione d'orario — che il comunicato definisce «temporanea» — in quanto persistono «le difficoltà derivanti dalla situazione economica generale, che hanno avuto pesanti conseguenze per la vendita sia dei prodotti industriali che delle vetture, sulle quali ultime pesano negativamente anche i noti provvedimenti anticongiunturali, e ciò soprattutto nel settore dei modelli di maggior cilindrata».

Il direttore della Lancia, prof. Calbiani, ha dichiarato che «per ora non sono previsti licenziamenti». Ha aggiunto che il «mercato interno è stanco e che esportare costa sacrifici tremendi». Particolarmente grave appare la situazione per quanto si riferisce agli autoveicoli industriali, di cui la Lancia «ha uno stock — ha aggiunto il prof. Calbiani — che non ci permette di continuare a lavorare per il magazzino». Dopo aver detto che si è atteso a ridurre l'orario per vedere come avrebbe reagito il mercato dopo la stasi estiva, il prof. Calbiani ha concluso dichiarando che con i provvedimenti di ieri la capacità produttiva della Lancia si riduce a metà.

Il prof. Allara: "Dobbiamo far fronte al crescente costo dei servizi,,

Aumentati sino al 30% i contributi che gli studenti pagano all'Università

Il provvedimento riguarda le spese di laboratorio, biblioteche ed esercitazioni I ritocchi variano da 1000 a 5000 lire annue - Le Facoltà esenti: legge, scienze matematiche e chimica - Rincarata per tutti anche la quota di riscaldamento

Variazioni dei contributi

CORSO DI LAUREA	1963-64	1964-65
Economia e commercio	14.000	15.000
Lettere, filosofia, letterature straniere moderne	14.000	15.000
Materie letterarie, pedagogia	9.000	12.000
Fisica	25.000	30.000
Scienze biologiche e geologiche	25.000	30.000
Farmacia	26.000	30.000
Veterinaria	22.000	24.000
Scienze agrarie	22.000	24.000
Ingegneria (solo per il biennio propedeutico)	22.000	25.000
Medicina e chirurgia	28.000	30.000

* *Altri aumenti dei contributi sono stati disposti per i laureati che frequentano i corsi di specializzazione per i diplomi in farmacia industriale (da 26 mila a [illegible] mila lire), psicologia, pedagogia, psico-pedagogia (da 9 mila a [illegible] mila lire), fisica nucleare (da [illegible] mila a 30 mila lire).*

* *Per il perfezionamento dei laureati nei corsi annessi alla facoltà di medicina e chirurgia la cifra sale da [illegible] mila a 30 mila lire; medicina e veterinaria da 22 mila a [illegible] mila lire.*

A queste cifre si devono aggiungere la tassa d'iscrizione, la quota per il riscaldamento e le spese per i libri.

Una amara sorpresa, quest'anno, attende quasi tutti gli studenti universitari che si apprestano ad iscriversi ai vari corsi di laurea. Il rettorato ha disposto l'aumento dei contributi unificati per biblioteche, laboratori ed esercitazioni e della quota per il riscaldamento.

Le cifre, rispetto agli anni scorsi, salgono in percentuale sino al 33 per cento nei corsi di materie letterarie e pedagogiche e al 20 per cento nei corsi di fisica e di scienze. Ritocchi più limitati sono stati apportati in altri settori; qualche facoltà — dove non c'è laboratorio ed è già soggetta a contributi pesanti — non ha subito aumenti. Nessun rincaro, per esempio, nei corsi di legge e di scienze matematiche; e così pure per gli iscritti ai corsi di chimica che pagano già, come contributi unificati, 30 mila lire all'anno.

Ecco qualche cifra. In base alle nuove disposizioni alla facoltà di fisica e scienze la spesa sale da 25 mila lire a 30 mila lire; farmacia da 26 mila a 30 mila lire; medicina da 28 a 30 mila lire; veterinaria e agraria da 22 mila a 24 mila lire; materie letterarie e pedagogia da 9 mila a 12 mila lire; lettere e filosofia da 14 mila a 15.000 lire; economia e commercio da 14 mila a 15 mila lire; ingegneria (per il solo biennio propedeutico) da 22 mila a 25 mila lire. Quanto alla quota di riscaldamento, è stato deciso un aumento di 300 lire: tutti gli studenti dovranno ora versare 7 mila lire.

Il provvedimento — disposto, come rileva il rettore prof. Allara, per far fronte all'aumentato costo dei servizi — ha destato polemiche reazioni negli ambienti universitari.

Gli esponenti degli organismi studenteschi ritengono che il provvedimento richiederà notevoli sacrifici alle famiglie. Queste, secondo la relazione di una commissione parlamentare sullo sviluppo della pubblica istruzione, devono già sostenere una spesa media per studente di 350 mila lire in nove mesi di frequenza.

Le recenti disposizioni aggravano questo stato di cose. Sono state decise dalle autorità accademiche in base ad una legge del 1951 che, secondo alcuni docenti, deve considerarsi sorpassata. Essa prevede che gli studenti siano informati in tempo delle possibili variazioni nei contributi: recentemente l'omissione di tale comunicazione portò nell'ateneo di Pavia al rimborso di tutte le maggiorazioni. Tuttavia i comitati studenteschi danno un parere unicamente consultivo; l'interfacoltà di Torino lamenta il fatto che alla sua protesta non sia stata data una adeguata risposta.

«Tutto ciò — commenta Enzo Morsero, della direzione di "Ateneo", organo ufficiale della goliardia torinese — nel momento in cui si dice di avviare la democratizzazione dell'Università, aprendola ai meritevoli e favorendo la collaborazione fra organismi accademici e studenteschi. Lo stesso Ministro della Pubblica Istruzione ha più volte parlato in questo senso. Nella relazione parlamentare, quello dello studente universitario è considerato un vero e proprio lavoro».

Le tasse d'iscrizione, per il cui aggiornamento è necessaria l'approvazione di una legge, rimarranno immutate in tutte le facoltà; calcolando anche i contributi si toccano somme oscillanti fra le 60 e le 75 mila lire, a cui bisogna aggiungere il denaro necessario all'acquisto di libri e dispense, e le spese di trasferimento. Sono cifre altissime, valutabili a diverse centinaia di migliaia di lire: una situazione sconfortante per gli organismi rappresentativi che, volendo salvare il diritto allo studio, avevano richiesto la diminuzione di tasse e contributi.

Una baracca per i 43 etiopi

Un gruppo di bambini africani precede di corsa i genitori nel vasto cortile

I padiglioni prefabbricati costruiti dal Comune accanto all'ex stabilimento del Chinino di Stato, in via Montevideo, hanno accolto stamane i primi inquilini: sono 7 famiglie di profughi dall'Etiopia, in totale 43 persone. In attesa di una sistemazione migliore, il Municipio fornisce loro un letto, teli e coperte. «Speriamo — dice uno dei profughi, Alessandro [illegible] — di trovare presto anche un lavoro». Il [illegible] è veneto, s'è sposato anni fa ad Addis Abeba ed è padre di dieci figli. «Sono venuto a Torino — ha aggiunto — perché ho fatto qui il militare e ho sempre avuto simpatia per questa città». Nei prossimi giorni altre 150 persone senza tetto saranno sistemate nei padiglioni vicini.

Storie di caccia

Bacio catastrofico

Da tempo era caduta in disuso la caccia al cervo bianco. Il re Artù, che può considerarsi il capostipite dell'«amore cortese» opposto all'«amore passione», la rimise in onore, con uno strano premio. Chi uccideva un cervo bianco aveva diritto di ricevere un bacio dalla più bella figliola della Corte. Un'idea gentile, che fu invece la sorgente d'infinite liti e di sanguinosi duelli. Nessun cavaliere poteva difatti ammettere che sua figlia fosse meno bella di un'altra.

La bestia nera

Di persona che ci dia fastidio, ci perseguiti, ci danneggi o faccia del tutto per danneggiarci, si suol dire che «è la nostra bestia nera». E' un'espressione, questa, che derivò dalla caccia. Tra gli animali più pericolosi da affrontare, prima dell'avvento delle armi da fuoco, c'erano il lupo, l'orso e, soprattutto, il cinghiale, detti bestie nere per il loro colore. Per i Romani il nero denotava cattiveria. Marziale dice a Zoilo: «Con i tuoi capelli rossi e questo viso nero, è un miracolo che tu sia buono».

Vita di re (nel Siam)

In data 7 agosto 1666, Samuele Pepys scriveva nel suo *Diario* (ed. Bompiani): «Sono tornato da Greenwich col capitano Erwin, reduce dalle Indie Occidentali. Mi ha raccontato che raramente il re del Siam esce con un seguito minore di tre o quattromila persone, e nessuno parla e nemmeno osa tossire o starnutire. Quando il re entra in un luogo tutti si debbono mettere carponi e testa bassa e nessuno deve osare di sollevare la testa, pena la morte. Invitati dal re ad assistere a una caccia agli elefanti, Erwin e i suoi compagni assistettero in ginocchio, altrimenti non avrebbero potuto vedere nulla. Il dragomanno tentò invano di persuaderli a chinare la testa. Terminata la caccia, un messaggero del re si mosse e andò loro incontro. Il dragomanno credette che fosse per punirli della loro tracotanza, invece il dragomanno chiedeva a nome del re se si erano divertiti. Il dragomanno, senza interrogarli, rispose per loro che avevano grandemente apprezzato lo spettacolo come il più bello che avessero mai visto. Richiesto poi da loro perché si era affrettato a rispondere senza interrogarli, rispose: "Altrimenti avrei avuto tagliata la testa, perché il nostro re non vive di cibo né di bevande ma di sole menzogne che gli vengono dette ad ogni istante"».

Fatti unici

Basilio I, imperatore di Bisanzio, era un cacciatore appassionato. A 64 anni, ebbe la disavventura di imbattersi in un cervo battagliero, il quale non esitò ad aggredirlo e se lo portò via, correndo all'impazzata per 13 miglia, fino a quando gli sbarrò la strada un cavaliere arditissimo. Egli non uccise il cervo ma con un netto colpo di spada tagliò la cintura dell'imperatore, liberandolo. Il fatto rimarrà unico nella storia dei cervi, dei re, della caccia, delle sciabole, delle cinture e della credulità umana.

Basta spiegarsi

Aldebert diceva di un giovane uscito in un bosco accompagnato da una giovane donna, e tutt'e due in fuga per una carica di cinghiale. Disse a un tratto la giovane donna: «Fermiamoci. *Basterà spiegargli* che noi ci interessavamo soltanto di funghi».

Reale soddisfazione

Il re d'Italia Vittorio Emanuele II andava a caccia per la Valle d'Aosta e una bella giovane contadina che desiderava tanto conoscerlo, domandò a uno straniero, pur lui cacciatore, dov'era possibile vedere il re. Rispose lo straniero:

— Il re? Sono io.

La bella giovane contadina scoppiò a ridere, e disse:

— Oh, non è possibile!

— E perché?

— Oh, se io fossi regina, io non vorrei avere per tutta la vita un marito così brutto.

Ma il cacciatore straniero era proprio Vittorio Emanuele, il quale molto divertito dalla sua piccola avventura, fece poi ritrovare la bella giovane contadina che trattò da regina per qualche ora sotto ogni punto di vista, con reciproca *reale* soddisfazione.

Sfumature

Domandano a un cacciatore:

— Quale selvaggina v'interessa di più?

— Io non amo che gli uccelli.

— E perché?

— Perché sembra più difficile «*prenderli*». E poi è meraviglioso spezzare il volo di un uccello. Si ha l'impressione di andarlo a cercare nel cielo, di raccoglierne qualche cosa che passa.

— Mi sembra che voi evitiate la parola «uccidere». *Tirare*, in questo caso, mi sembra più vicino ad *uccidere* che a *raccogliere*.

— No, no. Non si uccide per uccidere. Si tira per il piacere di spezzare una linea retta al disopra di voi e che vi sfidava. Non si dice «Ho ucciso una pernice», si dice «l'ho presa».

Uno sportivo

J. A. Hunter cacciatore di grossa selvaggina raccontava di essere accompagnato un giorno nella steppa africana un giovane studente degli Stati Uniti, il quale ci teneva molto ad uccidere un *bongo*, che è tra le antilopi più belle e più rare. Dopo una battuta con dodici cani e una quantità di indigeni, ecco finalmente un *bongo* a tiro di fucile, sfinito dalla corsa e mezzo impantanato tra la melma. Il giovane studente lo prese di mira ma non sparò. Disse: «Io non posso tirare su questa disgraziata bestia, con tutti questi cani e tutta questa gente che la circonda. Essa non ha nessuna possibilità a suo vantaggio. Ucciderla in queste condizioni non sarebbe sportivo...».

Distrazioni

Domandarono a un vecchio uomo celebre:

— Quando eravate giovane, quali erano le vostre distrazioni preferite?

— La caccia e le donne.

— E quale caccia preferivate?

— Le donne.

Un vero uomo

Da una «vita» di Clark Gable, il celebre attore cinematografico scomparso il 16 novembre 1960: «Egli era un uomo, un vero uomo. Brutale e tenero, generoso e orribilmente egoista. Innamorato, ma non al punto di sacrificare una partita di caccia».

Antonio Antonucci

In Israele con i pionieri che fanno fruttificare il deserto

Non è facile per le donne adattarsi alla vita del *kibbuz*

Ci vuole un potente spirito pionieristico, entusiasmo, fiducia ed il senso dell'eroico di chi crea dal niente - La regola del complesso è un'economia puntigliosa, ma molte sono le cure dedicate ai ragazzi ed alla loro educazione - Tutte le decisioni vengono prese dopo riunioni collegiali - A volte i giovani, dopo aver prestato il servizio militare in città non fanno ritorno al «kibbuz»; ve ne sono alcuni però che vogliono tentare di nuovo la difficile avventura dei loro padri

(Nostro servizio particolare)

Tel Aviv, settembre.

Arrivo a Sede Heliahu nel primo pomeriggio, nell'ora che il vicino lago di Tiberiade, sotto la pressione di un vento caldissimo, sembra ondeggiare coi banani e le palme che ha intorno. A pochi passi dal confine con la Siria, Sede Heliahu è un kibbuz medio, né ricco né povero, religioso ma non «estremista», che ora conta tante costruzioni quanti erano i coloni del primo nucleo, del gruppo che nel '38 diede vita al complesso agricolo: settantadue.

Venticinque anni fa, naturalmente, c'era una sola vera casa, cioè una casa in muratura, e serviva da sala da pranzo e da sinagoga; sul terreno a chiazze, paludoso e infido o sterile come il deserto, dove la vegetazione era o stentata o invadente o cespugliosa, poggiavano le tende di quei pionieri che si ritenevano fortunati quando — nelle giornate bollenti dell'estate — potevano riparare il proprio bicchiere d'acqua nel vano dell'unica e lacrimante ghiacciaia. Adesso, a Sede Heliahu, le piccole case nel circuito degli alberi, lontane dai campi coltivati e dagli allevamenti, hanno un aspetto dignitoso: anche le nuove recenti, anche quelle costruite più buone, come parecchie delle casette dei nostri litorali lontani dai centri di villeggiatura, dove gli ultimi ritocchi rimandati di anno in anno, sono diventati le prime riparazioni da fare; nelle ultime, una certa grazia, più che severa, ovvia nel rivelarsi, c'è.

Una vecchia fotografia

Di alberi come questi, ricordo di aver visto a casa di mio nonno, tanti anni fa, una fotografia: era una fotografia marroncina, e davanti a un paio di piante grandi, intricatissime, si vedeva di profilo un signore con la paglietta e il bastoncino, forse un cugino lontano con ardori di esploratore. Sono piante di fico del genere «bengalese», diventano molto alte in uno spazio di tempo relativamente breve, emettono radici aeree che, giunte al suolo, vi si fissano costituendo tanti saldi punti d'appoggio per l'albero, e creando nuovi arbusti. Credo proprio sia lo stesso tipo di fico che era sacro agli abitanti delle isole della Nuova Guinea, perché lo ritenevano una «scaletta» per la quale il sole scendeva a fecondare la terra; del resto il terreno di Sede Heliahu, com'è ora, non smentisce certo la bontà terapeutica di questo fico che costruisce una rete di radici e foglie resistentissime, e non dà frutti...

Basta inoltrarsi di qualche metro nel viale che dirige i vari «compartimenti», per rendersi conto che il meglio trattato, il più favorito, è chi non migra di mattina e sera ai campi: è chi deve avere un modo il più possibile comodo, razionale, pulito e anche divertente, per crescere, per istruirsi. Le piscine per bambini, la casa per i neonati, l'altra casetta per il doposcuola, la saletta coi lucernari disposti in modo da poter usufruire della luce naturale fino all'ora della sera, il refettorio, sono stati fatti sfuggendo a quell'economia puntigliosa che è la regola del complesso: il kibbuz offre ai ragazzi la tranquillità di un austero collegio svizzero nella sua più modesta situazione pensabile, e un clima da «boy-scout» non in vacanza, dove l'avventura genuina dell'incontro con la natura è — e questo conta molto — quotidiana. Ramarri giganti, camaleonti e serpenti sono a portata di mano per essere catturati, disseccati ed esposti nella piccola aula di ecologia; una brava «istitutrice» ha scovato il mezzo per non fare imbrattare le mani e i grembiulini dei giovanissimi pittori, e non far loro sciupare un solo foglio di carta utile alla comunità: colori vegetali solubili in poca acqua e registri ingialliti dell'epoca del primo pionierismo, servono ottimamente allo scopo.

Vecchi oggetti

Affascinata dalla trovata di un'altra buona istitutrice, resto un bel po' a fare l'inventario nel reparto degli oggetti arrugginiti, bucati, semidistrutti, usatissimi, ad uso dei bambini: con gli occhi egoisticamente pieni di rammarico per la mia infanzia, trascorsa continuamente al sole dei giocattoli nuovi, sfavillanti e pulitissimi (qualche volta molto fragili o molto eccentrici, spesso importanti e da trattarsi con tutti i riguardi) e mai all'ombra comprensiva della fantasia d'una donna come quella che ha avuto l'idea di allestire questo cimitero di cose inservibili. Certamente, i pezzi più vistosi, sono un trattore sciancato e un quarto di carrozzeria di «topolino»; ma non mancano le bacinelle smaltate col loro buco nel mezzo, le macchinette per il «flit» vuote e le bilance inabili; c'è anche la vecchia borsetta di strass, della nonna emigrata dalla Russia o dall'Ungheria, nascosta alle intemperie nel frigidaire disegnato e graffito nell'interno, come un'antica cappella gotica.

Nel kibbuz è egualmente al riparo il bambino subnormale, non s'ammala di solitudine perché viene inserito con pazienza e destrezza nella società dei coetanei: genitori e fratelli del piccolo che non ha le carte in regola per procedere spedito, sono in grado di condurre una vita serena. Questo ultimo punto è forse il più importante. Un male, che ristretto sulle spalle di quattro o cinque persone, è grande e difficile, quando lo si trasferisce sulle spalle d'una intera comunità, diventa molto più lieve, e anche facile; quindi casi come quelli in cui talvolta ci siamo imbattuti — specialmente nei piccoli centri del nostro meridione — di familiari di un piccolo subnormale, che si sentono squalificati, rinunciatari e sempre come obbligati a spiegazioni, scuse e cronistorie (e spesso talmente dominati da questa forma d'angoscia da arrivare alle più folli decisioni, quali la segregazione e, addirittura, la soppressione) sono qui veramente impensabili.

Molte scomodità

Ma, a parte tutte le piacevolezze dedicate ai bambini, dalla libertà di esprimersi al diritto all'eguaglianza alla gioia di avere un mondo naturale da esplorare, c'è da dire che la vita del kibbuz è come la sediolina veneziana che molti ammirano quando è in una vetrina o illustrata in un dépliant, ma che viene poi comprata solo dall'amatore, da colui al quale piace assaggiare tutto il piacere del sedersi scomodamente.

Specialmente per le donne, adattarsi alla vita della comunità, non è facile; ci vuole un potente spirito pionieristico oltre all'entusiasmo e alla fiducia e al senso della responsabilità e dell'eroico di chi crea dal niente. In ogni caso, il kibbuz richiede, oltre al gran senso d'adattamento — le piccole spese vengono fatte allo spaccio del kibbuz, quelle più grandi si decidono in assemblea — una salute più che buona. Sia per il clima (qui a Sede Heliahu, di sera c'è un grado di umidità elevatissimo, e di giorno caldi intensi o freddi intensi; altri kibbuzim, ai confini del Negev, soffrono delle frequenti ondate di vento del deserto, d'aridità ecc.) che per il lavoro, che dura dal primissimo mattino fino all'ora del tè, che è l'ora che per le donne e gli uomini dei kibbuzim vuol dire la doccia, il ritrovarsi coi figli, spesso il sonnellino.

Si dorme un po' soprattutto d'estate e quando, di sera, c'è da andare al cinema o alle rappresentazioni teatrali — che sono le stesse di Gerusalemme o di Tel Aviv, solo ritardate di qualche giorno e di poche settimane — nella vicina cittadina di Bet — Shean — o bisogna riunirsi in una specie di «aula» dei registri per decidere le vacanze (quelle all'estero generalmente non vengono quasi mai prese in considerazione perché troppo gravose per il bilancio della comunità; gli altri anni l'unica eccezione si faceva per Cipro), le spese, come dicevo, fuori dallo spaccio, i progetti per nuove costruzioni. Qualche volta c'è da prendere in considerazione casi particolari, magari di carattere etico-religioso, o semplicemente organizzare una cerimonia di nozze.

Una gustosa satira

Dalla difficile e monotona vita del kibbuz, spesso fuggono le ragazze e i ragazzi dopo che sono andati in città a prestare il servizio militare: una soluzione di lavoro «tecnico» che li trattenga all'ombra della città spesso è preferita a quella «agricola» in comune con i genitori coloni. C'è, a questo riguardo, un lavoro teatrale di Hanoch Bartov intitolato «Torna a casa, Gionatan» che tratta l'argomento in tono gustosamente satirico: il figlio di un pioniere del kibbuz va all'estero in missione diplomatica, e non ne vuol più sapere di tornare; il vecchio padre non riesce a rendersi conto del perché Gionatan insista nel voler star fuori casa e se ne compiaccia anche, quando sa che al suo kibbuz manca un uomo abile e giovane come lui per guidare il trattore...

Naturalmente si dà spesso anche il caso di giovani che vogliono tentare la difficile avventura dei loro padri ex novo, e vadano via dal kibbuz paterno per andare a fondare un kibbuz per conto loro, magari in un posto più impervio, dove ci voglia più ardore, più fatica, più forza degli anni verdi.

Semplice sobrietà

La casa della mia gentile accompagnatrice, divide con le altre la semplicità, stanze appena quelle sufficienti per una famiglia di cinque o sei persone, arredamento che nasconde sotto il tipo coloniale, un gusto caparbio della sobrietà, della ricerca dell'utile e del necessario fino allo spasimo; in questa, che è di una famiglia dove gli adulti sono due colti italiani informati anche sull'opera letteraria o storica di[illegible] a Roma due settimane fa, anche parecchi scaffali colmi di libri e opuscoli.

C'è un fresco che ricorda quello di certi conventi, che restano separati come dei chiostri dalla vampata di calore di una pianura estiva: voglio dire ben differente da quel refrigerio da [illegible] del celluloide, che è il più delle volte l'aria condizionata negli ambienti piccoli. Il merito va a una persiana, che a vederla di lontano sembrava solo di legno screziato, ed ora, vista a un palmo, dà l'impressione di un giaciglio per pellegrini molto volenterosi, disposto verticalmente. Sono dunque le frasche compresse e bagnate, trattenute dalle due pareti di rete metallica della persiana, che col semplice aiuto di un filino di vento, mandano quel buon fresco; ovviamente questo sistema di ventilazione naturale, ha il difetto della barca a vela: se manca anche il filino di vento, le frasche sgocciolano noiosamente, e non consolano.

Non resta, in questo caso che cercare sollievo in quei grappoli d'uva dall'acino poco più grande d'un ribes, che a giugno è già matura; o abbandonarsi ai libri della biblioteca circolante del kibbuz (i più richiesti sono, per le donne, i romanzi lievi e per gli uomini la storia moderna; un libro andato molto, senza distinzione di sesso, il discusso «Vicario»).

L'ora della cena piana dolcemente sulle [illegible] alla mensa: quasi sempre si tratta di una cena fredda, pressoché uguale alla prima colazione del mattino, a base di cetrioli, di insalate di uova e d'aglio, o di ricotta o di pesci in carpione; la ricotta e i pesci, nei giorni più caldi, sono sostituiti dallo jogurt.

Fra non molto percorrerò fino ad Afula quella desertica sequenza di montagnole senza un filo d'erba, un cespuglio di more o una margherita; dove un fiore c'è, una palla calcata su di uno stelo bruciato, alto un metro e più, e pieno di spine: ma sembra un prodotto vegetale da sogno [illegible].

A mezzogiorno ho pranzato nel motel di un kibbuz (che in questo modo ha assunto anche una veste turistica) tra Cafarnao e Magdala. Dal finestrone vedevo un gruppo di suore in bianco, disposte in circolo, intente a pregare, a mezzo metro dall'acqua del lago di Tiberiade, riparate, pochissimo, dall'ombra di una palma minima.

Il «menù», unico e presto subito, era ricco di insalate, cibo adattissimo per sopravvivere in questa stagione, coi quaranta gradi e più della zona del lago; spiccavano i «filetti di San Pietro», non dissimili come quelli che comunemente trova nei ristoranti di Roma, ma sostanzialmente, e anche nominalmente, più autentici...

Ovviamente, in un ristorante come quello, dove si consumano i prodotti del kibbuz serviti a tavola dai coloni stessi, sarebbe di cattivo gusto lasciare la mancia. Oltretutto, non avrebbe senso. Sarebbe come lasciarla sul banco d'una pescheria, o dilatare il conto del fruttivendolo.

Rossana Ombres

Sospeso il «flirt» con il batterista sudamericano

Rita Pavone sceglie l'amore per corrispondenza

«Nettinho — spiega la minuscola urlatrice — è bello e buono. Ma siamo troppo giovani. Ci ritroveremo fra un anno in Brasile e laggiù controlleremo i nostri sentimenti» - E riconosce di dare assoluta preminenza agli impegni «artistici»

Rita Pavone in una foto col fidanzato sudamericano Luiz Franco, detto «Nettinho» (Tel. a «Stampa Sera»)

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Continuerà per lettera la storia d'amore tra Rita Pavone e il batterista sudamericano Luis Franco Nettinho. Lo ha reso noto la stessa cantante nel corso di una intervista pressoché interamente dedicata all'argomento; niente di meglio per farsi un po' di pubblicità in un periodo di morta stagione, come le vendite dei dischi che segnano il passo. Tra i molti «boom» in ristagno c'è anche quello della musica leggera, cui s'aggiunge la continua concorrenza dei giovanissimi esordienti, organizzati dagli stessi «talent-scout» che sull'altro fronte sono impegnati a mantenere quanto più a lungo è possibile il prestigio delle «stars».

In questa situazione, che rende la vita difficile a tutti i cantanti (anche i più quotati, come Adriano Celentano, Nico Fidenco, Peppino di Capri, stentano a mantenersi sull'onda della popolarità e delle vendite), si può comprendere come anche il «flirt» più innocente possa essere sfruttato ai fini pubblicitari. Il cinema, negli anni scorsi, ha largamente abusato di questo espediente e oggi non costituisce titolo di merito per nessuno mostrarsi scettico. E' l'atteggiamento più naturale; l'esperienza rende smaliziati anche i più ben disposti.

Il fidanzamento di Rita Pavone, con Luis Franco Nettinho per di più, sembra creato a bella posta perché nessuno vi creda. La cantante smentisce che si tratti di una storiellina pubblicitaria; ma poi aggiunge: «Non è certo, il nostro, un amore travolgente o appassionato; ma il sentimento che può legare due giovani che si conoscono da poco tempo e che sono stati insieme soltanto qualche giorno». Giusto il tempo perché potessero parlarne i giornali, viene voglia di dire.

I due giovani hanno poi deciso, dando prova di ammirevole saggezza, di rinviare ogni decisione all'anno prossimo, quando potranno fare un controllo dei reciproci sentimenti. Ha detto Rita Pavone: «Nell'ottobre del prossimo anno ci incontreremo nuovamente in Brasile: laggiù decideremo del nostro avvenire, sempreché i sentimenti che attualmente ci legano siano gli stessi o meglio si siano rafforzati. Nel frattempo continueremo a scriverci, confidandoci per lettera i nostri desideri, raccontandoci quello che pensiamo».

La Pavone ha poi aggiunto che «Nettinho è un bello e buon ragazzo» e che per questa ragione nella sua famiglia non c'è stata alcuna opposizione: «Se sono rose fioriranno» — ha detto infatti la madre, che assisteva al colloquio e che è intervenuta perché chiamata in causa dalla figlia. «Certo — ha detto ancora la Pavone — abbiamo bisogno di conoscerci meglio; siamo stati insieme soltanto quattro giorni in Brasile, dove io l'ho conosciuto, e poi un mese e mezzo in Italia, che abbiamo però passato quasi completamente in viaggio, tra prove e spettacoli, senza mai avere un po' di tempo solo per noi, per conoscerci ed apprezzarci meglio».

La giovane ha poi ammesso che una delle ragioni del rinvio al prossimo anno di ogni decisione è stato anche il fatto che molti sono gli impegni di lavoro che l'attendono. La cantante ha detto tra l'altro di aver ricevuto una offerta del produttore di Elvis Presley, Joe Pasternak, per interpretare un film.

«Secondo me — ha concluso Rita Pavone — una donna non può essere contemporaneamente una buona artista e una buona moglie; la prima cosa non [illegible] tribolare certamente alla riuscita della seconda. Ho soltanto diciannove anni e quindi posso anche aspettare ancora un po' prima di prendere una decisione che mi legherebbe per tutta la vita».

Non saranno né [illegible] la responsabilità di metterle fretta.

l. z.

Fattorino rapinato per strada di paghe per un milione e mezzo

Milano, mercoledì sera.

(g. m.) Un fattorino che aveva appena prelevato da una agenzia bancaria oltre 1 milione e mezzo che doveva servire per le paghe degli operai, è stato rapinato da un giovanotto che gli ha strappato la borsa col denaro riuscendo poi a fuggire con un complice.

Il movimentato episodio è avvenuto ieri verso le 15,30 davanti all'ingresso della società Giuseppe Oppi, in via Valassina, mezz'ora prima il fattorino della ditta, il cinquantasettenne Alessandro Marchioni, accompagnato dall'autista Benito Ferrari di 40 anni, si era recato all'Agenzia del Credito Commerciale di piazza Frattini, ed aveva ritirato 1 milione e mezzo in contanti per le paghe.

Sbrigata l'operazione e sistemato il denaro in una grossa borsa il Marchioni, a bordo del furgoncino della ditta, ha fatto ritorno in sede. Sceso davanti al portone, mentre s'accingeva a varcarne la soglia, all'improvviso un giovane sui 30 anni, che stava fingendo di leggere il giornale, si è gettato su di lui e con rapida mossa gli ha strappato la borsa dandosi alla fuga. Il malvivente ha raggiunto un complice che attendeva a poca distanza su una motocicletta — che dalla targa è risultata rubata — che è partita a tutta velocità.

La rapina è stata così fulminea che l'autista Benito Ferrari, a sua volta sceso dal furgoncino e allontanatosi di qualche passo, non ha fatto nemmeno in tempo a balzare al volante e mettere in moto il mezzo: i due erano ormai già spariti.

Oroscopo

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, opposizione a Venere e Marte. Influsso fatto di alti e bassi. Instabilità in ogni cosa, perciò sappiate soppesare ciò che farete. Sfruttate bene le vostre ore di libertà. Utili le persone di mezza età e abili nell'amministrazione. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario - *Lavoro*: le occupazioni non vi peseranno eccessivamente, e serviranno a distendervi i nervi. Periodo costruttivo e di fecondi progetti per l'avvenire. *Vita affettiva*: calda intimità familiare. Se saprete dominare la vostra natura impulsiva, potrete anche conquistare la vera felicità. *Salute*: state prudenti con i cambiamenti di temperatura.

Gemelli - *Lavoro*: molto lavoro: visite e spostamenti vi terranno occupati per molte ore della giornata. Organizzatevi con metodi più sbrigativi. *Vita affettiva*: probabilità di visite o di notizie di persona lontana che occupa molto la vostra mente. *Salute*: determinazioni astrali in armonia con il vostro fisico vi faranno star bene.

Bilancia - *Lavoro*: una eventuale discussione nel settore lavorativo, dovrà essere subito messa a tacere. Potrete fare incontri interessanti, ai fini di migliorare i vostri interessi. *Vita affettiva*: tenderete a esagerare i vostri successi personali. Fortuna nell'ambito dell'amore. *Salute*: le energie vitali rimarranno ad un livello più che soddisfacente.

Previsioni collettive per i nati nel segno zodiacale dell'Ariete: sarete intenzionati a cambiare le vostre amicizie. Tuttavia è bene riflettere, perché le persone che vi stanno vicino sono bene intenzionate. **Toro**: insoddisfazione intima. Instabilità emotiva. E' consigliabile una vita più regolata. **Cancro**: avrete un ottimo intuito e avvicinerete la persona adatta al momento giusto. Sarà molto importante trattare con diplomazia. **Leone**: affinità di gusti e di aspirazioni che vi metteranno all'unisono con la persona che amate. Idee originali che avranno del successo. **Vergine**: le prime ore del mattino saranno particolarmente favorevoli, per cui godrete di serenità, di comprensione, di benessere generale. **Scorpione**: il settore del lavoro beneficerà di influenze particolarmente propizie, e godrete di opportunità che difficilmente si ripeteranno. **Sagittario**: agite con prudenza, frenate le precipitazioni, soprattutto con i vostri collaboratori. Da evitarsi pettegolezzi e commenti. **Capricorno**: risolverete vantaggiosamente alcune questioni di ordine amministrativo e molti impegni saranno soddisfatti. Sono però da rimandare le decisioni più importanti. **Pesci**: la cura della casa e i lavori assorbiranno la totalità delle vostre energie, e causeranno molta stanchezza. Riguardatevi la salute.

T. Palamidessi

La moda

Eleganza nella semplicità

Essere eleganti evitando qualunque forma di eccentricità sembra essere il motto della moda 1965. I modelli che abbiamo già avuto occasione di presentare lo hanno dimostrato a sufficienza e quello che fra poco sottoporremo al giudizio delle nostre gentili lettrici dovrebbe esserne una conferma. Una delle note più caratteristiche della transizione dalla stagione calda a quella fredda sta quest'anno non tanto nella linea dell'abito quanto nella varietà dei tessuti, anche se fra questi ultimi è sempre la lana che fa la parte del leone. E' appunto della flanella di lana che oggi desideriamo parlarvi dicendovi innanzi tutto che essa è intonata sia per gli abiti da donna che da uomo. E' certamente un ritorno gradito a tutti in quanto la flanella di lana è un tessuto che chiameremmo «classico» per le sue spiccate qualità di eleganza composta. Quest'anno però essa si presenta, specialmente per quanto concerne il colore, sotto una vasta gamma che la rende anche più accetta a coloro che la preferiscono agli altri tessuti, e cioè con morbide sfumature di marrone, verde, oltre che albicocca. Non manca infine il nero.

[illegible] il modello che presentiamo diremo [illegible] che si tratta di un abito intero di William Biddle di taglio molto semplice, confezionato in flanella marrone [illegible]. La linea è scivolata con collo dai risvolti inferiori piuttosto stretti, abbottonatura [illegible] che finisce all'altezza dell'anca. Le maniche, montate a giro sono leggermente svasate all'altezza del polso. Due «pences» laterali sottolineano il seno e conferiscono morbidezza al corpino. La parte inferiore scende morbida e si restringe verso il fondo.

L'unica nota di eccentricità, se possiamo usare questo termine, sta nei doppi taschini laterali tagliati obliquamente.

La salute

La coprologia

Risposta a M. L.: E' la definizione scientifica di «esame delle feci»; si tratta in sostanza di quella parte della scienza medica che studia le feci allo scopo di indagare il processo della digestione, di stabilire l'eventuale presenza di sangue o di parassiti. Tale studio può limitarsi alla semplice ispezione per controllarne il colore, la consistenza, la forma ed eventuali sostanze estranee, oppure includere un vero e proprio esame chimico e batteriologico.

Sedentari

«Mi è stato detto — ci scrive T. L. — che coloro i quali esercitano un lavoro sedentario sono [illegible] di quelli i quali sono invece costretti a stare in piedi molte ore al giorno. E' vero?».

Rispondere alla sua domanda alla lettera, non è facile. Vi sono persone le quali svolgono un lavoro sedentario e godono ottima salute perché occupano il tempo libero praticando dello sport. Inoltre bisogna tenere conto del genere di lavoro che uno svolge, dall'ambiente, dai rischi che corre e del modo in cui lo compie. In genere il lavoro sedentario può causare, col tempo, dei disturbi, ma anche il lavoro manuale all'aperto ne causa altri e non meno gravi, senza contare gli incidenti sul lavoro cui sono esposte certe categorie di operai.

Deboli di vista

«Sia mia moglie che io — scrive il signor T. O. — dobbiamo portare da molto tempo gli occhiali. Orbene, mia moglie è ora in attesa di un bambino ed è ossessionata dall'idea che anche nostro figlio sarà debole di vista. E' possibile?».

Sì. Tuttavia non è possibile dare una risposta sicura a un quesito tanto delicato. Per prima cosa bisognerebbe conoscere le cause per le quali sia la sua signora che lei portate gli occhiali. Pertanto la cosa migliore è che sua moglie non stia a preoccuparsi fin d'ora della vista del nascituro. A suo tempo sarà sempre possibile affrontare il problema e adottare le misure necessarie. Ricordi che non tutti i difetti della vista sono ereditari.

La bellezza

Massaggi per il volto

In tutte le stagioni, ma particolarmente in quella calda, talune donne hanno bisogno di sottoporsi di tanto in tanto al massaggio facciale. Tale pratica ha soprattutto un effetto tonificante della pelle, oltre che stimolante e rinfrescante. Ciò non toglie che sia buona norma per qualunque donna massaggiare dolcemente la pelle del viso durante la consueta toeletta, ma per talune tale semplice massaggio giornaliero non è sufficiente e la pelle finisce per risentire non solo l'effetto deleterio degli agenti atmosferici, ma, talvolta, anche l'azione dannosa di certi prodotti impiegati per l'igiene della persona, come può avvenire talvolta per il sapone o, più semplicemente, per taluni tipi di acque dure.

Non bisogna pensare che fare un massaggio facciale sia una cosa complicata e tale da richiedere sempre l'opera di uno specialista in materia. Ovviamente se il massaggio viene praticato da un esperto, i risultati sono migliori e soprattutto più duraturi.

Ma vediamo quali sono gli ingredienti necessari per tale tipo di massaggio. Essi sono costituiti da una crema (naturalmente della migliore qualità) di media consistenza e infine da un sapone adatto al vostro tipo di pelle.

Ed ecco come fare: applicate dapprima la crema con un movimento molto leggero dei polpastrelli della dita curando che questi si muovano dal basso verso l'alto, lasciatela riposare per qualche minuto sulla pelle e poi toglietela con un apposito fazzolettino di carta. Ridatela e quindi insaponatevi. Con la stessa schiuma procedete a un nuovo massaggio molto delicato. E' importante che durante tale operazione i polpastrelli delle dita, oltre che a muoversi dal basso verso l'alto, descrivano piccoli cerchi, non trascurando il collo. Fatto ciò, lavatevi con cura usando dell'acqua fredda, preferibilmente a leggero spruzzo. Per completare la operazione di pulizia sarà conveniente usare anche una lozione rinfrescante, non dimenticate però che alcune di esse sono a base alcoolica e non adatte a tutte le pelli, in particolare per quelle secche.

Riferendoci in particolare a queste ultime diremo che, per quanto concerne il sapone di toeletta, è sempre preferibile usarne uno di tipo cremoso, al quale s'accoppierà l'azione di una crema nutriente.

Concludendo, diremo che le donne le quali hanno la pelle grassa debbono, prima di tutto, rinunciare ai cosmetici oleosi, e poi lavare accuratamente il volto prima di prepararlo per la notte.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18686 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione dell'8% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di

LA CALVIZIE ARGOMENTO DI ATTUALITA'

Nella lotta contro la calvizie esistono buone possibilità di successo *presso gli ISTITUTI DANIEL'S*

Nel corso di un'amichevole conversazione un tricologo di grande esperienza ci ha fatto il punto della situazione: si può vincere la calvizie? La Daniel's risponde sì! Ma si può sempre vincere la calvizie? La Daniel's risponde negativamente. La Daniel's, oggi come ieri, promette sempre meno di quanto può offrire. In base ad una minuziosa casistica solo l'80 per cento di coloro che si avviano alla calvizie possono essere aiutati. Unanimi e meritati consensi alla sua attività in Italia

Torino, 16 settembre.

Se un uomo o una donna perdono capelli in misura superiore a quella del normale rinnovo della capigliatura, essi sperano dapprima che il deprecato fenomeno abbia a cessare spontaneamente, ciò che avviene effettivamente in taluni casi di alopecia. Ma il più delle volte il fenomeno si accentua, soprattutto nell'uomo, e dalle tempie si estende all'indietro, conferendo al capo quella configurazione che s'è detta ippocratica, poiché così ci è stata tramandata l'immagine di Ippocrate. Poi, di fronte al propagarsi del malanno, i colpiti ricorrono a qualche generico rimedio e se i risultati non corrispondono alle loro aspettative, finiscono con l'arrendersi e col considerare la calvizie come un fatto inevitabile, contro il quale è perfettamente inutile lottare. Ma in quanti casi un trattamento appropriato non avrebbe loro evitato questa sorte che, ammettiamolo, non piace a nessuno!

Quanti di Voi sono in queste condizioni?

Trattamento tempestivo

Quattro casi su cinque di calvizie incipiente, se affrontati con la dovuta tempestività, possono essere bloccati e nei soggetti colpiti può aversi una più rigogliosa ricrescita dei capelli. Un ricorso tempestivo al trattamento indicato allo specifico caso può rivelarsi determinante per la gran parte delle persone in cui si manifestano i primi segni della calvizie. Chi ci faceva recentemente questa osservazione è un uomo di considerevole esperienza nel campo, il direttore dell'Istituto Daniel's di Torino, presso il quale vengono trattati giornalmente decine e decine di casi e dove a centinaia sfilano le persone che, sollecite della propria capigliatura, decidono di sottoporsi all'esame del tricologo per averne indicazioni sicure e rimedi appropriati. «Vede — ci faceva osservare il nostro amico tricologo — noi riterremmo di aver raggiunto il nostro scopo se tutti coloro che lamentano affezioni del cuoio capelluto compissero un atto elementare, quello di ricorrere subito all'esame dell'esperto e di non pregiudicare così la loro situazione con ritardi o con trattamenti inadeguati. E' un atto che, caso invero raro, non costa se non il poco tempo che il soggetto decide di dedicare alla seduta preliminare: noi effettuiamo questo esame in forma "assolutamente gratuita" e con ogni discrezione: ogni appuntamento è preferibile sia fissato preventivamente per telefono e dato che il nostro istituto è in posizione centralissima (infatti, i suoi confortevoli locali sono situati al n. 5 di via Bruno Buozzi angolo via Roma nel cuore di Torino) la perdita di tempo è minima, e può accadere per moltissime persone che il responso sia foriero di effetti insperati».

«Qui alla Daniel's abbiamo sottomano un'imponente casistica delle varie forme di calvizie. Non le dirò che in tutti i casi noi possiamo dare agli esaminandi quelle notizie, confortevoli che essi si aspettano. Esistono dei casi congeniti nei quali anche i nostri trattamenti avrebbero poca o punto efficacia, e sono quei casi nei quali noi per primi ci rifiutiamo di intervenire; e lo diciamo subito, con la massima franchezza, perché sarebbe disonesto alimentare speranze impossibili. Ma in quanti altri casi noi possiamo intervenire efficacemente! Lei che ha per compito quello di comunicare con una grande massa di lettori, fra i quali vi sono certamente innumerevoli casi che noi potremmo trattare con buoni risultati, dovrebbe porre l'accento proprio sulla necessità di un esame tempestivo. Un soggetto avverte un insistente prurito al cuoio capelluto, presenta una ipersecrezione grassa, lamenta fragilità e avvizzimento dei capelli, una loro preoccupante caduta? Sono sintomi inquietanti, urge correre ai ripari. Daniel's dispone di laboratori attrezzati per la messa a punto di speciali formule, che si adattano ai vari casi; e di gabinetti nei quali del personale particolarmente istruito alla bisogna pratica, sotto lo stretto controllo dei nostri tricologi, i trattamenti che rappresentano il compendio di quanto nella prevenzione e nella cura della calvizie è stato fino ad oggi raggiunto. E non è poco, glielo posso assicurare».

Così dicendo egli ci introduce nelle sale di trattamento, che sono separate per signori e signore. «Anche signore?», osserviamo. «Credevamo che questa della calvizie fosse una poco invidiabile prerogativa maschile».

«In effetti, sono gli uomini ad esserne maggiormente colpiti — ci risponde il tricologo — ma i casi di diradamento e di impoverimento qualitativo della chioma nelle donne sono assai più frequenti di quanto non si creda. Anche in questi casi noi miriamo a ridare ai capelli la loro naturale vaporosità, il loro aspetto lucente e sostenuto, in una parola la loro salute. Può aggiungere, ed io lo ritengo estremamente importante, che noi interveniamo anche nei confronti di quelle persone che non vivendo a Torino troverebbero difficile sottoporsi sistematicamente al trattamento presso la nostra sede. Il soggetto riceve in questo caso precise istruzioni e i prodotti che fanno per lui: ciò che in ogni caso chiediamo è la massima collaborazione da parte di coloro che, in una forma o nell'altra, si sottopongono ai nostri trattamenti.

FOLCO ALIUSSI

(Continua a pag. 9)

Tra due giorni le nozze del re di Grecia

Le invitate di Costantino sfoggiano favolosi gioielli

I pezzi più splendidi appartengono alle regine d'Olanda, del Belgio, di Thailandia - Stasera un gran ballo a corte, nel caldo canicolare

L'ex regina d'Italia Maria José col figlio Vittorio Emanuele subito dopo l'arrivo ad Atene. A destra, la principessa Alice di Grecia, madre del principe Filippo di Edimburgo, in abito monacale, con i nipoti principe ereditario Carlo d'Inghilterra e principessa Anna, durante l'esecuzione degli inni nazionali (Tel.)

L'arrivo all'aeroporto di re Gustavo Adolfo di Svezia. A destra, la principessa Maria Gabriella di Savoia

ATENE, mercoledì sera.

Il capo della polizia ateniese Emmanuel Archontoulakes ha oggi una preoccupazione di più, in vista dell'imminente matrimonio reale: quella di proteggere dai ladri l'immensa fortuna costituita dai numerosissimi gioielli di valore eccezionale che questa sera adorneranno le ospiti al grande ballo di corte.

La polizia ateniese teme che la tentazione di mettere le mani su un bottino mai visto possa richiamare nella capitale ellenica bande di ladri e rapinatori internazionali pronti a tutto osare.

Nelle hall degli alberghi dove soggiornano le personalità più illustri convenute ad Atene per il matrimonio, gli agenti in borghese si possono oggi distinguere alla prima occhiata: tuttavia essi si sforzano di svolgere il loro compito con molta discrezione ed efficienza.

Al ballo di questa sera vi sono 1100 invitati, molti dei quali membri di case reali. A causa del caldo ancora estivo, i partecipanti del sesso forte sono stati autorizzati a vestire giacche da prarzo bianche. Le signore indosseranno abiti da sera, diademi e... tutti i gioielli che possono sfoggiare.

Al ballo si potranno ammirare alcuni dei pezzi di gioielleria più famosi nel mondo. La famiglia reale greca ha alcuni splendidi pezzi già appartenenti alle collezioni degli zar e delle zarine di Russia. La regina Giuliana d'Olanda non dovrebbe essere da meno, ed anche Fabiola dei belgi si mostrerà, a quanto si ritiene, con alcuni dei suoi ornamenti più preziosi.

Tra le regine che possiedono gioielli più unici che rari, e che sanno portarli con eccezionale grazia regale, è Sirikt di Thailandia, che sarà anch'essa al ballo di questa sera.

EX-DIRETTORE RECLAMA LA LIQUIDAZIONE

Rifiutati al bancario i 100 milioni richiesti

La Cassa di Risparmio di Cuneo, citata dal funzionario (che già ottenne venti milioni d'acconto), replica che egli deve restituirne sedici percepiti indebitamente - Si era fatta attribuire una anzianità che non aveva e un'interessenza sugli utili vietata dallo statuto

Dal nostro corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

Si celebra domani dinanzi al nostro Tribunale la prima udienza della causa promossa contro la Cassa di Risparmio di Cuneo dall'ex-direttore generale dott. rag. Francesco Occelli, collocato a riposo per raggiunti limiti di età nell'aprile dello scorso anno e attualmente dirigente di un istituto bancario di Biella. Il dott. Occelli chiede che i giudici vogliano condannare la Cassa di Risparmio a pagargli, a saldo delle sue competenze, 78 milioni e 183.451 lire, oltre naturalmente agli interessi maturati. Nei motivi della [illegible] il funzionario spiega di aver tentato in tutti i modi, ma inutilmente, una trattativa con l'istituto bancario al fine di un'amichevole composizione della vertenza e di essere stato quindi costretto a citare gli ex-datori di lavoro per tutelare i suoi diritti.

La Cassa di Risparmio, dal canto suo, non solo si costituisce in giudizio, ma è decisa a dare battaglia al suo ex-direttore generale, contrastandone punto per punto le richieste e muovendo nel contempo una serie di eccezioni foriere di ulteriori sviluppi.

Secondo il dott. Occelli, l'istituto bancario cuneese gli avrebbe finora versato soltanto 20 milioni dell'indennità di anzianità, che egli computa in oltre 98 milioni. Di qui la richiesta che il Tribunale condanni la banca convenuta in giudizio a versargli la differenza di 78 milioni e rotti. La Cassa di Risparmio sostiene invece che toccherà al rag. Occelli restituire all'istituto di credito ben 16 milioni. Questa domanda riconvenzionale si basa in sostanza sui seguenti punti: 1) il dott. Occelli venne assunto in servizio nel 1946, ottenendo, al momento del contratto, un'anzianità convenzionale di 20 anni che non gli spettava, in quanto l'alto funzionario fino a quel giorno era stato dipendente di altre banche, dalle quali aveva regolarmente ricevuto le liquidazioni di legge; 2) il dott. Occelli riuscì a farsi riconoscere un'interessenza del 2 per cento sugli utili, in netto contrasto con l'art. 54 dello statuto, che prescrive che i sette decimi degli utili netti debbano essere assegnati all'aumento del fondo di riserva ed i restanti tre decimi al fondo di beneficenza.

Così stando le cose, il rag. Occelli ricevendo i 20 milioni al momento della sua cessazione del rapporto di lavoro con la Cassa di Risparmio doveva ritenersi soddisfatto per l'indennità effettivamente maturata, esclusa cioè quella convenzionale riconosciutagli al momento del contratto.

I sedici milioni che la Cassa di Risparmio chiede ora in restituzione sarebbero invece la somma delle interessenze godute e non dovute dal 1948 in poi, nonché di altre voci che in succinto possono così essere riassunte: a) il dott. Occelli deve tuttora versare un milione e 483.884 lire quale quota per delle spese di conduzione di un palazzo di Farigliano, dove ha sede l'agenzia locale della Cassa e che in parte è ancora occupato dall'ex-direttore generale; b) un milione e 300 mila per danni subiti dalla Cassa di Risparmio in seguito ad un'operazione di sconto cambiario fatta nel 1958 alla ditta Rossino-Occelli, di cui è contitolare il figlio dell'ex-funzionario; c) 18 mila lire per compra-vendita di alcuni vecchi mobili.

Le posizioni delle parti sono, come si vede, non soltanto molto distanti ma nettamente inconciliabili. Il dott. Francesco Occelli percepisce una pensione mensile di 700 mila lire.

Gianni De Matteis

Di notte due motociclisti rotolano in una scarpata

Acqui, mercoledì sera.

(p.) Due giovani che percorrevano in motoretta la statale Acqui-Nizza Monferrato sono usciti di strada lungo i tornanti della Barretta. Dopo essere stato al cinema ad Acqui, il ventenne Giovanni Scavino, di Castelboglione, alla guida di una motoretta stava facendo ritorno alla propria abitazione, trasportando sul sellino posteriore l'amico Franco Rossi, di 19 anni, studente, residente a Bolzaneto (Genova).

In una curva il conducente perdeva il controllo della guida finendo in una scarpata. Mentre lo Scavino se la cavava con leggere ferite, il Rossi è stato ricoverato al nosocomio di Acqui per stato stato di choc traumatico e ferite multiple.

Da ieri è trasferito al Policlinico

Stamane consulto per Felice Ippolito

L'operazione alle orecchie prevista per i prossimi giorni - Il processo non si concluderà prima del 15 ottobre - L'imputato assisterà soltanto alle ultime udienze

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

(g. g.) Dopo centonovantasei giorni, il prof. Felice Ippolito ha lasciato la sua cella a Regina Coeli per trasferirsi in una stanza della Clinica di semeiotica chirurgica al Policlinico. Aveva varcato il portone del carcere la sera del 3 marzo scorso alle 22,30 circa. Era stato arrestato un'ora prima nel suo appartamento di via Ximenes mentre, dopo cena, si accingeva a trascorrere la serata dinanzi al televisore. Non fu tuttavia colto di sorpresa dall'arrivo del cap. Alberti e del ten. Varisco dei carabinieri con il mandato di cattura firmato nel pomeriggio dal sostituto procuratore generale dott. Cesare Saviotti che conclusa la inchiesta sul Cnen, è stato promosso avvocato generale della Corte d'appello di Roma. Sino all'ultimo momento aveva sperato, per non dire addirittura che era convinto di sfuggire ad un provvedimento così severo: ma alla fine lo aveva messo in bilancio.

Da principio, superato il primo attimo di sbigottimento, Felice Ippolito accettò la situazione con una certa disinvoltura. Ha trascorso le prime settimane in carcere studiando tenacemente il proprio caso per mettersi in condizioni di difendersi. Poi gli è venuta a noia questo modo di occupare il proprio tempo. Infine è subentrato il male per cui ora è costretto ad affidarsi ad un chirurgo: l'ispessimento delle ossa nel condotto uditivo di entrambe le orecchie. Ed allora le preoccupazioni per i suoi problemi giudiziari sono state ampiamente superate da quelle per le sue condizioni di salute che, pur senza essere gravi sotto il profilo di una effettiva pericolosità, possono essere, secondo il giudizio dei medici, preoccupanti. Un ritardo nell'intervento chirurgico potrebbe condannare il prof. Ippolito alla sordità.

Dopo tanti rifiuti opposti alle sue molte istanze, l'ex-segretario generale del Cnen ha ottenuto finalmente che venisse soddisfatto un desiderio: essere affidato, cioè, ad un medico di fiducia.

E questo non sarebbe accaduto se, come inizialmente era stato stabilito dal presidente del Tribunale dott. Giuseppe Semeraro, fosse stato ricoverato nel padiglione otoiatrico all'ospedale civile San Camillo de' Lellis. Se non una norma regolamentare, una tradizione vieta a chirurghi privati di procedere ad interventi negli ospedali in sostituzione del primario. Sennonché Felice Ippolito era stato visitato dal prof. Filipo, direttore della clinica di otorinolaringoiatria di Roma e da lui, con l'assistenza del prof. Marullo che lo aveva visitato in precedenza diagnosticandogli il male di cui è affetto, intende essere operato. E il Tribunale ha ritenuto fondato tale suo desiderio.

Rinviato il dibattimento a martedì prossimo per l'inizio della discussione, tutto lascia presumere che Felice Ippolito potrà tornare in aula soltanto fra un mese tenendo conto che, dopo un consulto previsto per questa mattina nella clinica dove l'ex-segretario generale viene trasferito, saranno necessarie delle analisi prima dell'intervento, e poi una lunga convalescenza. Ippolito tornerà in tempo cioè per assistere soltanto alle ultime udienze del processo.

Nessuno, ovviamente, può fare dei programmi precisi in proposito, ma non è da escludere che si arriverà alla sentenza soltanto verso il 15 ottobre, se non addirittura il 20 ottobre. Non si deve dimenticare che il pubblico ministero dott. Pietroni avrà bisogno di due udienze per la requisitoria ed altrettante, se non più, il primo difensore di Ippolito avv. Gatti. Poi, indipendentemente dalle arringhe dei due patroni di parte civile e dei diciotto avvocati, vi saranno le repliche e le controrepliche prima che i giudici possano riunirsi in camera di consiglio per la sentenza.

Smog e combustibili

Perché i tecnici consigliano il coke metallurgico

Fra le varie fonti d'inquinamento (industria, autoveicoli, riscaldamento) l'attenzione delle autorità si è accentrata per prima su quest'ultima perché di tutte essa è senz'altro la più appariscente e quella che interessa un numero maggiore di consumatori.

Nel mentre è ancora allo studio una legge nazionale, di cui si è fatto promotore il Ministero della Sanità, i comuni più interessati, come Milano e Torino, hanno emanato delle proprie ordinanze. In esse vengono indicati quali sono i combustibili da usarsi liberamente e quali quelli soggetti a determinate limitazioni: fra tutti il coke metallurgico è l'unico che viene autorizzato senza riserve.

Perché questa preferenza, che del resto si ritrova anche negli altri paesi dove esiste una legislazione anti-smog?

Due sono gli aspetti dell'inquinamento atmosferico: uno, molto visibile, che è quello della produzione di fumo nero, l'altro, non appariscente ma assai più pericoloso, che è quello dell'immissione nell'aria di sostanze tossiche.

Il fumo è indice generalmente di cattiva combustione e può quindi essere eliminato rispettando le norme di una buona condotta del fuoco. Le sostanze tossiche invece sono proprie dei singoli combustibili: di tutte lo zolfo è stato accertato essere il più dannoso all'organismo umano, oltre ad essere causa della rapida corrosione degli apparecchi di riscaldamento.

Il coke è l'unico combustibile che non produce mai fumo, neanche se utilizzato nel peggiore dei modi e nel più antiquato ed inefficiente apparecchio di riscaldamento, contiene solo tracce di zolfo per cui è assolutamente innocuo: questi sono i due motivi che lo fanno preferire da igienisti e tecnici di tutto il mondo.

Ma un combustibile così pregiato non sarà forse troppo caro? E' una domanda che si sono già posta anche i tecnici ed a cui è stato risposto in modo esauriente.

Se si sceglie il tipo di coke che sviluppa le maggiori calorie, il coke metallurgico, lo stesso che viene impiegato per produrre l'acciaio, vedremo che esso è in testa a tutti i combustibili anche dal punto di vista economico. Secondo accurati calcoli effettuati da esperti è risultato infatti che 1000 Kcal/h ottenute dal coke costano da L. 5 a L. 5,71, a seconda dell'apparecchio di cui si dispone, mentre con l'antracite il loro prezzo è di L. 5,76, con il kerosene di L. 8,06 per non parlare delle altre fonti di energia i cui costi sono doppi, tripli e più.

Possiamo quindi concludere che se diamo la preferenza al coke metallurgico non solo contribuiamo validamente a risolvere il problema dello smog, ma realizziamo anche una notevole economia di gestione e garantiamo una lunga vita alla nostra stufa o caldaia.

CARLO COLOMBO

DRAMMATICA CACCIA NELLE BOSCAGLIE SOPRA CAMOGLI

Cinquecento carabinieri braccano il bandito che ha ferito due militi ed un automobilista

La folle corsa del delinquente sulle strade della Riviera a bordo della macchina sottratta ad un ragioniere di Albisola

Nostro servizio particolare

Uscio, mercoledì sera.

Un'alba fosca, in un cielo coperto da neri nuvoloni, si è levata stamane su Uscio, il paesello adagiato nella verde valle del torrente Recco, a 361 metri di altitudine, dove circa 500 carabinieri e 16 «gazzelle» della radiomobile, agli ordini del maggiore Morelli, comandante il Gruppo carabinieri di Genova, sono impegnati in un vasto rastrellamento alla ricerca del pregiudicato Giuseppe Luigi Rebagliati, 26 anni, da Genova, ivi residente in via Nizza 2/12, sfuggito ieri sera alla cattura dopo che aveva ferito, sparando con una pistola Mauser cal. 22, i carabinieri Emilio La Rotonda e Lido Ferrari ed il rag. Romolo Benvenuti, 44 anni, da Napoli e residente ad Albisola Mare (Savona), piazza Lombardia 21, che avevano coraggiosamente cercato di opporsi alla fuga del malvivente stesso.

Il Rebagliati, pregiudicato per rapina, furto, oltraggio e associazione a delinquere, aveva attirato ieri pomeriggio i sospetti del carabiniere La Rotonda mentre, su una motoleggera, stava aggirandosi nei pressi del castello di Paraggi sulla strada per Portofino Mare. Il carabiniere, che in un primo momento aveva visto il Rebagliati dirigersi verso Portofino, lo aveva fermato al ritorno per effettuare un normale controllo dei documenti.

Il malvivente, che viaggiava su una moto da lui rubata mercoledì scorso in piazza Corvetto a Genova, si arrestava e alla richiesta, consegnava al militare i propri documenti: la carta di identità e una patente automobilistica. Poiché il libretto di circolazione della moto naturalmente non risultava intestato al Rebagliati, il carabiniere ovviamente chiedeva chi ne fosse il proprietario; il Rebagliati rispondeva trattarsi di un suo cugino, di cui non ricordava il nome.

Accentuandosi così i suoi sospetti, il La Rotonda si rivolgeva al signor Benvenuti, seduto su un muretto nei pressi con la moglie Anita Galliotti e il figlioletto Italo, di 12 anni, pregandolo di avvertire la caserma dei carabinieri di S. Margherita. Il Rebagliati allora tentava di ripartire sulla moto, ma ne veniva impedito dal pronto intervento del militare. Tra i due s'ingaggiava una furibonda lotta: ad un tratto il delinquente, estratta di tasca una pistola, faceva fuoco sul carabiniere. Questi, colpito di striscio alla tempia sinistra, stramazzava stordito al suolo. Poi il Rebagliati, puntando l'arma sul Benvenuti e il figliolo, che nel frattempo erano saliti sulla loro auto — una Taunus — li costringeva ad ospitarlo accanto a loro. Sotto la minaccia della pistola, il malcapitato automobilista partiva a tutta velocità per S. Margherita.

Qui, dopo avere percorso via Matteotti e via Somalia, l'auto imboccava Crosa dell'Oro, ma, trovandosi senza sbocco, era costretta ad arrestarsi. Scesi precipitosamente dalla macchina, il Rebagliati e il Benvenuti si avventavano l'uno contro l'altro, sotto gli occhi spauriti del ragazzo. Ad un certo punto il malvivente, avuta mano libera, sparava ripetutamente sul Benvenuti, colpendolo alla coscia e all'avambraccio sinistro. Quindi, strappate le chiavi della vettura dalle mani del bambino, il Rebagliati si metteva al volante dell'auto, allontanandosi velocemente verso Recco e Uscio.

Qui, nella via Vittorio Veneto, all'altezza del bar Rovegno, era ad attenderlo, ad una curva della statale 227, un gruppetto di carabinieri, ma la macchina pilotata a folle velocità dal bandito si apriva violentemente un varco in mezzo a loro investendo il carabiniere Lido Ferrari. Rovesciato dall'auto sul cofano della vettura, il militare veniva sbalzato dalla parte opposta, restando ferito alla gamba e al gomito sinistri.

Dopo un chilometro di strada, però, all'imbocco della via per la casa di cura Arnaldi, l'auto fuggiasca era costretta a fermarsi per un guasto al differenziale. Il Rebagliati, che nel trambusto aveva perduto una scarpa, si allontanava a piedi andando a bussare alla casa del pensionato Mario Lagomarsino, di 67 anni. A questi egli chiedeva ospitalità, ma si vedeva richiudere immediatamente la porta in faccia. Vistosi ormai braccato dagli inseguitori, il bandito si nascondeva per qualche minuto nell'attiguo pollaio, dove è stata poi trovata la sua seconda scarpa. Rimasto scalzo, il giovane riusciva a buttarsi nella vicina boscaglia e, favorito dalla oscurità ormai incombente, faceva perdere le sue tracce.

Aldo Bortolazzi

L'auto del rag. Benvenuti con la quale il bandito è fuggito (Telefoto)

Le parti ricevute alla prefettura di Asti

La ricerca di un accordo nella vertenza del moscato

Se l'incontro fra industriali e rappresentanti dei viticultori avrà esito positivo in giornata verrà dato l'annuncio dell'inizio della vendemmia

Gruppi di manifestanti a Santo Stefano Belbo convenuti da diverse zone delle Langhe (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, mercoledì sera.

Si sono riuniti stamane alla prefettura di Asti i rappresentanti degli industriali dello spumante e i viticultori di moscato per tentare di raggiungere un accordo sul prezzo dell'uva. Alle ore 13 l'incontro non era ancora terminato.

La riunione si è aperta alle 11,15 nell'ufficio del prefetto di Asti, dott. Bruschelli. Sono entrati il dott. Lorenzo Vallarino Gancia e il dott. Tarantola, in rappresentanza degli industriali, e il dott. Carruti, il cav. Menossi e il signor Milani per i viticultori. Era pure presente il cav. Luigi Merra, direttore dell'Associazione agricoltori astigiani.

Se l'incontro avrà esito positivo, il raduno indetto per il pomeriggio a Santo Stefano Belbo si concluderà con l'annuncio che la vendemmia, finalmente, può cominciare. Se gli industriali risponderanno negativamente alle richieste dei sindacati, si entrerà in una fase veramente delicata della vertenza; il comizio potrebbe essere l'inizio di una serie di manifestazioni piuttosto clamorose.

Seguendo l'esempio degli agricoltori francesi in rotta con il loro governo qualche tempo fa, i produttori di moscato dell'area dello spumante intendono ricorrere a blocchi stradali con i trattori; non solo, qualcuno dei loro dirigenti ha anche proposto il boicottaggio economico nella zona, sotto forma del rifiuto di consegnare ai mercati tutti i prodotti agricoli. Sarebbe la paralisi commerciale e industriale dell'intero comprensorio.

Di fronte a pericoli di questo genere e ai rischi di un eventuale turbamento dell'ordine pubblico, è chiaro che occorre veramente arrivare prima o poi a una trattativa, anche perchè l'uva non può aspettare ancora molto tempo appesa ai tralci. Se il prezzo sarà ritoccato — cioè sarà portato oltre le 925 lire concordate la scorsa settimana fra il sindaco di Canelli, intervenuto nella vertenza su invito della giunta, e gli industriali che avevano offerto inizialmente 850 lire — la vendemmia potrà iniziarsi; se no, incombe fra l'altro il rischio che una accentuata maturazione o l'inizio delle piogge autunnali rovinino parzialmente un prodotto che, in questo momento, è splendido e abbondante.

Se la vertenza sarà risolta, i contadini potranno raccogliere l'uva e gli stabilimenti enologici entreranno in funzione. Nel solo comune di Canelli, zona classica per la produzione di uve moscato, si metteranno in moto 45 complessi industriali, che lavoreranno circa 400.000 quintali di uve. Il comune di Canelli costituisce il maggiore centro vinicolo della provincia di Asti e senza dubbio uno dei maggiori d'Italia, soprattutto se si prende in esame il rapporto esistente fra impianti e manodopera da una parte e consistenza della popolazione residente dall'altra.

La Camera di commercio di Asti ha intanto pubblicato, attraverso la commissione tecnica per la formazione dei mercuriali delle uve, il bollettino con le disposizioni per l'apertura dei mercati. Il mercato generale delle uve brachetto si aprirà il 17 settembre, seguito dalle uve moscato e dolcetto, mentre per le rimanenti uve nere, come barbera, freisa, grignolino e uvaggio, i mercati si apriranno dopo il 28 settembre.

g. d. c.

Soldato muore in un incidente

Padova, mercoledì sera.

Un soldato è morto in un incidente stradale avvenuto nei pressi del ponte di Curtarolo, a pochi chilometri da Padova. La vittima è il ventiduenne Giambattista Bossis di Milano.

Il clamoroso furto per duecento milioni l'altra notte a Roma

I ladri dei dipinti di Villa Torlonia si sono accontentati di opere «minori»

Hanno trascurato quadri di Rembrandt, Van Dyck, Mantegna - Sarà difficile smerciare i dipinti rubati: riproduzioni fotografiche inviate ai posti di frontiera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, mercoledì sera.

La polizia romana ha trasmesso ai posti di frontiera e a tutte le questure italiane le fotografie dei quindici quadri rubati l'altra notte a Villa Chigi-Albani, di proprietà del principe Alessandro Torlonia. Il valore delle tele trafugate è difficilmente accertabile; comunque esse valgono certamente alcune centinaia di milioni e qualcuno parla addirittura di due miliardi di lire. Tra i quindici quadri vi sono infatti un dipinto attribuito alla scuola di Raffaello, tre Guido Reni, un Ribera e un Guardi.

Con audacia e abilità non comune i ladri sono penetrati nel vasto parco, dando quindi la scalata alla celebre villa fatta costruire sulla via Salaria nel XVIII secolo dal cardinale Albani, collezionista di opere d'arte, e che dopo essere stata dei principi Chigi fu acquistata nel 1866 da Alessandro Torlonia. Nella villa, a suo tempo dichiarata di interesse nazionale, fu firmata nel 1870 la resa di Roma alle forze italiane.

I ladri dovevano conoscere alla perfezione la villa e, portatisi al secondo piano, si sono serviti di un cornicione per raggiungere la finestra attraverso la quale, sfondato il vetro, sono penetrati all'interno dove hanno rapidamente staccato i quadri dalle pareti togliendo le tele dalle cornici per arrotolarle e portarle via. La villa è disabitata, la casa dei custodi è molto lontana dal corpo principale dell'edificio. Nessuno quindi ha visto nè udito nulla.

Malviventi hanno lavorato con cura e precisione scartando le tele di grandi dimensioni per rivolgere la loro attenzione a quelle più facilmente trasportabili. Non si sa se per ignoranza di cose d'arte o per le difficoltà che poi avrebbero trovato nel «piazzarle» sono stati trascurati dipinti di Rembrandt, del Mantegna, di Luca Giordano, del Perugino, del Tintoretto, di Van Dyck, del Guercino, di Giulio Romano e di Taddeo Zuccari. Si trattava tuttavia per lo più di opere di grandi dimensioni ed in ogni caso appare evidente che i ladri si erano mossi sapendo bene dove andare e cosa prendere. Hanno rivolto infatti la loro attenzione a quelle che misuravano al massimo 70 per 80 centimetri.

Ecco l'elenco delle quindici tele sottratte. Il pezzo più prestigioso è probabilmente una tela del Ribera intitolata *Il pensiero*, di 80 centimetri per settanta. Segue una splendida copia del celebre ritratto della *Fornarina* di Raffaello, di centimetri settanta per 50. C'è poi una piccola *Trasfigurazione*, delle stesse dimensioni del ritratto, un tempo attribuita all'Urbinate, ma che la critica più recente è incline piuttosto a considerare, prudentemente, opera di un allievo.

Seguono quindi tre tele di Guido Reni: un *Ecce Homo* di cm. 40×50, una *Addolorata* di cm. 70×70 e un *San Giuseppe* di cm. 50×70. Un altro notevole pezzo, raffigurante una *Madonna con Bambino*, reca la firma di Francesco Guardi. Seguono infine: una *Testa di Cristo*, di Marcello Venusti (cm. 60×50), un *San Bonaventura* del Tacconi (50×70), una *Madonna col Bambino* di Pompeo Batoni (70×80), un *Riposo in Egitto* di Franco Albano (70×60), un *Presepio* di scuola ferrarese (50×40), un pregevole *San Francesco* del Manfredi (60×50), un *San Filippo Neri* che pregа di Vincenzo Dandini (70×90), ed un *San Giovanni Evangelista*, di incerta attribuzione (45×55).

Alla lista delle tele rubate occorre aggiungere inoltre due tele che sono state danneggiate dai ladri nel tentativo, poi abbandonato, di liberarle dalle cornici. Si tratta, esattamente di un *Cristo in Croce*, di Polidoro della Madonna, e una *Madonna col Bambino* di Van Der Welft.

Fotografie delle tele rubate sono state diffuse in tutta Italia, e in particolare ai posti di frontiera nel timore ch'esse vengano portate all'estero dove potrebbero essere senza dubbio smerciate con minore difficoltà.

g. fr.

Alcuni dei quadri rubati a Villa Torlonia: «L'Addolorata» di Guido Reni, «Testa di vegliardo» di Juan Antonio Ribera, un «Presepio» di Scuola ferrarese ed una «Fornarina» della Scuola di Raffaello (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il processo all'americana di Firenze

Offriva la marijuana la pagarono con un ricatto

Barbara Spark ha raccontato ieri ai giudici la sua triste vicenda - «Tenevo la droga per me, non volevo venderla in Italia» - Oggi la sentenza

L'americana Barbara Joan Spark ieri in Tribunale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, mercoledì sera.

Il processo della droga, iniziato ieri mattina e sospeso al termine dell'udienza antimeridiana, verrà ripreso nel pomeriggio di oggi per la requisitoria del Pubblico Ministero dott. Casingalli, le arringhe difensive e la sentenza.

Barbara Spark, una di quelle ragazze che scendono in Italia per fare del turismo eccessivamente leggero, accettando la compagnia e l'amicizia di svariati giovanotti italiani che fanno di tutto per confortare la loro solitudine, ma qualche volta esagerano, è stata interrogata dal presidente Failla sulla disgraziata vicenda nella quale è rimasta coinvolta. Barbara Spark, che non parla italiano e ha dovuto ricorrere all'aiuto di una interprete, ha recisamente negato di avere introdotto in Italia a scopo di smercio, la marijuana e l'hascish, sostenendo di averli portati con sè al solo scopo di servirsene personalmente insieme ai suoi occasionali amici. La droga sarebbe stata acquistata da lei, senza difficoltà, in gran parte a Tangeri e in parte minore a Parigi.

Giunta a Firenze nell'agosto dell'anno passato e conosciuto lo Spimpolo l'iniziò una notte alle delizie della droga non immaginando mai che il mattino successivo il giovanotto le avrebbe riservato un risveglio tutt'altro che poetico. La studentessa americana, infatti, ha sostenuto energicamente che la marijuana che consegnò allo Spimpolo, circa 40 grammi, le fu estorta minacciandola di denuncia alla polizia. «Non sapevo — ha sostenuto — che fosse proibito in Italia tenerne anche per uso personale. Commercio non volevo farne. Avevo con me denaro sufficiente per non essere costretta a vendere marijuana».

Barbara Spark — che aveva a confortarla e sorreggerla la madre venuta appositamente a Firenze dagli Stati Uniti — non ha aggiunto nulla di nuovo a quanto già dichiarato in istruttoria. Da parte sua lo Spimpolo ha negato tutte le imputazioni che gli sono state rivolte. Ha negato di aver rubato i traveller's cheques alla turista americana Maria Magil, ha negato di essere ricorso a minacce per farsi consegnare la droga dalla Spark («Mi par di sognare. Ur parlare una matta» ha esclamato durante l'interrogatorio della ragazza) ha ammesso solo di aver ferito l'amico Remigio Alberti Vanni, ma non con un coltello a serramanico, bensì con un innocuo temperino.

L'Alberti Vanni, molto remissivo e sottomesso ai voleri dello Spimpolo, ha invece ammesso le sue colpe. Luigi Angiani e Rossana Lazzerini, i due imputati minori, non sono stati interrogati: il primo perchè dopo essersi presentato in aula e esserne uscito poco dopo (dato il suo stato di libertà provvisoria) non vi ha fatto ritorno; la seconda perchè non si è fatta addirittura viva.

g. c.

Un giovane si uccide uscendo di strada in moto

Imperia, mercoledì sera.

(b. g.) Un giovane è morto e un altro è rimasto seriamente ferito in un incidente motociclistico avvenuto questa notte sulla provinciale Pieve di Teco-Ranzo, nell'entroterra imperiese.

Secondo i primi accertamenti fatti dai carabinieri della zona, la moto, che era guidata dal diciannovenne Antonio Valenzo, di Lecco, ha sbandato per cause imprecisate ed è precipitata nella scarpata che fiancheggia la strada. Nell'incidente il Valenzo è morto sul colpo; il suo amico che viaggiava sul seggiolino posteriore, Giulio Bertore, di 16 anni, abitante in via Artallo 21, a Imperia, è rimasto seriamente ferito e si trova degente all'ospedale di San Giovanni di Imperia, dove è stato trasportato.

L'Antonio Valenzo è figlio del comandante dei vigili del fuoco di Lecco.

Indagini ad Ivrea sulla morte di una sposa

Ufficialmente la donna è deceduta per un attacco di peritonite - Ma non si esclude che essa sia rimasta vittima di pratiche illecite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ivrea, mercoledì sera.

Viva sorpresa ha destato a Ivrea la notizia delle indagini che i carabinieri stanno svolgendo sulla morte della ventitreenne Anna Maria Piasentin. La giovane donna, sposata da 7 anni con l'operaio Candido Bristot e madre di due belle bimbe, è deceduta lunedì scorso all'ospedale in seguito, sembra, a un attacco di peritonite; tutti gli sforzi dei sanitari erano risultati vani e nel giro di poche ore la Piasentin spirava.

La donna era in stato di avanzata gravidanza e forse è stato proprio questo particolare a consigliare il direttore dell'ospedale a denunciare la sua morte alle autorità, le quali hanno disposto per l'autopsia della salma.

I risultati degli esami condotti dal dott. Tappero, dell'Istituto di medicina legale di Torino, non sono ancora noti e lo stesso perito non ha voluto pronunciarsi. I carabinieri, ai quali sono affidate le indagini, hanno comunque ieri sottoposto a lungo interrogatorio il marito della donna e successivamente anche il cinquantacinquenne Sergio Battistotti, un infermiere diplomato che gestisce a Ivrea, in via Palma, un salone di «massaggi e manicure»; il Battistotti avrebbe già subito delle condanne per pratiche illecite.

Il Battistotti, anzi, questa notte è rimasto nella caserma dei carabinieri di piazza della Credenza in stato di fermo; tutto ciò avvalora l'ipotesi che la morte della Piasentin debba essere stata causata non tanto dall'attacco di peritonite, quanto, si pensa, da alcune pratiche illecite.

Non si tratta comunque, per ora, che di una serie di ipotesi, che le autorità non hanno voluto confermare ma che non hanno neppure smentito. E' probabile peraltro che in giornata il dott. Tappero renda noto l'esito definitivo dell'autopsia, aiutando a fare completa luce sull'immatura morte della giovane donna.

r. a.

Spara una fucilata e ferisce un cacciatore

Asti, mercoledì sera.

(m.) Un incidente di caccia è accaduto ieri pomeriggio nei pressi di Incisa Scapaccino. Certo Erminio Bordin, di 34 anni, da Genova, sparando durante una battuta ha colpito un altro cacciatore che si trovava nei pressi, Ernesto Ferraris, di 44 anni, del luogo, che rimaneva ferito agli arti inferiori.

Soccorso dallo stesso sparatore e trasportato all'ospedale di Nizza Monferrato, il Ferraris è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Bel tempo in Riviera incerto in Piemonte

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle differenze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Genova, mercoledì sera.

Un magnifico sole splende anche oggi su entrambe le riviere, ma nell'entroterra si stanno formando annuvolamenti più intensi e i venti deboli tendono a rafforzarsi. Visibilità sui 5-10 chilometri per foschia, soprattutto al largo della costa, e mare calmo o localmente quasi calmo. Le previsioni per le prossime ventiquattro ore sono per condizioni atmosferiche stazionarie: cielo sereno o nuvolosità leggera. Temperature alle 7 di stamane: Genova 22°, Passo del Giovi 17°, Chiavari 20°, Santa Margherita e Rapallo 21°, Albenga 18°, Pietra Ligure 24°, Alassio, Laigueglia e Finale 26°. A Sanremo, dove continua ininterrotta la serie delle belle giornate con cielo tersissimo e sole, il termometro si aggira sui 27 gradi.

Alessandria, mercoledì sera.

Cielo sereno su tutto il territorio alessandrino. Ieri si è avuta la punta massima di 27 gradi; stamane in città il termometro era sui 20 gradi.

Aosta, mercoledì sera.

Foschia su Aosta, nubi sui massicci alpini. La giornata è incerta. La temperatura si mantiene sulle minime stagionali.

Cuneo, mercoledì sera.

Le condizioni del tempo sono in leggero miglioramento: stamane infatti il cielo è in gran parte sereno e splende il sole. Stazionaria la temperatura: 15 gradi alle ore 8.

Ivrea, mercoledì sera.

Il cielo è leggermente coperto sull'Eporediese. La perturbazione che da ieri mattina interessa la zona di Ivrea non è del tutto terminata; comunque per oggi pare non debba piovere. La temperatura si è ancora abbassata, toccando la punta minima di 14°.

Verbania, mercoledì sera.

Tempo incerto anche stamane su tutta la zona del Verbano, Cusio e Ossola, con cielo molto nuvoloso. Nelle valli continuano a ristagnare banchi di nebbia e dense foschie gravano pure sulle acque del lago, specie nella parte meridionale del bacino. Per la giornata il Centro meteorologico prevede piovaschi e rovesci, specialmente in montagna. Temperatura nei centri rivieraschi attorno ai 20 gradi alle 7 di stamane.

Ordinato il sequestro di un olio con vitamine

Roma, mercoledì sera.

L'ufficio stampa del ministero della Sanità ha comunicato stamane: «A seguito di particolari direttive impartite dal ministro della Sanità, il comando carabinieri Nas (Nucleo antisofisticazioni generi alimentari) a conclusione di laboriose indagini relative alla produzione e vendita del prodotto "Olio Sasso bimbi - olio oliva vitaminizzato" posto in commercio dalla società "Gruppo Novaro e C. P. Sasso e figli" di Oneglia, ha denunciato i consoci del gruppo oleario Novaro, tutti industriali da Imperia, al Pretore di Milano.

«Essi sono stati rinviati a giudizio con ordine di comparizione per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, venduto "olio di oliva vitaminizzato denominato Olio Sasso bimbi". Trattato in modo da variarne la composizione naturale con aggiunta di vitamine A e D 2, senza l'autorizzazione del ministero della Sanità e per avere propagandato il prodotto stesso alterandone la denominazioni e le frasi pubblicitarie.

«Lo stesso Pretore di Milano, con decreto n. 60442/64 del 9 settembre ha disposto il sequestro in tutto il territorio nazionale dell'"Olio Sasso bimbi - olio oliva vitaminizzato". Il ministro della Sanità, con telegramma odierno, ha impartito ai medici provinciali disposizioni esecutive per il sequestro del prodotto presso le farmacie».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Dieci ore di tempo per strappare un condannato alla cella della morte

Nel telefilm della serie «Studio legale» - In «Parole e musica» un ritratto di Leo Ferré che ha rivestito di note le più celebri poesie francesi - Sul Secondo si replica «La cocuzza», dramma sulla calvizie

Il telefilm di stasera (alle 21 sul Primo Canale) della serie «Studio legale» è intitolato Deformazione professionale, e l'attrice cinematografica Ruth Roman ne è la «guest star», mentre — come di consueto in questa serie — il protagonista è l'attore Edmund O'Brien nei panni dell'avvocato Sam Benedict, protagonista.

L'avv. Francis Gordon è coinvolto in un grave incidente stradale proprio la sera prima del giorno in cui Mickey Herman, omicida da lui difeso, entri nella camera a gas. Così, senza avere alcuna conoscenza del caso, Sam Benedict è chiamato a sostituire Gordon, allo scopo di dimostrare la fondatezza legale di una petizione che il condannato ha inoltrato per ottenere la sospensione della pena.

Mancano soltanto dieci ore all'entrata di Herman nella cella della morte e Benedict si rivolge alla sola fonte dalla quale spera avere aiuto: la segretaria dell'avv. Gordon, Florence Haney, la quale — tuttavia — sembra più interessata a nascondere i fatti, anziché rivelarli.

* *

La quarta puntata del programma Parole e musica di Achille Millo, in onda stasera alle 21,50 sul Primo Canale, è dedicata a un Ritratto di Léo Ferré. La puntata è presentata dallo stesso Millo e da Ilaria Occhini e vi prendono anche parte Françoise e Gino Paoli.

Il «ritratto» — necessariamente sintetico, data la durata della trasmissione — esamina i molteplici aspetti dell'attività di Léo Ferré, il cinquantenne compositore di canzoni, cantante e poeta. Inoltre, Ferré è l'artista che si è dedicato, con enorme passione e riconosciuta competenza, a mettere in musica le poesie dei più grandi poeti francesi. Ha composto un oratorio su versi di Apollinaire (La chanson du Mal Aimé), ha musicato poesie di un poeta del '300, Rutebeuf, di Verlain, di Rimbaud, di Baudelaire, di Aragon.

Durante la trasmissione di stasera ci faranno ascoltare: Le revenant e Harmonie du soir di Baudelaire, la famosa Elsa di Aragon, cantata da Gino Paoli e recitata da Achille Millo. Il programma comprende inoltre: la celebre Paris canaille, innanzitutto, cantata da Françoise e da Paoli; La mafia, Le piano du pauvre, La chanson foraine, Si tu t'en vas, L'amour, e una selezione finale da quattro canzoni.

* *

La cocuzza, un atto di Giuseppe Cassieri — che lo stesso autore ha tratto, per la realizzazione telefilmica, da un suo racconto e che fu già trasmesso l'anno scorso sul Primo Canale — torna questa sera sul Secondo. Gli interpreti sono — come si ricorderà — Gastone Moschin, Marina Bonfigli, Silvano Tranquilli, Edoardo Toniolo, Luigi Pavese, Malina Cimino e altri. La regia è di Carlo Lodovici.

Olimpio Speradio — protagonista della vicenda — è un uomo ancora giovane e con un ottimo impiego. Egli, che è sinceramente affezionato alla moglie, Fausta, si troverebbe nelle migliori condizioni per essere felice se non fosse tormentato dal timore di diventare calvo. Timore che assume presto le caratteristiche di un vero e proprio dramma che trasforma, a poco a poco, Olimpio, alterandone persino il carattere.

Ma quando la paura sta ormai per diventare ossessione e assumere un aspetto patologico, Olimpio troverà la forza di liberarsi dalla sua angoscia con la docile accettazione dell'inevitabile sventura. E, dopo essere stato protagonista di avventure ora comiche, ora grottesche, si accinge finalmente a riconciliarsi con la vita.

Il saluto di Anita al marito

Al ritorno dalla Spagna dove ha girato un western, Frederick van Nutter ha ricevuto all'aeroporto di Fiumicino il festoso saluto della moglie Anita Ekberg (Telefoto a «Stampa Sera»)

ECHI DI CRONACA

Oggi e domani alla radio

Haensel e Gretel di Humperdinck alle 20,25 sul Nazionale - Sosta in musica alle 20 sul Secondo

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere; le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Quadrante economico.

Ore 16: Programma per i piccoli - 16,30: Musiche di Guido Pannain - 17: Giornale - 17,25: Nicolai Miaskowski: «Sinfonia n. 27» - 18: Bellosguardo.

Ore 18,15: Piccolo concerto: orchestra diretta da Armando Sciascia - 18,35: Peter Nero al pianoforte - 19: Dal Tempio Israelitico di Roma cerimonia del Kippur - 19,15: Il giornale di bordo: «Il mare, le navi, gli uomini del mare» - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Il paese del bel canto.

Ore 20,25: «Haensel e Gretel», fiaba musicale in tre quadri; musica di Engelbert Humperdinck. Protagonisti: Fiorenza Cossotto e Jan Peleri; direttore Nino Sanzogno, maestro del coro Roberto Benaglio. Orchestra di Milano - Negli intervalli: Letture poetiche - L'uomo Wagner: conversazione - 22,35: Musica da ballo - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II; Alessandria Stella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Motivi scelti per voi - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: direttore Dimitri Mitropoulos - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Dischi dell'ultima ora - 16,50: Panorama italiano - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Cesare Bertarelli: «Perchè l'uomo si ammala?» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Sosta in musica: trasmissione per gli automobilisti, di Verde e Bruno; presenta Corrado; regia di Riccardo Mantoni - 21: Documentario giornalistico - 21,30: Giornale - 21,40: Gioco e fuori gioco - 22: Musica nella sera - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Escriche - 19: Ricordo di Gino Lussario - 19,20: Conversazione - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Haendel - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Costume - 21,30: Dibattito sul XXVII Festival internazionale di Venezia - 22,15: Costume e satira nella poesia di oggi - 22,45: Orsa Minore.

GIOVEDI' 17 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: Transistor, per alunni in vacanza - 11,30: Musiche di Liszt - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Musica del palcoscenico - 15: Giornale - 15,30: I nostri successi - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 16,10: Musiche per organo - 19,10: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Tempo d'autunno - 21: «Le vele», di R. Brignetti - 22,15: Concerto pianistico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,35: Tintarellallegra - 10,30: Giornale - 11: Vetrina di un disco per l'estate - 11,30: Giornale - 12: Itinerario romantico - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,35: Buon viaggio - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: «Le memorie di Barry Lyndon» romanzo di W. Tackeray (quinto episodio) - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: Radiosera - 20: Incontro con l'opera: «Iris», di Mascagni - 21: Orchestra D. Rota - 21,15: Festival della canzone napoletana (prima serata) - Giornale.

L'orchestra di Pittsburgh darà un concerto a Torino

L'orchestra sinfonica di Pittsburgh sta compiendo una lunga tournée in quindici paesi d'Europa e del Medio Oriente nel quadro degli scambi artistico-culturali promossi dal Dipartimento di Stato americano. A Torino, una delle tre città italiane visitate, terrà un concerto all'Auditorium della RAI la sera del 10 ottobre prossimo.

Al Festival di Bergamo del film d'arte

Le vite parallele di un senatore U.S.A. e di uno scrittore negro

E' un eccellente documentario girato per la tv americana - Fischi per un pittore e applausi per un «reportage» su Dalì

Bergamo, mercoledì sera.

Alla sua terza giornata il gran premio internazionale del film d'arte e sull'arte di Bergamo se da un lato conferma la validità della sua formula (aperta a tutti e senza preclusione che non sia quella d'una produzione non anteriore al 1963) e l'interesse per alcuni lavori, fa rammaricare che la commissione giudicatrice non sia stata anche più severa nella selezione.

Con «My Childhood: James Baldwin's Harlem and Hubert Humphrey's South Dakota» un mediometraggio girato da Don Horan per Arthur Barron (film per la televisione), ci ha dato intanto la pellicola più notevole delle otto proiettate ieri: una sorta di «vite parallele»: quella dell'attuale senatore Usa per il Minnesota, cresciuto sullo sfondo della piccola città di Doland, nel Sud Dakota, in un ambiente tipicamente familiare, e quella del romanziere e commediografo negro che fu vita di «incredibile e indescrivibile squallore», condotta tra mille stenti e umiliazioni nei bassifondi di Harlem a New York. Ne è risultato un vero e proprio studio psicologico che l'immagine, specialmente nella seconda parte dedicata alla vita del negro, è riuscita a rendere con penetrante vigore e rilievo cui è giovato anche l'ottimo commento musicale.

Una selva di fischi, coprendo i pochi battimani di cortesia, ha decisamente bocciato lo stucchevole documentario su Il mondo dell'arte: la scultura fiorentina di H. Connell, prodotto da G.V. Thayner Jr. e destinato a circuiti inglesi ed americani; un po' per una sua evidente mancanza di nessi aggravata dall'idea di sostituirla con la presenza di un pittore come Pietro Annigoni che ne ha tratto essenzialmente occasione per esibirsi modellando e dipingendo ritratti che non interessano la storia dell'arte, ma piuttosto quella del costume, sia pure a livello regale e degli arricchiti.

Accurati nelle immagini e nei testi il Franz Marc di K. de Vogt e il Gauguin della tv cecoslovacca, l'uno sulla vita e l'opera del pittore tedesco amico di Kandinski (fu uno dei fondatori del gruppo del «Cavaliere azzurro») l'altro dedicato ad un gruppo di bellissime silografie italiane di Paul Gauguin i cui legni originali son custoditi in un museo cecoslovacco. Come un fuoco di artificio ha chiuso la serata Salvator Dalì di Nelo Risi prodotto dalla Rai-tv italiana: 35 minuti durante i quali questa straordinaria figura dell'arte contemporanea ha tenuto la scena con la carica di una personalità estremamente viva, ma sconcertante ed inafferrabile nelle sue stesse mistificazioni.

au. dra.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Ambrosio, Artisti, Asti, Augustus, Fiore, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Reposi, Vittoriale. - Abbonamenti calcio Juventus e Torino (in vendita all'Enal); Manifestazione aerea di Casella (ridotti all'Enal); Sferisterio (biglietti ridotti alle casse).

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: Corky, il ragazzo del circo, telefilm. - Concertino.
19 —: Telegiornale.
19,15: I dibattiti del Telegiornale: Salute e gastronomia.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: Studio legale: «Deformazione professionale», telefilm. Regia di Abner Biberman.
21,50: Achille Millo e Ilaria Occhini in Parole e musica: Programma a cura di Achille Millo. IV - Ritratto di Léo Ferré. Partecipano Françoise e Gino Paoli.
22,35: Ricordo di Goffredo Bellonci.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: «La cocuzza», di Giuseppe Cassieri, dal romanzo [illegible]. Interpreti: Gastone Moschin, Marina Bonfigli ed altri. Regia di C. Lodovici.
22,30: Quindici minuti con Nana Mouskouri.
22,45: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Atletica leggera - 20: Galleria di «Almanacco» - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: Cronache del XX secolo - 21,40: «Questo e quello» - 22,25: «La sfida di Mill valley», telefilm - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Festival della canzone napoletana - 22,30: Giovedì sport. Al termine: Notte sport.

TEATRI E RITROVI

Prod. Molletti-Seldine La Stadio di Roma dir. G. Bartola, t. [illegible]

Ridotto del Romano: ore 21 il Teatro delle Dieci presenta: «Canzoniere piemontese».

Alcione: Rivista Dina Valdi - Anna Valeri, 16,15-21,15.

Maffei: «Mondo alla rovescia». Riv. Mario Ferrero - L. da Vinci, 16,15-21,15. Vietato minori anni 18.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-19.

Al Florida, p. Solferino, tel. 542-822, ore 21-1 Complesso e baby lunar; canta Mario Valente.
Arlecchino Danze: stasera ore 21,30 riapertura con Franco e I G. 5.
Chalet, Valentino: 21 «Zerosale».
Cicala Danze: 21 orch. Tonoccio.
Gay Salar: 17-21 «I 4 magnifici».
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Principe Danze: 21 «I 5 della notte».

Chez Louis (P. Tommaso): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Bellia: 22-4 Attraz. internaz.
Moulin Rouge, p. Carlina, t. 544-270: Attrazioni internaz. Orch. Casanova.
Tavernetta: Attraz. internaz.: 22-4.

Abajour (v. Secchi 38, t. 41-025) 21.
Ampelion, Monc. 145, t. 683-666: 21.
Amnesia (l. C. Lecca, t. 259-497).
[illegible], str. Cavoretto 2, t. 678-978.
Caprice (Secchi 16, t. 521-528): 21.
Holiday, Vinzaglio 3, t. 511-736: 21.
Lido Whisky (corso Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21. Fest. 16-21.
Les Amigos (corso Unione Sovietica 311/3, telef. 341-087): ore 21.
Piscina del Solo Whisky a Gogo.
Villa Gay (Monc. 53): 21. (Piazzale parcheggio Automobile Club).
Whisky Club, Pino, Roma 36, 881-001.
Whisky Notte, v. Corte, 687-363: 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «100.000 dollari al sole» J. P. Belmondo, L. Ventura, R. Kennan. Or. 15-17,20-19,50-22,20.
Astor: «Duello a Thunder Rock» sc. techn., Barry Sullivan, M. Maxwell.
Corso: «Zulu» S. Baker, J. Hawkins, U. Jacobsson, technicolor, technirama.
Cristallo: «Intrigo a Parigi» con Jean Gabin e Liselotte Pulver.
Doria: «Il trionfo di Tom e Jerry» in technicolor.
Ideal: «Contratto per uccidere» Lee Marvin, Angie Dickinson, colori.
Lux: «Le voci bianche» S. Milo, P. Ferrari, A. Aimée, B. Steele, V. Caprioli, tech. scope. Viet. minori 18.
Nazionale: «A 077 dalla Francia senza amore» con Sean Connery.
Reposi: «O.S.S. 117 minaccia Bangkok» K. Mathews, A. M. Pierangeli, R. Hossein, scope techn. Ult. giorno.
Romano: «Una nave tutta matta» R. Walker, B. Ives, T. Sands, technicolor. Inizio film: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
Vittoria: «Schiavo d'amore» Kim Novak, Laurence Harvey. Viet. anni 14.

Alfieri: «La conquista del West» petrocolor, J. Wayne, J. Stewart, G. Peck, R. Widmark, C. Baker, C. Jones. Or.: 14-16,50-19,25-22,20. L. 700.
Ariston: «Il 7° giurato» Bernard Blier, Danielle Delorme. Viet. 14.
Arlecchino: «Due mafiosi nel Far West» F. Franchi, C. Ingrassia, techn.
Augustus: «Lo scorpione» Daniel Sorano, Elga Andersen. Vietato min. 14.
Capitol: «Destino in agguato» G. Ford, N. Kwan, R. Taylor, scope.
Metropol: «Commandos in Viet-Nam» con Marshall Thompson.
Torino: «I due evasi di Sing Sing» F. Franchi, Ciccio Ingrassia. Ap. 10.

Alexandra: «Larry, agente segreto» E. Constantine, D. Addams, C. Lee.
Faro: «Larry, agente segreto» con E. Constantine, D. Addams, C. Lee.
Fiamma: «Mc Lintock» panavis. tec., J. Wayne, M. O'Hara, Y. De Carlo.
Hollywood: «La vergine di cera» Boris Karloff, S. Knight, technicolor.
Maffei: «Mondo alla rovescia». Viet. anni 18. Riv. M. Ferrero - L. da Vinci 16,15-21,15. Film: «Anonima Cocottes» con Anita Ekberg.
Massimo: «Gott Mit Uns» (Dio è con noi) di F. Di Giammatteo.
Orfeo: «La vergine di cera» technicolor, Boris Karloff. Vietato 14.
Principe: «La vergine di cera» scope tech., B. Karloff, S. Knight. Viet. 14.
Statuto: «8 ore violente a Soho» A. Newley, R. Stephens. Vietato 18.

Adriano: «Facciamo l'amore» Marilyn Monroe, Y. Montand, technicolor.
Alcione: «Il piede più lungo» techn. Riv. D. Valdi-A. Valeri 16,15-21,15.
Alpe: «La nave matta di Mr. Roberts» H. Fonda, J. Cagney, J. Lemmon.
La Perla: «Il pianeta proibito» tech., Walter Pidgeon, L. Nielsen.
Regina: «Affaire nero».

Asti: «Emozioni e risate» Charlie Chaplin, Stan Laurel, Oliver Hardy, Douglas Fairbanks. Apertura ore 10.
Crevesana: «Gli avamposti della gloria» V. French, L. Mann.
Olimpia: «I 7 gladiatori» colori.
Po: «Il terribile segreto del dott. Hitchcock» techn. Vietato minori 18.
P. Nuova: «Dagli Zar alla bandiera rossa» e «Massacro collina nera». Apertura ore 10.
S. Pellico: «Tutto è musica» techn., D. Modugno, Franchi, Ingrassia.

Esperia: «Caterina di Russia» techn. scope, Hildegarde Neff.
Giardino: «Storia di un disertore».
Mirafiori: «Marilyn, il mito di un'epoca» technicolor, scope.
S. Rita: «L'agguato delle 5 spie» John Agar, Penny Edwards.
Vinzaglio: «I peccatori di Peyton» scope, technicolor, Lana Turner, Hope Lange. Vietato 16. Apertura ore 15.

Eliseo: «Il mistero del castello» C. Evans, M. Williams. Viet. 14. Ap. 17.
Fréjus: «Giulio Cesare contro i pirati» technicolor, G. Rojo, Abbe Lane.
Nuovo: oggi chiuso. Domani: «Morire a Madrid».

S. Paolo: «Brooklin chiama polizia» Anthony Quinn, F. Gregory. Viet. 16.
Ardito: «La bellezza d'Ippolita» G. Lollobrigida, E. M. Salerno.
Belgio: «Amanti 5 mariti» technicolor.
Corallo: «7 giorni a maggio» B. Lancaster, A. Gardner, Kirk Douglas.
Eridano: «Due samurai per 100 geishe» F. Franchi, Ingrassia, tec. sc.
Gioiello: «Maghi del terrore» techn.
V. Veneto: «La donnaccia» Bourbon.

Aosta: «La moglie degli altri» Sylva Koscina, Robert Lamoreaux.
Borsalino: «L'uncino» con Kirk Douglas e Robert Walker.
Cities: «Bellezza d'Ippolita». Viet. 14.
Massaua: «Mc Lintock» panavis. tec., J. Wayne, M. O'Hara, Y. De Carlo.
Odeon: «Ultima sparatoria» R. Reason, B. Garland, technicolor scope.
Sisa: «Lo sparviero del mare» con Errol Flynn.

Adua: «Vendicatore mascherato».
Aurora: «Primo ribelle» John Wayne.
Brescia: «E. Wallace a Scotland Yard».
Fortino: «F.B.I. Capo Canaveral».
Males: «Intrigo a Stoccolma» techn., Paul Newman, Elke Sommer.
Nord: «I leoni di Castiglia» techn., Cesar Romero, Frankie Avalon.
Palermo: «Tre moglie e marito» Janet Leigh, Van Johnson.
Sedala: «Johnny Coll, messaggero di morte» H. Silva, E. Montgomery.
Zenit: oggi chiuso. Domani: «Silvestro e Gonzales, matti e mattatori».

Baretti: «I nomadi» technicolor.
Cabiria: «Gangster in agguato» Frank Sinatra, Sterling Hayden.
Colosseo: «Sei donne per l'assassino» E. Bartok, C. Mitchell, technicolor.
Conti[illegible]: «Il più bel mondo» tec.
Fiore: «Terrore dei tonga» techn.
Italia: «Rocco e le sorelle» Chiari.
Moderno: «Sacrificati di Bataan» e «Il sepolto vivo» R. Milland, techn.
Piemonte: «Lemmy Caution, operazione dollaro» E. Constantine, Grey.
S. Carlo: «Anonima peccato» George Hamilton, Mercedes Mc Cambridge.
Sempione: «A briglia sciolta» con Brigitte Bardot. Apertura ore 15.

Diana: «Astuzie di una vedova» col.
Dora: «L'Uomo che vinse la morte».
Docks: «Europa, operaz. strip-tease».

Alba: «I pirati del fiume rosso» technicolor, con Cristopher Lee.
Ambra: «Lo spettro» technicolor, con Barbara Steele, Peter Baldwin.
Apollo: «La frusta» technicolor, Richard Widmark, Donna Reed.
Lucento: «Rivolta isola dell'inferno».
Lutrario: «La donna che visse due volte» J. Stewart, K. Novak, tec. sc.
Sampaolino: «Gorgo» Bill Travers, William Sylvester, technicolor.
Splendor: «Johnny Coll, messaggero di morte» H. Silva, E. Montgomery.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

TUMULTUOSO PROLOGO ALLA RASSEGNA DELLA CANZONE PARTENOPEA

Il corteo dei cantanti del Festival ha bloccato il centro di Napoli per tre ore

Doveva essere una rapida sfilata ma la folla l'ha trasformata in una spettacolosa festa popolare - Domani sera (anche per tv) il primo gruppo di canzoni

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, mercoledì sera.

Per presentare al pubblico i cantanti del 12° Festival di Napoli, che si svolgerà nelle serate di domani giovedì, venerdì e sabato, era stato organizzato per ieri pomeriggio un corteo di macchine nel centro della città, con partenza da via Caracciolo e punto d'arrivo dinanzi al centralissimo politeama Giacosa, sede della manifestazione canora partenopea. Si pensava dovesse essere una rapida sfilata: tenendo conto dello sviluppo dell'itinerario, tutto si sarebbe potuto svolgere in una ventina di minuti.

Ma il clima di Napoli, la passione che tutti hanno per la canzone, una frenetica emulazione nell'arricchire il programma hanno fatto sì che la sfilata si sia trasformata in una spettacolosa festa popolare che per più di tre ore ha letteralmente bloccato la circolazione nel centro della città. Una folla incalcolabile ha acclamato i cantanti.

Agli interpreti delle canzoni erano state riservate ventiquattro Fiat 1600 decappottabili; un bel corteo dunque: ma a dare colore e tono allo spettacolo hanno contribuito i più pittoreschi elementi di contorno: una massiccia staffetta di auto e di motociclisti della polizia comunale, la banda del comando sud-est Europa della Nato ed alcuni popolari complessi folcloristici: il gruppo della Tarantella di Sorrento e quello Scialapopolo di Capri ed il quartetto 'U Pazzariello, composto dal capobanda, appunto 'U Pazzariello, e da tre suonatori: tamburo, piatti e fisarmonica.

L'entusiasmo per la canzone è stato non solo partenopeo, ma addirittura internazionale: ed infatti anche i marinai della portaerei Forrestal, ora nelle acque di Napoli, hanno voluto recare il loro contributo, inviando il quintetto-jazz di cui hanno ragione di esser fieri.

Ci sono stati applausi per tutti: per Mike Bongiorno, il presentatore del Festival, che apriva il corteo a bordo della «500» Fiat che sarà offerta a chiusura del Festival al cantante più applaudito; per le tre vallette diciottenni: Anny Squillanti, Gianna Fierro ed Angela Luce; per le voci nuove presenti in forze a questo festival e, naturalmente, per i divi ed i cantanti affermati, Ornella Vanoni, Aura D'Angelo, Luciano Virgili, Sergio Bruni, Aurelio Fierro, Nunzio Gallo, Enzo Iannace, Arturo Testa, Fred Bongusto, Robertino, Bruno Filippini e tutti gli altri hanno distribuito innumerevoli autografi, ricevendo una temibile quantità di abbracci.

Come si è detto, le voci nuove, o per essere ancor più chiari, i cantanti del tutto sconosciuti, sono numerosi in questo festival.

Quale ne è il motivo? Evidentemente il desiderio di tentare il lancio di elementi giovani e nuovi — esigenza impellente delle case discografiche, sempre alla ricerca di spunti di curiosità per movimentare il mercato.

Non è un mistero per nessuno che le Case discografiche, attraverso il pagamento di profumate quote di partecipazione, sono le finanziatrici e le patrocinatrici di questo Festival. E' una realtà da cui derivano due fenomeni che già hanno cominciato ad alimentare polemiche. Appunto perchè influenzata dalle Case discografiche del Nord, la manifestazione (dicono gli scontenti) è «napoletana» soltanto in parte: su una quarantina di cantanti, appena una quindicina è di qui. E si soggiunge che su ventiquattro canzoni, undici sono di autori non napoletani.

Ma, nonostante tutto, la fisionomia della manifestazione è assai promettente. Essa si svolge nel segno dell'avvenuta pacificazione dei due Enti che, per un certo periodo, si sono accanitamente conteso il diritto di patrocinare in esclusiva la fortuna della canzone napoletana. Ma, quel che più conta, la competizione si svolge finalmente nella certezza di non essere insidiata dagli intrallazzi. La sua organizzazione è stata affidata a Gianni Ravera, il noto ex cantante e impresario: egli ha portato qui i medesimi criteri da lui adottati nelle ultime edizioni del Festival di Sanremo, specie per quanto si riferisce alle votazioni. Neanche un voto viene riservato al pubblico in sala: misura precauzionale suggerita dall'insegnamento di quanto accadde qui negli anni scorsi. Il verdetto toccherà a Giurie esterne, composte da notai con modalità tali da impedire manovre suggestive.

Furio Fasolo

Aurelio Fierro è stato ieri tra i cantanti più festeggiati dalla folla napoletana (Telef. a «Stampa Sera»)

Si conclude l'incontro delle Corali universitarie

(c. o.) L'«Incontro» internazionale delle Corali Universitarie organizzato dall'Unione Musicale si conclude oggi. Alle 16,30, gli otto complessi che hanno partecipato alla manifestazione daranno un ultimo concerto nella sala della Galleria d'Arte Moderna. In serata si riuniranno per un ballo riservatissimo in un ritrovo della collina.

Anche quest'anno l'«Incontro» delle corali ha avuto molto successo. Giovani di sei nazioni (Cecoslovacchia, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Svezia e Italia) si sono conosciuti e sono stati insieme per alcuni giorni a Torino, uniti dalla comune passione per il bel canto. Lo scopo dell'«Incontro» è infatti questo: far sì che gli studenti di tutta Europa si conoscano e scoprano quanto cose hanno in comune al disopra delle barriere nazionali e politiche.

Le corali hanno dato due concerti al Carignano. Ieri è stata la sera di gala degli svedesi (con il complesso dell'Università di Stoccolma, quello che canta alla festa dell'assegnazione dei premi Nobel) e dei jugoslavi (Accademia «Ivan» di Zagabria). Sono stati applauditi soprattutto gli svedesi, per la loro versatilità tanto musicale che linguistica. Hanno infatti cantato salmi, mottetti e brani di folclore in italiano, latino, francese, spagnolo, portoghese e — addirittura — svedese...

Nuova opera di Pizzetti in febbraio alla Scala

Milano, mercoledì sera.

Una nuova opera di Ildebrando Pizzetti, *Clitennestra*, andrà in scena, in prima assoluta, nel mese di febbraio al Teatro alla Scala.

L'esecuzione sarà diretta dal maestro Gavazzeni.

Oggi si parla tanto del teatro di prosa

Inaugurazione a Venezia nel nome di Shakespeare

Gli inglesi lo recitano «senza togliersi il cappello» dice il direttore dell'Old Vic di Bristol che stasera apre il festival alla Fenice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, mercoledì sera.

«Prima ci leviamo il cappello e poi recitiamo Shakespeare; loro invece, gl'inglesi, recitano Shakespeare senza togliersi il cappello». Non è una battuta di spirito. Il signor De Blieck, general manager della Old Vic Company di Bristol, parla seriamente. E c'è da crederegli, perchè il signor De Blieck, che tutto ha dell'inglese, anche gli occhi di uno chiarezza vitrea, inglese non è: «Sono olandese, io, ma vivo in Gran Bretagna da tempo. Gli inglesi sentono Shakespeare così come i veneziani sentono Goldoni».

Il signor De Blieck non ha bisogno del pungolo della domanda per parlare: «Costituitasi come Bristol Old Vic Trust Limited all'atto della liquidazione dell'Old Vic di Londra, la compagnia è stata prescelta quest'anno per una lunga «tournée» in Europa e ha portato Pene d'amor perdute e Enrico V nelle principali capitali del continente. La Old Vic ha partecipato due volte al festival internazionale del teatro di Zurigo, una volta a quello di Baalbek nel Libano ed ha compiuto un giro di sei mesi in India, nel Pakistan e a Ceylon».

«Siamo in trentasei... il «leader» della compagnia è Richard Pasco (Enrico V). Stasera avrà un ruolo molto importante in Pene d'amor perdute... Sylvia Dunne, una irlandese puro sangue, è già stata a Venezia quattro anni or sono, impegnata nel festival della prosa. Ma la parte maggiore degli attori della Old Vic non ha messo mai piede qui. Sapesse come vorrei essere uno di loro per provare ancora i brividi che Venezia ha suscitato in me la prima volta. Una magnifica città. Abbiamo iniziato quest'ultima «tournée» il 22 maggio. Le tappe? Wiesbaden, Israele, Dubrovnik e Venezia. L'anno prossimo andremo in America. Ma dopo Venezia andremo a Oslo».

«Certo — continua De Blieck — i trasferimenti sono duri. La nostra organizzazione è tuttavia perfetta. Due camion ci seguono ovunque. Trasportano gli scenari ed i bagagli. Esaurito il primo spettacolo, si carica tutto e, via, il camion parte e quando noi tocchiamo la tappa successiva del nostro lungo viaggio tutto è pronto per la prima rappresentazione. Poi arriva il secondo camion. Il trasferimento della compagnia non ci dà pensiero, con tutti i mezzi a disposizione. A Venezia, è vero, c'è anche il trasporto per via d'acqua. Ma anche questo problema è stato risolto».

«Spettacoli vivi, recitati con spigliatezza, conditi con un «humor» squisito. L'Old Vic ha ereditato dai grandi interpreti shakespeariani — attori e registi e coreografi — la vivacità espressiva e la spregiudicatezza sia nella messa in scena, sia nella regia, sia nell'interpretazione. Lo Shakespeare comico è particolarmente ben caratterizzato...». Il dott. Dorigo, direttore del Festival della prosa, così giudica il valoroso e giovane complesso che questa sera debutta alla Fenice con la regia di Val May in Pene d'amor perdute, lo spettacolo inaugurale di questa rassegna internazionale del teatro. Lo stesso «cast» venerdì, sotto la direzione di Stuart Burge, si cimenterà nel dramma storico che ha per protagonista Enrico V. Il successo è scontato.

R. gr.

«Sì» dei critici londinesi all'«Amleto» di Albertazzi

Unanimi i giudizi positivi che sanzionano il successo di pubblico - Ma la lingua ha costituito un ostacolo pressoché insormontabile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, mercoledì sera.

Unanimi i critici teatrali londinesi confermano, nelle loro recensioni di stamane, il giudizio positivo già espresso ieri sera dal pubblico che all'Old Vic aveva sanzionato il successo di «Amleto» presentato in un teatro esaurito in ogni ordine di posti dalla compagnia italiana che si impernia su Giorgio Albertazzi ed Anna Proclemer.

Altrettanto unanimi sono, però, i critici nel lamentare che una più completa possibilità di giudizio sia resa difficile a causa della imperfetta conoscenza della lingua italiana. Zeffirelli e Gerardo Guerrieri, rispettivamente regista e traduttore di questo eccezionale «Amleto» avevano dichiarato qualche giorno fa: «Non pensiamo che la lingua rappresenti un ostacolo. Non c'è inglese di media cultura che non conosca alla perfezione il testo shakespeariano».

Invece i critici, e pensiamo esatta la loro osservazione, hanno sottolineato che per poter apprezzare appieno la fatica di Guerrieri e di Zeffirelli sarebbe necessario conoscere l'italiano in tutte le sfumature in quanto per esprimere un giudizio non è sufficiente la conoscenza del testo originale del lavoro.

A parte questo rilievo, che naturalmente non tocca i teatranti italiani che su invito di sir Laurence Olivier hanno portato l'«Amleto» sulle tavole dell'Old Vic Theatre, le critiche sono concordi nel prodigare elogi al regista, al traduttore, agli interpreti tutti.

W. A. Darlington, del «Daily Telegraph», scrive: «E' stata una grande esperienza, la nostra. Giorgio Albertazzi è un attore finissimo e sensibile, che è ammalato di teatro e che vive il proprio lavoro... Di altissima qualità anche il resto della compagnia, con speciali elogi per Anna Proclemer (Gertrude) e Annamaria Guarnieri, una Ofelia degna del miglior Shakespeare».

Il critico del Times: «La presentazione di Amleto quale uomo del nostro tempo è degna di ogni lode». Secondo l'autorevole quotidiano londinese il problema con il quale Zeffirelli si è posto davanti all'Amleto «non è come rappresentare una specifica azione, ma come impegnarsi nella vita umana. La risposta è fornita da una proiezione del super ego del principe danese, come Zeffirelli ha voluto che fosse la scena del colloquio con lo spirito del re assassinato. In questa parte della tragedia Giorgio Albertazzi subisce una trasformazione quasi epilettica come se avesse a compagno del dialogo non uno spirito di un defunto ma se stesso, il suo io più nascosto ma più prepotente. Questa fatica di Albertazzi, regolata da Zeffirelli in modo così mirabilmente originale è forse il dettaglio più spettacolare di uno spettacolo che non dimenticheremo».

Il critico del «Guardian» sottolinea che la recita dura più di quattro ore, ma aggiunge: «Vale peraltro la pena di perdere non uno ma dieci treni pur di assistervi sia che parliate l'italiano sia che sappiate soltanto dire "buona sera signorina"».

Clemmy Tournure

Canzoniere piemontese

Elsa Magoja (a sin.) Franco Alpestre e Carla Torrero in una scena del «Canzoniere piemontese» che il Teatro delle dieci ha ripreso nel Ridotto del Romano

Non è più «il grande malato» (secondo il ministro Corona)

Il convegno di St. Vincent ha avuto un epilogo sorprendente - A chi sono toccati i premi: Dursi ha rifiutato mezzo milione

Lilla Brignone ha ricevuto una «maschera d'oro»

DAL NOSTRO INVIATO

St-Vincent, mercoledì sera.

Il 14° convegno dell'I.d.i. (Istituto del dramma italiano) ha avuto ieri un epilogo stupefacente alla presenza del ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Corona. Ci avevano presentato il teatro italiano di prosa come un malato, un moribondo e anche peggio. Avevamo udito affermazioni di questo genere: «I provvedimenti presi finora a favore del teatro italiano di prosa sono stati come iniezioni su un cadavere»; «Il teatro di prosa perde un milione di spettatori l'anno»; «Il pubblico si è totalmente disamorato del teatro di prosa con particolare riferimento ai giovani».

Come corollario era stato lamentato una specie di ostracismo ai lavori di autori italiani, soprattutto se ancora alle prime armi. Su di che si era giunti a una mozione cordialmente applaudita, per la quale si invocava «la necessità d'una programmazione del teatro inclusa e coordinata nella programmazione globale attualmente allo studio».

Ma il ministro ha risposto dichiarando che la sorte del teatro gli sta a cuore come quella di tutti gli spettacoli che fanno capo al suo dicastero e che è allo studio un «coordinamento a carattere industriale» delle varie manifestazioni, da quelle a carattere turistico, come a Siracusa, fino alla televisione.

Dopo di che, poggiando il suo dire su statistiche, ha esaltato che la salute del teatro di prosa lasci troppo a desiderare. L'afflusso degli spettatori sarebbe aumentato di 800 mila in un anno e gli introiti in proporzione. Le recite con commedie italiane sarebbero passate dal 60 al 65 per cento. Stupefacente è dir poco. Il convegno dell'I.d.i. avrebbe quindi basato tutti i suoi lavori su premesse sbagliate.

In attesa delle polemiche che queste statistiche non mancheranno di suscitare, raccontiamo in breve la serata finale, festosissima e inneggiante alla migliore sorte del teatro italiano. L'on. Savino, in rappresentanza della Valle d'Aosta, ha salutato calorosamente il ministro in nome del Consiglio regionale. Il ministro ha ringraziato e ha espresso la sua soddisfazione «per i lavori del convegno». «Soddisfattissimo» s'è dichiarato l'on. Ariosto, che ha dato quindi lettura delle motivazioni per i vari premi.

Ecco i premi per lavori nuovi: La lanzichenecca di Vincenzo Di Mattia, con raccomandazione alla presidenza dell'Istituto per l'assegnazione di un premio aggiunto a La notte di Olga Ripetti; poi Si dirà delle misere donne di Luigi Savarino, con segnalazione particolare per Esecuzione di Elpian Girandrapani. Sono stati giudicati inoltre meritevoli di rappresentazione Ostriche e abito turchese di Vanna Spagnolo, Giovinezza, giovinezza... di Aldo Valdoraini.

Per le migliori opere rappresentate nell'ultimo anno teatrale i premi sono andati a Giuseppe Patroni Griffi per In memoria d'una signora amica e a Massimo Dursi per Stefano Pelloni detto il Passatore. Massimo Dursi ha rinunciato al suo premio perchè in disaccordo con il complessivo giudizio dell'I.d.i. sulle varie premiazioni. Il premio per la migliore regia è andato a Virginio Puecher per la messa in scena de L'assassino di Raffaele Orlando. Sono state assegnate «maschere con lauro d'oro» a Edda Albertini, Lilla Brignone, Eva Magni, Pietro Mazzarelli per la prosa, e a Miranda Martino e Liana Orfei per commedie musicali italiane.

Infine l'I.d.i. ha deciso di assegnare una medaglia d'oro come riconoscimento di cinquant'anni di lavoro a Lorenzo Ruggi e ad Alessandro De Stefani.

S. B.

PRIME VISIONI

CONTRATTO PER UCCIDERE, all'Ideal.

Derivato da una novella di Hemingway, «The Killers», che nel 1946 diede l'avvio ad un film celeberrimo (I gangsters, di Robert Siodmak, con Burt Lancaster e Ava Gardner), questo technicolor è una nuova versione aggiornata di quel valido testo.

Gli interpreti maggiori sono Lee Marvin, John Cassavetes, Ronald Reagan, mentre il ruolo femminile è per Angie Dickinson. Regista: Donald Siegel. Un vagone postale è l'oggetto di una rapina; nella sua esecuzione sono coinvolti Johnny North (Cassavetes) e due «professionisti del crimine», i quali per determinate ragioni lo condannano poi a morte in ubbidienza a un ordine della gang. Rintracciato, North, accetta inerte il suo tragico destino, in conseguenza dello sfacelo morale di cui è vittima per colpa di una donna.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Alla vigilia della partenza per Tokio

Ultimo "test" a Roma per l'atletica italiana

E' in programma sabato e domenica il confronto maschile con Svezia e Norvegia - Contemporaneamente, a Zagabria, le ragazze saranno impegnate con Jugoslavia e Francia - La staffetta maschile 4×400 e la 4×100 femminile alla ricerca del «limite» per le Olimpiadi

Soltanto domenica sera, dopo le conclusioni dei confronti internazionali Italia-Svezia-Norvegia, maschile, (a Roma) ed Italia-Jugoslavia-Francia, femminile, (a Zagabria), si potrà conoscere l'assetto definitivo della rappresentativa italiana di atletica leggera alle Olimpiadi di Tokio. In linea di massima la squadra è decisa — ed oggi a [illegible] il Coni è chiamato ad approvare o meno l'elenco di nomi proposto dalla Fidal —, ma sono ancora in sospeso due staffette, la 4x400 maschile e la 4x100 femminile.

Otto ragazzi vivranno quindi in comprensibile ansia questa vigilia, in quanto per l'atletica leggera e per tutti gli altri sports (escluso il calcio, i cui elementi sentono pochissimo il richiamo delle Olimpiadi) la partecipazione ai Giochi è un punto d'onore, l'obbiettivo della carriera. A Roma, Bello, Iraldo, Bruno Bianchi e Frinolli (ma quest'ultimo è già certo di andare a Tokio per la prova individuale dei 400 ostacoli) si giocheranno in poco più di tre minuti di gara il viaggio in Giappone: se riusciranno a portare a termine la 4X400 in meno di 3'08" verranno aggregati al resto della comitiva, in caso contrario resteranno a casa.

A Zagabria, lo stesso accadrà per la Govoni, la Spampani, la Carboncini, la Trio e la Vettorazzo (correranno soltanto in quattro, logicamente, ma lotteranno anche per l'esclusa dalla formazione, che andrà a Tokio come riserva) alle quali nella 4X100 si chiede un tempo inferiore ai 46", il più vicino possibile al 45"6 del record italiano, realizzato da Bertoni, Valenti, Tisman e Leone, quinto nella finale olimpica di Roma.

Non c'è chi non veda il non senso di queste selezioni decisive, ma purtroppo il viaggio a Tokio costa e la Fidal ha bisogno di risultati «ufficiali» per poter chiedere al Coni un altro sacrificio. Sulla carta, se veramente si intendono inviare a Tokio soltanto elementi che abbiano fondate speranze di giungere alla finale, anche i limiti richiesti non saranno sufficienti a raggiungere l'obbiettivo, ma si vorrebbe anche premiare l'impegno con il quale i componenti dei due quartetti hanno affrontato il periodo di preparazione, che ha ovviamente comportato fatiche e rinunce.

Per il resto la squadra olimpica di atletica è fatta, e comprende i nomi già noti, quelli che tutti si attendevano. Per Ottolina, Berruti e gli altri il «triangolare» di Roma non avrà quindi una importanza determinante, ma è chiaro che essi — all'ultima competizione in Italia prima della partenza per il Giappone — sono chiamati ad un «test» che confermi il loro buon diritto a far parte della selezione, e che soprattutto li rassicuri, dia loro la «carica» sufficiente ad affrontare con tranquillità le gare olimpiche. Sotto questo aspetto, i più attesi alla prova sono Salvatore Morale (400 ostacoli), Carlo Lievore (giavellotto), Silvano Meconi (peso), Mauro Bogliatto (salto in alto) e Giovanni Cornacchia (110 ostacoli). A Morale non si chiede certo un risultato a sensazione, ma la conferma di un costante [illegible] verso i limiti che gli erano abituali, a Lievore almeno un lancio oltre gli 80 metri, a Meconi una dimostrazione di carattere dopo le recenti polemiche, a Bogliatto un rendimento sicuro attorno ai 2,05, a Cornacchia un risultato che lo avvicini al rendimento degli altri due atleti dei 110 ostacoli, Ottoz e Mazza.

Gli avversari saranno in grado di impegnare a fondo gli azzurri. Svezia e Norvegia, a fianco di alcuni assi di valore mondiale, schierano una serie di elementi dal rendimento positivo, molto regolari. La Norvegia ha i suoi punti di forza nel quattrocentista [illegible] (record personale 46"7), nel mezzofondista Fuglem (28'09" sui 10 mila metri), nell'astista Hovik (m. 4,70) e nel discobolo Haugen (m. 58,37), e presenta inoltre nel giavellotto una coppia di assi che hanno pochi rivali nel mondo: Terje Pedersen, recente recordman mondiale con metri 91,72 e Willy Rasmussen, regolare oltre gli 80 metri e con un primato personale di 85,85. Per Lievore l'impresa sarà di certo ardua, ma la forza dei rivali potrebbe anche riportarlo ai grandi risultati.

Anche la Svezia ha un elemento di spicco fra i giavellottisti, il giovane Hadmark giunto quest'anno a metri 80,32. Gli uomini di maggior classe della squadra svedese sono comunque Stig Pettersson, sicuro oltre i 2,10 nel salto in alto, ed il discobolo Haglund, che quest'anno ha già sfiorato i 60 metri (59,85). Completano il gruppo dei migliori svedesi l'astista Lindbolm e l'ostacolista Forssander, regolare su tempi attorno ai 14" netti. Il programma del triangolare sarà completato da una gara di marcia Italia-Svezia sui 25 chilometri: sarà l'ultima occasione di applaudire prima di Tokio l'azzurro Abdon Pamich, il solo che alle Olimpiadi ha veramente la possibilità di regalare una medaglia d'oro all'atletica leggera italiana.

Bruno Perucca

Dovrà dare forfait?

Abebe Bikila (nella foto), che alle Olimpiadi di Roma nel 1960 vinse la medaglia d'oro nella maratona, gareggiando a piedi scalzi, forse non potrà partecipare ai Giochi di Tokio. L'abissino, infatti, è stato ricoverato in ospedale per una forma di appendicite acuta. Difficile, quindi, che possa difendere la sua medaglia

PER IL 1965

La Carpano rinuncia alle corse?

Sono in corso trattative per un nuovo G. S. torinese

Ieri sera si è diffusa una notizia, peraltro non confermata ufficialmente, di rinuncia da parte della Carpano alla attività agonistica per la prossima stagione ciclistica. La «voce» ha naturalmente destato viva sorpresa negli ambienti sportivi, dove si ricorda ancora il debutto sulle scene ciclistiche del sodalizio torinese presentatosi alle corse nell'ormai lontano 1956.

Si ha ragione di credere che una decisione definitiva in merito verrà presa con molta probabilità dopo la conclusione del Giro di Lombardia, che si disputerà verso la metà di ottobre. L'orientamento attuale dei dirigenti torinesi, a quanto si è potuto apprendere, sembra essere comunque effettivamente rivolto alla rinuncia alle corse per il 1965.

In [illegible] del possibile scioglimento del Gruppo Sportivo Carpano, i corridori bianconeri verrebbero naturalmente liberati da ogni impegno. A questo proposito sembra siano state avviate in questi giorni caute trattative per la formazione di un nuovo gruppo sportivo, che, capeggiato da Zilioli, conterebbe anche su Balletti, Galbo e su altri attuali gregari del corridore torinese.

Le trattative per la formazione di un nuovo gruppo sportivo ciclistico sono naturalmente allo stato iniziale; e sino a questo momento manca qualsiasi conferma ufficiale. La nascita di un nuovo gruppo sportivo torinese è legata al possibile ritiro della Carpano, e sino a che non sarà annunciato ufficialmente anche ogni notizia sulla nuova squadra rimane allo stato di semplice illusione.

Con Adorni, De Rosso, Motta e Zilioli

Tutti gli assi sabato nel Giro del Veneto

Il corridore della Carpano ha vinto l'ultima edizione - Il percorso di 262 km comprende le salite di Croce di Sommo e del Pian delle Fugazze

Zilioli sabato tenterà il bis nel Giro del Veneto che vinse nella scorsa stagione

Dal nostro corrispondente

Padova, mercoledì sera.

Il 45° Giro ciclistico del Veneto sabato prossimo vedrà presumibilmente al «via» le migliori firme del ciclismo italiano su strada, trattandosi di una classica [illegible] per professionisti che non può essere disertata. Nell'albo d'oro di questa manifestazione figurano infatti tutti i nomi dei più grandi campioni italiani da Girardengo a Guerra, da Coppi a Bartali, per finire a tanti altri corridori che senza essere grandi campioni hanno avuto il loro quarto d'ora di celebrità, come Defilippis, il torinese Zilioli, trionfatore dell'ultima edizione. L'allievo di Giacotto ha confermato nell'ultima edizione brillantemente le sue precedenti [illegible] prestazioni con una perentoria vittoria per distacco, con la quale diede a molti l'impressione di essere avviato sulle orme del campionissimo, previsioni che purtroppo non hanno trovato conferma nell'annata che sta per finire.

Ma proprio per questo, conoscendo la puntigliosa serietà del promettente campione, si può credere che l'alfiere della Carpano vorrà tentare nella corsa che lo vide l'anno passato magnifico protagonista di ritrovare completamente se stesso.

Le iscrizioni pervenute agli organizzatori, la Società Ciclisti Padovani, sino a ieri sera, sono quelle della Salvarani, del Gruppo Sportivo Cite, della Molteni, della Legnano, della Lygie. Si ha così più oltre una mezza centuria di forti corridori, ma certamente prima della scadenza del termine tale numero sarà raddoppiato. Per quanto si sa non vi saranno defezioni notevoli, e si dà naturalmente per certa la partecipazione della Carpano. Già sicuri partenti sono Adorni, secondo al campionato mondiale, il campione d'Italia Guido De Rosso, Motta, la rivelazione dell'annata, Dancelli, Durante uno dei favoriti, Mugnaini, Moser, Alomar, Pambianco.

Dall'elenco della Salvarani, la prima squadra iscritta, è stato tolto ieri il nome di Taccone, licenziato dalla Casa per inadempienza contrattuale.

Il percorso è il medesimo della precedente edizione: un tracciato ormai collaudato, lungo 262 chilometri, che comprende le impennate di Croce di Sommo, di Pian delle Fugazze e la rampa finale, che potrebbe risultare risolutiva, del San Gottardo e di Teolo sui Colli Euganei, a una ventina di chilometri dall'arrivo, il quale avverrà al velodromo Monti.

Sarà una bella festa d'uno sport popolare: anche se di giorno feriale essa avrà la tradizionale cornice di pubblico.

p. v.

Partono oggi dalla Malpensa

Le Ferrari correranno per gli Stati Uniti

MILANO, mercoledì sera.

Dall'aeroporto della Malpensa partirà oggi per New York il primo contingente di vetture Ferrari G.T. e prototipi che parteciperanno alle gare in programma negli Stati Uniti da ottobre a gennaio. A tale proposito va sottolineato che le macchine modenesi non saranno più dipinte di rosso (il colore ufficiale delle auto italiane da competizione) e lo stemma del «Cavallino rampante» non porterà il tricolore. Infatti l'ing. Enzo Ferrari, in seguito alla controversia con la Commissione sportiva internazionale (per la mancata omologazione delle vetture del tipo «Le Mans») ha deciso di far correre le sue auto soltanto all'estero. Ferrari ha anche ritornato la tessera di concorrente italiano dell'auto sportivo della Csai.

Un portavoce della Casa modenese ha precisato che sabato e domenica prossima una vettura G.T. «prototipo» guidata da Scarfiotti, parteciperà alla corsa di Bridgehampton, che si correrà nel Westport nello Stato del Connecticut, con i colori statunitensi bianco e blu della scuderia North American Racing team.

E' partito stamane il «Rally» subalpino

Alle 8 di stamattina ha preso il via dal Parco del Valentino la seconda edizione del Rally automobilistico della Stampa Subalpina. I trentacinque equipaggi in gara, dopo una prova di slalom in salita lungo il viale D. B. Crivelli, si sono diretti verso il lago Sirio dove è situato il traguardo della prima tappa. Nel pomeriggio i concorrenti effettueranno la seconda frazione con arrivo al Parco del Valentino verso le ore 18.

Domani la competizione si conclude con la disputa della terza e della quarta tappa, con partenza ed arrivo in corso Unità d'Italia e sosta a Fenestrelle. Il percorso della terza frazione passa fra l'altro dalla «panoramica» Pino-Superga aperta di recente al traffico. Oltre alle quattro prove di regolarità, la manifestazione comprende sette prove speciali di abilità e di velocità controllata in salita.

Domenica anche le squadre di serie C cominciano il campionato

Entella inizio difficile

CHIAVARI, mercoledì sera.

Il campionato di serie C sta per prendere il via e per l'Entella si avvicina l'ora della verità. Il commissario straordinario del sodalizio biancoceleste, cav. Antonio Solari, ed i suoi collaboratori hanno cercato, nei limiti delle loro possibilità finanziarie, di rafforzare la compagine, che l'anno scorso ha vinto il campionato di quarta serie, assicurandosi l'opera di Piquè, Costantini e Colombo, già del Savona, e di S. Bettini, già dell'Alessandria. Alla guida dei giocatori è stato chiamato Gipo Poggi, un allenatore che si è messo in evidenza.

I bianco-celesti hanno disputato, nei giorni scorsi, alcuni incontri amichevoli per collaudare la formazione che domenica prossima sarà impegnata sul campo dell'Udinese e mentre i reparti arretrati hanno confermato la loro solidità, in prima linea le cose sono andate meno bene. Costantini e Piquè si sono inseriti nel telaio difensivo dello scorso anno con prontezza, dando allo stesso maggiore solidità, mentre in prima linea Bettini, come ala sinistra, non ha pienamente convinto. Poggi ha allora preso una decisione, che da molti in un primo tempo è stata giudicata azzardata, ma che alla prova dei fatti ha dato ragione all'allenatore. Bettini negli ultimi due incontri precampionato è stato schierato al centro dell'attacco, mentre De Rossi veniva spostato all'ala destra e Dessena all'ala sinistra, al posto dell'ex alessandrino. L'attacco in questo suo nuovo schieramento si è dimostrato più incisivo e con idee più chiare, ed è quindi probabile che venga confermato sul campo di Udine.

Il commissario straordinario, invitato ad esprimere se l'assegnazione dell'Entella al girone A della serie C fosse di gradimento del sodalizio o se invece i dirigenti, avessero preferito l'inclusione nel girone tosco-emiliano, si è così espresso: «Per noi è la stessa cosa, perché sia il primo che il secondo girone sono impegnativi. In questo abbiamo la possibilità di cimentarci con società dal passato glorioso, come la Biellese, l'Udinese e il Como, che certamente, almeno lo spero, richiameranno allo stadio di Chiavari, il pubblico delle grandi occasioni».

Savona ridimensionato

Molte varianti nella formazione - L'attacco segna poco

Savona, mercoledì sera.

Domenica prossima avrà inizio il campionato di calcio di serie C, ed il Savona esordirà al campo comunale di Legino incontrando il Treviso. Il confronto è atteso con vivo interesse dagli sportivi locali, curiosi di vedere alla prova la squadra bianco-blu, diretta dal nuovo allenatore Rosso.

Il Savona, che da diverse stagioni ha sempre sostenuto un ruolo della massima importanza, classificandosi al secondo posto dietro a squadre del valore di Modena, Pro Patria, Varese e Reggiana, quest'anno ha un po' ridimensionato le sue aspirazioni. La compagine savonese si presenta alla prova del campionato con non poche varianti nelle linee arretrate: la rete sarà infatti ancora difesa dal bravo Somenzia; per la coppia dei terzini, partito Costantini, sono arrivati il genoano Ratti e l'imperiese Calzolari: nella mediana non ci saranno più Piquè e Colombo, passati all'Entella, ma sono rimasti il centromediano Ballardini e capitan Mariani, ai quali verrà affiancato Natta. Questi reparti negli incontri pre-campionato hanno dimostrato di essere solidi e ben affiatati.

Dove sussistono ancora diversi dubbi è nella prima linea. Ceduti Celia, Mariani, Giordano e Dal Balcon, è subentrato al comando del reparto attaccante il giovane Fazzi, con ai lati Cittone e Pietranioni, e le estreme Berto e Pozzo, tutti giocatori che singolarmente possiedono buone doti, ma che hanno ancora bisogno di amalgamarsi. Nelle partite amichevoli che sono state giocate gli attaccanti savonesi hanno segnato una sola rete, nell'incontro casalingo con il Lecco, terminato alla pari (1 a 1). Poi c'è stata una serie di confronti in trasferta contro squadre della categoria inferiore, e tutte si sono concluse a reti inviolate, segno evidente che l'attacco non funziona ancora a dovere.

La «prima» di campionato trova quindi ancora il Savona in piena fase di assestamento, ed il suo comportamento contro il Treviso è tuttavia una incognita. La lunga attesa per gli sportivi savonesi sta comunque per concludersi: domenica, sugli spalti del «Bacigalupo», riprenderà il campionato, con le speranze, le gioie e le delusioni di ogni inizio di stagione. Quest'anno il sodalizio bianco-blu ha applicato un regime di austerità, preoccupato di risanare il suo bilancio e forse pregiudicando un po' la sua candidatura alla promozione. Gli sportivi savonesi non intendono comunque per ora rinunciare alle loro speranze, ben sapendo che le sorti di un campionato sono imprevedibili.

Inter-Foggia si gioca sabato

MILANO, mercoledì sera.

Il commissario della Lega nazionale della Figc, ha deliberato di accogliere l'istanza presentata dall'Inter, per l'anticipo a sabato prossimo (inizio ore 15,30) della gara con il Foggia.

Trofeo della Resistenza stasera al campo Cenisia

Inizia stasera alle 21,15 sul campo del Cenisia e si protrarrà fino a sabato il torneo calcistico «Trofeo della Resistenza».

Alla manifestazione prendono parte sei squadre del calcio giovanile piemontese e precisamente Torino, Saluzzo, Dinamo, Juventus, Cenisia e Soleri. Sabato sera probabilmente, prima della finale per il 1° e 2° posto vi sarà un incontro tra «vecchie glorie».

Il ministro della Difesa on. Andreotti, il ministro dell'Interno on. Taviani ed il sindaco di Torino ing. Anselmetti, hanno dato la loro adesione al Comitato d'onore, arricchendo con numerose coppe i già lauti premi.

STASERA A COSSATO

Biellese a collaudo

BIELLA, mercoledì sera.

La Biellese conclude questa sera la serie degl'incontri amichevoli precampionato, trasferendosi al gran completo sul campo della Cossatese, che partecipa al torneo di prima categoria: l'allenatore Ezio Scaramuzzi ha convocato tutti i giocatori disponibili, che sono ben ventitré. La massiccia trasferta ha il duplice scopo di sottoporre i bianconeri a un ultimo esame, dal cui esito dipende la loro assunzione o meno in prima squadra e di evitare i rischi derivanti da una prolungata utilizzazione dei giocatori. Scaramuzzi intende logicamente iniziare il campionato con tutti i suoi ragazzi in perfette condizioni fisiche.

Hanno già sin d'ora fondate probabilità di far parte della formazione tipo il portiere Odasso, il «fedelissimo» terzino Mascioli, che ha già disputato in maglia bianconera, consecutivamente, una decina di campionati, i mediani Boldi e Nobili, gli attaccanti Magheri, Brigo, Gadda e Ninni.

La designazione del giovane Gallo, una mezz'ala veneziana di origine friulana che domenica scorsa contro il Casale ha ottimamente impressionato per brio e tenacia, dipende dalla sua tenuta in campo. Il ragazzo, proveniente da una squadretta di Pordenone, ha dovuto interrompere gli allenamenti per gravi motivi familiari e non ha ancora potuto portarsi allo stesso livello dei compagni di squadra. Ha però dimostrato di essere pieno di buona volontà e da qui a domenica possono maturare tante cose.

I giocatori bianconeri, com'è noto, disputeranno la prima partita di campionato a Piacenza, affrontando una delle matricole del girone A. Dall'esito dell'incontro dipende in gran parte il ritorno dei sostenitori sulle tribune dello stadio La Marmora.

Le vicissitudini dello scorso campionato ed il conseguente inarrestabile arretramento della Biellese nella classifica fino a sfiorare la retrocessione, avevano profondamente amareggiato i «tifosi» bianconeri, che sono fra i più esigenti, ma una prova convincente riaccenderebbe ora la passione sportiva.

Domenica scorsa, ad onor del vero, hanno assistito all'incontro con il Casale poco più di cinquecento persone, ma i dirigenti della Biellese non attribuiscono al fatto molta importanza, essendosi trattato di una partita di scarso richiamo.

Ivrea edizione «baby»

Ivrea, mercoledì sera.

Un'Ivrea nuova, nuovissima, con [illegible] giovani, si presenta domenica prossima al via della Serie C. I dirigenti della società, dopo tre campionati coronati da brillanti piazzamenti, ma troppo onerosi per le casse sociali, hanno impostato un programma di strettissima economia.

L'avv. Musumeci, uno dei «big», ha così giustificato la nuova linea di condotta del sodalizio arancione: «Gli sforzi compiuti dai vari consigli direttivi che si sono succeduti alla guida dell'U.S. Ivrea per salire in Serie C e quindi per disputare onorevoli campionati nella categoria superiore, non hanno trovato adeguata rispondenza da parte del pubblico, degli sportivi e dei cittadini. Le cifre stagionali raccolte con le vendite dei biglietti e con gli abbonamenti hanno rappresentato appena il 15 per cento delle spese richieste per la sola gestione. E neppure i contributi degli enti pubblici e privati della città sono stati, specie nell'annata scorsa, molto consistenti. In queste condizioni non potevamo far altro che cedere i giocatori migliori, per diminuire il passivo accumulato nelle varie gestioni e puntare, oltre che su un gruppetto di anziani, sui numerosi giovani e su alcuni elementi in prestito dal Torino e dalla Juventus. Ed eccoci ora al via del campionato: la squadra, affidata alle cure dell'allenatore Diotallevi, non manca di entusiasmo, ma è necessario che gli sportivi la seguano maggiormente con il loro incitamento».

Le partenze dalle file dell'Ivrea sono state assai numerose. Hanno lasciato la squadra arancione: Ferrero, Zanin, Barone, Negri, Silvo, Alberti, ai quali si può aggiungere anche Bottolo.

Domenica prossima l'Ivrea inizia il campionato ospitando la Mestrina. Un collaudo subito impegnativo, perché gli arancioni veneti rappresentano un complesso di tutto rispetto. L'allenatore Diotallevi non ha ancora deciso la formazione, ma è probabile che gli undici arancioni della prima gara ufficiale siano: Camposeo; Foggio, Dallan; Annovazzi, Ghezzi, Bertotto; Strucchi, Stocco, Invernizzi, Voltolini, Costanzo.

Novara pronto al «via»

Forse a novembre arriverà l'attaccante Cei

NOVARA, mercoledì sera.

Se si considerano gli incontri pre-campionato, il Novara, che esordisce domenica prossima incontrando sul terreno amico il Monfalcone, è assai più forte dello scorso anno. A [illegible] dalla campagna cessioni e acquisti, non dovrebbe essere nulla: l'«asso» Giannini, ceduto al Bari, è stato sostituito da Poirè, un ragazzo proveniente dallo Spezia, e la difesa è stata rafforzata dal «ritorno» del terzino Miazza.

Queste le novità di rilievo. Ma quel che conta è la squadra, intesa come unità operante. Al riguardo il direttore tecnico, Molina, ci ha detto: «La squadra incomincia a "girare": i giocatori avevano tendenza a trattenere la palla, a portarla avanti. Adesso, la palla la fanno correre in rapidi scambi e in un gioco d'assieme piacevole. Queste ultime partite pre-campionato hanno dimostrato che i ragazzi hanno assimilato gli insegnamenti: bisognerà vedere, adesso, il loro rendimento in Campionato».

Al direttore tecnico abbiamo domandato che cosa, secondo lui, ancora non va. Ci ha risposto: «Ecco, tutto sembra funzionare a dovere, è come una macchina, però, che macina, macina, senza dar farina. Mi spiegherò meglio: tutti lavorano, dalle retrovie agli attaccanti, ma il prodotto, cioè i goals, non vengono. Se ho visto bene, manca un realizzatore».

I dirigenti, facendo non pochi sacrifici stante il regime di austerità, intendono dare a Molina «l'uomo dei goals». Si tratta di Cei, già del Rizzoli, acquistato dal Milan e ceduto ad una Società del Meridione. Poiché Cei non vuole trasferirsi al Sud, il passaggio al Novara sembra cosa fatta. Per il suo impiego, però, bisognerà aspettare a novembre la riapertura delle liste.

Per ora il Novara non ha problemi. L'allenatore Giraudo è convinto che i suoi ragazzi siano già a posto, fisicamente ed atleticamente. Del resto, la preparazione si è svolta con ogni cura e gradualmente, nel giro di sette settimane. Tutto è pronto per il «via» tanto pronto che la formazione per domenica prossima è stata annunciata con otto giorni di anticipo: Lena; Volpati, Miazza; Canto, Udovicich, Testa; Poirè, Pereni, Milanesi, Mascheroni, Bramati.

Gli amori di Filippo II

Ruy Gomez si sposa

VII. — Sposa di Filippo II, principe ereditario di Spagna, [illegible] Emanuela del Portogallo dà alla luce un figlio, don Carlos, ma tre giorni dopo esso [illegible] di febbre puerperale. Filippo, pur sinceramente addolorato per la scomparsa prematura della consorte, non rimane solo a lungo. Qualche settimana dopo si mormora già che egli sia in rapporti affettuosi con una giovane dama di corte, tale Anna d'Orsaio. La [illegible] si rivela vera e l'imperatore Carlo V, informato, ordina a Filippo di lasciare la Spagna e raggiungerlo a Bruxelles. Il lungo viaggio del principe ereditario, che nei disegni del padre doveva servire a mettere Filippo in diretto contatto con quelli che un giorno sarebbero stati suoi sudditi, si rivela un errore.

Carlo V non ha rinunciato per nulla ai progetti che egli ha per Filippo. Suo figlio farà un matrimonio politico! Una volta ancora Carlo V volge gli occhi al Portogallo: il paese che gli aveva dato la compagna della sua vita ha in serbo una giovane di sangue reale che fa al suo caso: la principessa Maria. Non c'è che dire, l'imperatore è un uomo autoritario e nessuno può obiettare le sue decisioni, nemmeno suo figlio, anzi, lui meno degli altri! Ed ecco che [illegible] egli [illegible] a quest'ultimo: «Ora [illegible] è d'uopo che tu pensi nuovamente al matrimonio. La cosa si rende necessaria, [illegible] solo nel tuo interesse, ma soprattutto in quello del tuo paese. Mi secca il fatto che certe voci corrano già circa i tuoi rapporti affettuosi con una dama di corte...». Per espresso desiderio di Carlo V viene incaricato dei primi approcci con la corte portoghese Ruy Gomez, principe

d'Eboli. Egli si recherà dal re del Portogallo per chiedere a nome di Filippo, la mano della principessa Maria. Di fronte a un tale stato di [illegible] il principe ereditario non può che chinare il capo e obbedire agli ordini del padre. Alcune settimane prima, Ruy Gomez si era unito in matrimonio con Anna de Mendoza, figlia del principe di Melito, viceré della Catalogna e d'Aragona. [illegible] dodicenne, ma già molto bella, anche se guercia. «Un doloroso incidente — scrive Mignet — l'aveva infatti privata dell'occhio sinistro. Spirituale e altera, appassionata ma di carattere risoluto, la giovanissima Anna era donna da [illegible] amare e temere. Lo stesso Filippo non restò [illegible] alla sua seduzione e, già all'epoca del suo matrimonio con Ruy Gomez, le aveva assegnato una rendita di seimila ducati [illegible]bile sui suoi discendenti diretti». I contatti con la corte

del Portogallo proseguono lenti [illegible] Carlo V è soddisfatto del proprio operato. All'improvviso una notizia che colpisce non poco l'imperatore: Maria Tudor, detta la cattolica, è salita sul trono inglese. Si tratta della medesima principessa che molti anni prima egli avrebbe voluto sposare per assicurarsi il dominio dell'Inghilterra. L'imperatore pensa che Maria Tudor è un ottimo partito per Filippo. Rivolgendosi al figlio, gli scrive: «Sebbene io ritenga che gli inglesi faranno tutto il possibile per impedire a vostra cugina di sposare uno straniero, la sua prudenza e la sua destrezza (dovuta anche all'età) potrebbero favorire i [illegible]. Ciò che ti chiedo l'avrei già fatto io a suo tempo, ma ne fui impedito... Quanto a donna Maria del Portogallo vedrò di risolvere il problema [illegible] danno per il [illegible] e il suo paese. Desidero conoscere al più presto la tua

opinione su questo mio nuovo progetto, opinione che mi farai sapere con la massima segretezza». Filippo, seppure [illegible] innamorato di Anna d'Orsaio e dalla quale non si sa staccare, risponde immediatamente al messaggio del genitore in questi termini: «Vedo perfettamente i vantaggi che si possono trarre dalla felice conclusione del piano che mi proponete. La vostra missiva è giunta in tempo giusto in quanto era mia intenzione rompere i rapporti iniziati con la corte portoghese circa una mia possibile unione con la principessa Maria. Saprete certamente che la [illegible] offerta dal re del Portogallo per sua figlia Maria — me lo ha riferito di persona lo stesso Ruy Gomez — non supera i quattrocentomila ducati. Circa Maria Tudor, la quale è ora regina d'Inghilterra, ho deciso di affidare la cosa alla vostra completa volontà. Lo sapete infatti che la mia volontà è la vostra...».

SEGUE: Trattative con la Corte di Londra.

Il presidente d'Entrecasteaux

Il marchese s'allontana

VII. — Dopo essersi perdutamente invaghito di [illegible] Saint Simon, una bella vedova, il marchese d'Entrecasteaux trascura la moglie e i figli. Il suo mutato atteggiamento verso i familiari è oggetto di critiche, ma Silvio sembra avere stregato il marchese i cui rapporti con la [illegible] si fanno di giorno in giorno più tesi. Inspiegabilmente la marchesa rischia di morire avvelenata, ma il suo medico riesce a salvarla. Infine, dopo altre violente liti, scoppia la tragedia: la marchesa d'Entrecasteaux viene rinvenuta sgozzata nel suo letto. Medici e poliziotti conducono una rigida inchiesta sulla morte della nobildonna. [illegible]

Fatte tutte le constatazioni d'uso, il tenente del corpo di polizia criminale, Lange de Saint Suffren, vedendo passare una pattuglia di soldati comandata di mantenere l'ordine nella piazza della città dove è in programma il lancio di una mongolfiera, ordina al suo comandante di circondare il palazzo dei d'Entrecasteaux e di impedire a chiunque di uscirne. Il comandante della pattuglia, che appartiene a un reggimento del Delfinato, esegue immediatamente l'ordine. Qualche minuto dopo

Il palazzo è interamente circondato da uomini armati. Frattanto, nei pressi del palazzo, si sono formati parecchi capannelli di persone. Esse hanno saputo qualcosa circa la morte della marchesa d'Entrecasteaux e, spinte dalla curiosità, attendono di apprendere ulteriori particolari [illegible] di sangue. Col trascorrere del tempo la gente si [illegible] più numerosa, tanto che il comandante della pattuglia si trova costretto a chiedere l'intervento di un contingente di cavalleggeri.

Riesaminando i [illegible] della perquisizione effettuata [illegible] dell'uccisa e il responso dei medici legali, Lange de Saint Suffren si convince sempre più che tutto quel disordine rilevato nella camera del delitto faceva parte del piano dell'assassino per far pensare a una rapina. A questa conclusione lo conduce un fatto sintomatico: l'assassino conosceva perfettamente le abitudini della marchesa e non [illegible] bisogno di scassinare alcuna porta per giungere fino da lei. Il non

avere trovato nessuna serratura scassinata o qualche finestra forzata [illegible] a pensare che l'a[illegible] si trovasse già nel palazzo. La [illegible]anza di [illegible] preclude circa il [illegible] delle indagini fa correre [illegible] della marchesa [illegible] Augusto Reynaud, il [illegible] del marchese d'Entrecasteaux. A mezzogiorno [illegible] il consenso delle autorità di polizia, il marchese lascia il palazzo con i propri figli per raggiungere in [illegible] l'abitazione di suo cognato, il [illegible] di

Châteauneuf-Meyronnet, consigliere al Parlamento. Lasciando la sua casa, il marchese d'Entrecasteaux non ha per nulla l'aria abbattuta, quasi che la morte della moglie non lo interessasse minimamente. Il suo strano atteggiamento è notato in particolare da suo suocero, che s'indigna. Sistemato temporaneamente presso i parenti, il marchese fa chiamare una sarta per approntare alcuni abiti da lutto alle figlie. Ritornando sulla misteriosa morte della moglie egli continua a ripetere che la marchesa s'è tolta la vita.

SEGUE: Dov'è il rasoio?

ULTIME NOTIZIE

Al congresso della dc
Gli accordi fra le correnti ancora in sospeso

(Segue dalla 1ª pagina)

tempi delle misure anticongiunturali. Prima di tutto, nel primo semestre del '63, si tentò di superare lo squilibrio fra risparmio e mezzi finanziari; poi, si ricondusse questa espansione entro il confine segnato dall'aumento del reddito in termini reali; infine, iniziato il risanamento monetario, ci si preoccupa adesso della occupazione.

Il ministro ha confermato che dopo il deficit di 776 miliardi di lire del 1963, la bilancia dei pagamenti è tornata ad un margine attivo e che la fiducia degli ambienti finanziari internazionali ci ha aiutato a respingere e controllare le manovre speculative sulla lira. Dopo aver accennato alla «famosa lettera» da lui inviata a Moro, la scorsa primavera, che va annoverata non fra gli atti di moderatismo, ma fra quelli di responsabilità verso il Paese e verso la stessa centro-sinistra, l'on. Colombo ha invitato tutti gli italiani a risparmiare, gli imprenditori ad investire, i lavoratori ad accettare la politica dei redditi che ha definito «elemento indispensabile di ogni politica di programmazione».

Riferendosi a questo problema Colombo ha dichiarato che la programmazione non deve sostituirsi alla libera scelta degli imprenditori anche se deve orientarla. Dopo aver confermato la scelta di centro-sinistra e il più ampio riconoscimento a Moro e a Rumor l'on. Colombo ha convenuto con centrismo popolare sulla necessità di una maggiore chiarezza dei socialisti nei confronti del comunismo.

Dopo aver esaminato la posizione dei cattolici dinanzi al marxismo si è rivolto alla politica estera con particolare riguardo a quella europeistica ed ha concluso invitando il partito alla discussione «più franca e più aperta dei problemi ed a riannodare al più presto i contatti con l'elettorato».

Un altro importante intervento della mattinata è stato quello dell'on. Sullo, che appartiene da tempo a «Impegno democratico», dopo aver lasciato la corrente basista, confluita in «Forze nuove». Egli ha premesso che «il centro sinistra esiste e coloro i quali hanno combattuto per anni perché ci fosse, continuano oggi a combattere perché sia sano, solido e resista»: a tale scopo porteranno un contributo critico, «ma questa volta non di opposizione interna», quanto di «consiglio e di suggerimenti».

L'oratore ha quindi notato che l'aspetto più appariscente del dibattito congressuale è la contrapposizione fra moderati-radicali e radicali-moderati; ricordando la propria «sofferta esperienza», quando era persino accusato di filocomunismo perché si batteva per la collaborazione con i socialisti, l'on. Sullo ha definito «ingiusto impostare una polemica tacciando di moderatismo gli uomini che sono venuti alla determinazione di difendere questa politica in una visione di rinnovamento».

Quindi l'ex ministro dei Lavori Pubblici, accennando agli episodi di scandalismo, li ha imputati non tanto agli uomini, quanto alla struttura istituzionale della società italiana e ha soggiunto che essi pesano sul partito che da vent'anni dirige lo Stato cioè la dc. Infine, a proposito della programmazione, ha invitato ad una scelta chiara fra una politica che sostenga la validità del sistema occidentale, «in cui si crede o non si crede», ed una che porta al collettivismo. Ha invitato le correnti di sinistra a dare un significato esatto all'aggettivo «democratico» per non confonderlo con l'interpretazione che adesso danno i comunisti.

L'on. Storti, segretario generale della Cisl ed esponente di «Forze nuove», dopo aver detto che il 90% della dc appoggia la scelta di centro-sinistra, ha trovato che è «inadeguato parlare di linea moderata o avanzata», ma che occorre una linea di progresso, senza rinunciare ai valori irrevocabili della persona, ma anche senza alcuna ingiustizia sociale. A tal proposito ha rivendicato al sindacato il compito di «perno» della società pluralistica, nella quale esso può influenzare le scelte. Altro perno è il piano «che nessuno pensa come strumento di violenza collettivizzazione», ma che sarebbe inutile ove si riducesse a «mero schema previsionale».

Nel pomeriggio parlano Fanfani, Moro e Rumor. Sarà l'ultimo, ma più interessante atto di quest'assemblea. Poi, nella notte, chiuse le urne delle votazioni, si chiuderà anche il congresso e i 705 delegati venuti dalla periferia, torneranno a casa a raccontare quello che hanno ascoltato in questi giorni all'Eur con l'inappagato desiderio di andare almeno una volta al podio.

Lamberto Furno

ULTIMA ORA

Sedici minatori in Germania sepolti vivi per un crollo

BONN, mercoledì sera.

Sedici minatori sono rimasti bloccati in una galleria di una miniera di carbone presso Bottrop a seguito del crollo del soffitto.

L'incidente, a quanto precisa la direzione della miniera, si è verificato la notte scorsa alle 3,15. Un portavoce della direzione ha dichiarato che le operazioni di soccorso sono state iniziate immediatamente e che si spera di liberare gli uomini in giornata.

Ha aggiunto che i soccorritori sono in continuo contatto telefonico con i minatori bloccati, i quali hanno fatto sapere che nessuno di loro è rimasto ferito per l'improvvisa frana.

CONGO: ansia per i 29 ostaggi
I mercenari bianchi li salveranno?

Il Quartier generale dei soldati europei al servizio di Ciombe a Leopoldville (Telefoto)

Un ufficiale dei mercenari, il tedesco Sigfrido Mueller, già capitano delle SS, ostenta la croce di ferro con svastica sull'uniforme congolese. (Telefoto a «Stampa Sera»)

LEOPOLDVILLE, merc. sera.

Mancano notizie dei 29 europei, di cui 17 italiani, in gran parte religiosi, caduti nelle mani dei ribelli nella regione di Bukavu, che minacciano di ucciderli se l'aviazione agli ordini del governo Ciombe non cesserà i bombardamenti. Questi, finora, non sono cessati e per il momento la missione affidata dagli stessi ribelli al vescovo di Uvira, monsignor Danilo Catarzi, di farsi portavoce dell'ultimatum degli insorti, non sembra aver dato buon esito.

Monsignor Catarzi è giunto ieri a Bukavu, e ha preso subito contatto con le autorità civili e militari, implorando che gli aerei di Ciombe — «T 28» americani pilotati da militari congolesi — cessino le micidiali incursioni. Ma nonostante l'angosciato passo del religioso, i bombardamenti e i mitragliamenti sono continuati, il capo dei ribelli della regione, colonnello Bidalira, potrebbe attuare da un momento all'altro la sua sanguinosa rappresaglia.

I governativi contano di aver ragione degli avversari con l'impiego dei mercenari bianchi, che in numero di alcune centinaia sono già stati arruolati sotto le bandiere governative. Si tratta di individui senza scrupoli, attratti dal forte guadagno, provenienti dal Sud-Africa e dall'Europa. Molti di loro sono ex SS germaniche, ex legionari stranieri già al servizio della Francia in Algeria, ex paracadutisti belgi e francesi.

IN UNA STRADA DI FIRENZE
Cane muore asfissiato nel baule di un'auto

Prigioniero per quattro ore nell'esiguo vano l'animale non ha potuto essere salvato dai passanti impietositi che avevano forzato il portabagagli

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, mercoledì sera.

La prigionia e la morte di un cane da caccia rimasto chiuso per quattro ore nel bagagliaio di un'auto, ha sollevato vivo fermento e indignazione fra la gente abitante in via delle Ruote e nelle strade circostanti.

Verso le 11 di ieri mattina il signor Angelo Sforzini, funzionario del Genio civile, lasciava la propria auto, una «Ford Taunus», in via delle Ruote e si allontanava per raggiungere il suo ufficio. Qualche tempo dopo alcune persone udivano provenire dall'interno del portabagagli chiuso a chiave guaiti lamentosi.

Per evitare una tremenda morte alla povera bestia, qualcuno sollevava una parte della lamiera del portabagagli, insinuando nello spazio così ottenuto un recipiente di cartone. Soltanto verso le 14 il signor Sforzini si faceva vivo, dimostrandosi vivamente indispettito da tanta pubblicità e particolarmente degli apprezzamenti, non certo benevoli, che i presenti rivolgevano alla sua persona. Il portabagagli veniva infine aperto e il povero cane ormai allo stremo delle forze e ferito in più parti del corpo dai frammenti di vetro di un fiasco di vino che la bestiola aveva rotto dibattendosi nell'inutile tentativo di uscire dalla prigione in cui era stato chiuso, veniva condotto presso la società zoofila per le cure del caso, ma verso le 18 cessava di vivere.

A sua discolpa lo Sforzini ha detto di aver lasciato chiuso nel portabagagli il cane (un bell'esemplare di «pointer», che gli era stato prestato da un amico per recarsi a caccia), perché credeva di rimanere assente per breve tempo e non riteneva che la reclusione nel portabagagli potesse avere così gravi conseguenze. Questo non gli eviterà da parte della società protettrice degli animali una denuncia.

g. c.

Campionessa di immersione

La bella diciassettenne Katherine Troutt, ha stabilito, al largo della costa di Sydney, il nuovo record femminile di immersione con 56 metri. Per un tratto della discesa, la ragazza è stata accompagnata da un campione «sub» (Telef.)

Pochi giorni dopo la brillante vittoria
Denunciata per un grosso furto la scalatrice della Nord dell'Eiger

Daisy Voog ha rubato 4 milioni e mezzo alla sua ditta ed è anche accusata di "sabotaggio industriale" — Ora sta restituendo a rate il denaro, con i proventi delle sue memorie sulla famosa ascensione

(Nostro servizio particolare)

Monaco di Baviera, merc. sera.

La Procura di stato di Monaco di Baviera ha spiccato mandato di cattura contro Daisy Voog, l'alpinista trentaduenne che recentemente ha iscritto il proprio nome nell'albo d'oro della montagna, avendo scalato, prima donna al mondo, la parete nord dell'Eiger. Subito dopo, per l'intervento del legale della Voog, avvocato Heinz Pelka, il magistrato ha acconsentito a tenere in sospeso il mandato dietro impegno, da parte dell'imputata, di tenersi a disposizione degli inquirenti, di non allontanarsi da Monaco di Baviera e di comunicare ogni eventuale cambiamento di domicilio in città.

Daisy Voog è accusata di aver sottratto dalle casse della compagnia metallurgica Junkers somme che si afferma superino i trentamila marchi (quattro milioni e mezzo di lire italiane) e, secondo la denuncia della Junkers di aver commesso atti di «sabotaggio industriale».

La società Junkers ha sporto denuncia contro Daisy Voog (di origine baltica, trasferitasi nella Repubblica federale nel 1944) pochi giorni dopo che i giornali di tutto il mondo avevano esaltato il coraggio e l'abilità della donna che aveva affrontato, in cordata con uno scalatore, la terribile parete nord dell'Eiger e l'aveva brillantemente vinta.

L'avvocato Pelka ha smentito che la sua cliente si sia resa responsabile di sabotaggio, ed ha annunciato una querela contro i dirigenti della Junkers i quali hanno formulato questa accusa «del tutto priva di fondamento». Il legale, però, ha ammesso la appropriazione indebita continuata spiegando che Daisy Voog ha «prelevato il denaro per ragioni personali». Secondo l'avvocato Pelka l'alpinista ha già cominciato a restituire il maltolto ed ha rimesso finora alla Junkers circa settemila marchi, promettendo che nel più breve tempo possibile restituirà ogni centesimo indebitamente prelevato.

Nonostante la smentita del legale a Monaco, anche negli ambienti alpinistici, si ritiene che Daisy Voog abbia deciso di tentare la scalata della nord dell'Eiger proprio per poter restituire il maltolto prima della denuncia, destinando a questo scopo la somma che in caso di vittoria avrebbe ricevuto vendendo le proprie memorie.

«Fraulein Voog — ha dichiarato con sdegno l'avvocato Pelka — ha compiuto la meravigliosa impresa perché è appassionata di montagna, in lei non c'è stato alcun motivo di interesse ma solo passione sportiva e amore per il rischio».

Negli ambienti alpinistici bavaresi ci si chiede il perché di tanto sdegno, considerato che la eccezionale impresa compiuta dalla Voog non diminuisce certo di valore sportivo se a tentarla la alpinista sia stata spinta anche dal desiderio di risarcire il danno arrecato con le sue appropriazioni indebite. La denuncia della Voog ha suscitato comunque molto scalpore se non altro perché il pubblico ama credere alla assoluta purezza dei suoi eroi, anche quando si tratti di eroi di valore soltanto.

Negli ambienti forensi si ritiene che Daisy Voog sarà condannata anche se prima del processo avrà interamente restituito ciò che ha sottratto. In considerazione, però, della restituzione, dei buoni precedenti penali dell'imputata e della sua notorietà dopo la vittoria sull'Eiger, si pensa che il tribunale si mostrerà oltremodo clemente e concederà la sospensione condizionale della pena.

Francesco Basler

Forse la Pretura non lascerà Ceva

Iniziati i restauri degli uffici

Cuneo, mercoledì sera.

(d. m.) A Ceva si sono iniziati i lavori di restauro della Pretura. E' probabile pertanto che il pretore dott. Bianchi soprassederà al proposito di trasferire a Garessio gli uffici giudiziari per l'indecoroso abbandono della vecchia sede.

L'amministrazione comunale di Ceva è da tempo intenzionata di costruire un nuovo palazzetto di giustizia, ma la mancanza di adeguati finanziamenti ha finora impedito la realizzazione del progetto. Si spera che dopo le polemiche degli scorsi giorni riguardanti il minacciato trasferimento della pretura, si sia ora sulla buona strada.

Con quattro coltellate
Mondana trucidata per rapina a Trieste

Aveva 43 anni ed era madre di un giovane — Il cadavere è stato scoperto dopo otto giorni

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, mercoledì sera.

(u. s.) Nello squallido rione di Città vecchia una mondana di quarantatré anni è stata assassinata con quattro coltellate a scopo di rapina. La vittima è tale Irene Tonon in Bearzotto, divisa dal marito e madre di un giovane. Malgrado la non più tanto giovane età era ancora piacente e nel rione era conosciuta col nomignolo di «Milena». Si sapeva anche che aveva molti «clienti», con i quali si intratteneva solo due o tre giorni la settimana, preferibilmente il sabato e la domenica. Il resto dei giorni li trascorreva in un appartamentino affittato in un altro rione.

Il delitto è stato scoperto ieresera, in seguito a una segnalazione fatta alla polizia dalla nuora della Bearzotto, che non vedeva la Milena da otto giorni e se ne era impensierita. Quando gli agenti della Squadra Mobile hanno abbattuto la porta del piccolo locale, hanno rinvenuto il cadavere della donna steso a terra in una pozza di sangue. Una perizia medica stabiliva che la Bearzotto era morta da almeno otto giorni. Sul suo corpo sono state riscontrate quattro ferite d'arma di punta e taglio, una delle quali mortale per la recisione dell'aorta. Il letto non era sfatto, segno che la poveretta doveva essere stata aggredita appena entrata in casa. Mancavano tutti i gioielli che la Bearzotto era solita portare indosso ed era scomparsa una somma imprecisata di denaro. Non si sa peraltro se tutti i risparmi siano finiti nelle mani dell'omicida.

E' da presumere che il rapinatore era a conoscenza che la vittima possedeva gioielli e denaro. Sino a questo momento non vi è traccia alcuna dell'assassino.

Protesta contro i licenziamenti
Limitata partecipazione allo sciopero della Rivetti

Biella, mercoledì sera.

(p. m.) E' in corso lo sciopero di 24 ore dei dipendenti dei lanifici Rivetti occupati negli stabilimenti di Biella e Vigliano, indetto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali per protestare contro la rottura delle trattative per attenuare le gravi conseguenze dei 410 licenziamenti decisi dalla direzione dell'azienda. L'adesione dei lavoratori alla agitazione, secondo i primi dati e relativamente al primo turno, non è molto elevata: l'atmosfera di incertezza del lavoro che grava sul complesso laniero va decisamente a detrimento della coscienza sindacale: 120 operai saranno licenziati lunedì prossimo, altri 240 beneficeranno dell'integrazione soltanto per 4 settimane. Il licenziamento colpisce anche 50 impiegati, che lasceranno l'azienda gradualmente.

La Rivetti giustifica la decisione con la necessità di ridimensionare il reparto tessitura che, a differenza degli altri settori (filatura e pettinatura), è in crisi. La pesantezza della situazione si ripercuote anche sugli altri stabilimenti del complesso: la «Taxtor» di Bevarate, in provincia di Como, che dà lavoro a 307 persone, alla fine del mese chiuderà i battenti e riprenderà l'attività solo ai primi di dicembre.

Nella tarda mattinata alcune decine di scioperanti provenienti in gran parte da Vigliano si sono radunati davanti all'Unione industriale, raggiungendo poi l'ingresso principale della Rivetti, in via Repubblica. Una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dalla direzione ma fino a mezzogiorno la richiesta non era stata accolta.

Proclamano lo sciopero le guardie del Gran Paradiso

Aosta, mercoledì sera.

(l. v.) La Cisl ha informato in un comunicato-stampa che sabato 19 e domenica 20 settembre i guardia-parco del Gran Paradiso scenderanno nuovamente in sciopero per rivendicazioni salariali. «La ripresa dell'azione sindacale — si dice nel comunicato — è motivata dal fatto che, nonostante le promesse, nella prima decade di settembre non è stato convocato il consiglio di amministrazione dell'Ente Parco che doveva decidere in merito alle richieste presentate a suo tempo dalla Cisl».

CRONACA
Non ricorda dove abita e dorme sul marciapiede

Una pattuglia della Mobile, durante uno dei consueti giri di perlustrazione, ha visto ieri sera, poco dopo le 23, un ragazzo sdraiato sul marciapiede di corso Re Umberto, a pochi passi dal portone contrassegnato con il n. 166. Aveva steso per terra una giacca e si era coricato sopra.

Il capopattuglia lo svegliava e fra le lacrime il ragazzo, Domenico Panetto, di 15 anni, spiegava che era ieri al suo primo giorno di lavoro: aveva trovato un posto da garzone in una panetteria. Ma a sera non ricordava la strada per rincasare né il nome della via.

Gli agenti stavano per telefonare in questura per sapere se qualcuno avesse cercato il ragazzo, ma il Panetto li fermava: a casa non c'era nessuno: la madre è in ospedale, suo fratello doveva esserle accanto. Ma con queste indicazioni, il capopattuglia riusciva a rintracciare i famigliari: e Domenico Panetto, che abita in via Santa Chiara 6, ha potuto riprendere il sonno nel suo letto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 11

Improvvisamente è mancato in Diano Marina

Lorenzo Gribaudo

Angosciati lo annunciano: la moglie Rosina Aldina, la figlia Marirè col marito Roberto Emilien, i suoceri e i parenti tutti
— Diano Marina, 15 settembre 1964.

Giorgio ed Adele Emilien si uniscono al grande dolore.

La Famiglia Peri partecipa al dolore.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Vidotto

Addolorati lo annunciano: la moglie Teresina, il figlio Giuliano, la nuora Cielia, il piccolo Roberto, la sorella Anna, il fratello Giusto e parenti tutti. Giovedì 17 ore 8 la salma verrà benedetta all'Ospedale San Giovanni, via San Massimo 24, indi proseguirà per Montalto dove verranno celebrati i funerali.
— Torino, 16 settembre 1964.

Gino e Lilli Beltrami con Aldo e Dodo partecipano al dolore di Teresa, Nino e Cielia.

Elisabetta Garaslio Ashani prende viva parte al dolore di Teresa Nino e Cielia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pignocchino

Addolorati lo annunciano: moglie, figlia, nuora, nipotini e parenti. Funerali ore 8,30 del 17 corr. da via Artisti 19 indi la Salma verrà trasportata a Bene Vagienna.
— Torino, 15 settembre 1964.

L'Officina Gilli e Pignocchino rimpiange commossa il signor

Giovanni Pignocchino

e ha ricordo l'esempio [illegible] nel lavoro partecipando al dolore del figlio [illegible].
— Torino, 16 settembre 1964.

La Soc. Mutuo Soccorso Cumiana partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

Giuseppe Capellaro
— Torino, 16 settembre 1964.

I Condomini di via Domodossola 5 partecipano al dolore della famiglia Capellaro per la scomparsa del

Padre
— Torino, 16 settembre 1964.

E' ritornata a Dio l'anima eletta di

Giuseppe Pastrone

Ne danno il doloroso annuncio i figli Michelina, Carlo, Eugenia, Renato; il genero, la nuora, i nipotini, il fratello e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dottor Emilio Zaccarelli per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo giovedì 17 corrente alle ore 9 partendo da via S. Antonino 51.
— Torino, 15 settembre 1964.

E' mancata al grande affetto dei suoi cari

Patrizia Viano

Lo annunciano addoloratissimi genitori, nonni, zii, zie, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì ore 10,30 Clinica Pediatrica. Particolarissimi ringraziamenti al Prof. Michele Giardinelli.
— Torino, 16 settembre 1964.

Il Padrino, zia Lina e Sandro prendono viva parte al grande dolore.

Prendono viva parte al dolore della cara amica Laura Dessetto per la scomparsa della sorella

Lina Chirio

Paola e Carlo Bonino
Giovanna e Mavi Meggio
Piera e Aldo Brezzi.
— Torino, 15 settembre 1964.

Pier Carlo, Lucia, Gianpiero Mema Boracchi ed Eugenio e Marella Brame prendono viva parte al dolore degli amici coniugi Dessetto per la perdita della loro cara

Lina
— Torino, 16 settembre 1964.

La famiglia Rietto prende parte al dolore degli amici Dessetto per la scomparsa della cara

Paola Chirio
— Torino, 16 settembre 1964.

Francesco Bo
Giovanfranco Bo
Battista Bo
Angelo Combe
Piero Verrua
Aldo Sarpone
Francesco Ghiotti
si associano per la dipartita di

Giuseppe Bonino
— Torino, 15 settembre 1964.

Nel decimo anniversario della morte del

CONTE ING.

Roberto Biscaretti di Ruffia

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. Una Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 17 settembre alle ore 11 nella Parrocchia di San Massimo.
— Torino, 16 settembre 1964.

16-9-61 — 16-9-64

Nel terzo anniversario della dipartita della

N. D.

Giulia Miretti n. Morlo

il figlio Tomaso con i parenti e gli amici la ricordano con immutato affetto. La S. Messa verrà celebrata il giorno 17 settembre nella chiesa S. Secondo alle ore 8,30.
— Torino, 9 settembre 1964.

Nel 7º anniversario della morte di

Lucia De-Bocio Demichelis

il marito La ricorda con immutato profondo rimpianto ed affetto.
— Torino, 16 settembre 1964.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Boschetti, Martinotti, Barbera e Barri-Brunetto, nella assoluta impossibilità di farlo singolarmente, con tanta commozione e riconoscenza ringrazia quanti con la presenza, parole e scritti hanno preso parte al loro immenso dolore per la morte della cara ed indimenticabile

Maida
— Biella, 15 settembre 1964.

Dopo una vita dedita alla famiglia e al lavoro, stroncato da lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, ha chiuso la sua esistenza terrena il

Comm. Giuseppe Savio

anni 70

Lo annunciano straziati dal dolore la moglie Cesira, il figlio Carlo con la moglie [illegible], la figlia [illegible] con il marito Ferruccio Borio, i nipoti [illegible], Tiziana, Fabrizio, Carla. Un ringraziamento particolare, per le cure prodigate e affettuose, al prof. Italo Vajo, alle infermiere Cianna Bonanate e Ortensia Andreetti, alla signora Teresa Campanelli. I funerali si svolgeranno giovedì 17 settembre alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Cardinal Maurizio 8. Cerimonia funebre alla parrocchia Gran Madre di Dio e benedizione nella parrocchia di Cassino Torinese alle ore 15,30.
— Torino, 15 settembre 1964.

Francesco Savio con la moglie Luigina Demaria e il figlio Bruno con la famiglia annunciano costernati la morte del fratello e zio

Comm. Giuseppe Savio
— Cassino Torinese, 15-9-1964.

Eugenio Savio con la moglie Esterina Barbanas, la figlia Angela e il figlio Giuseppe con la famiglia, piangono la scomparsa del fratello e zio

Comm. Giuseppe Savio
— Cassino Torinese, 15-9-1964.

All'immenso dolore dei famigliari per la morte del

Comm. Giuseppe Savio

partecipa la cognata Virginia Caresio vedova Savio, ricordando il marito Ernesto e la figlia Rita.
— Cassino Torinese, 15-9-1964.

Ernesto Borio con la moglie Margherita Cornelia partecipano con profondo cordoglio al lutto per la morte dell'amico fraterno

Comm. Giuseppe Savio
— Torino, 15 settembre 1964.

Si associano al dolore della famiglia Savio e Borio:
Livio Terracini Tedesco
dott. Giuseppe Tedesco
Margherita e Mauro Bioto
Angelo Demaria e famiglia.

Si uniscono al dolore di Mariangela e Ferruccio Borio:
Maria e Sergio Devecchi
Elsa e Nemo Luzzi
Flavia e Tino Nelretti.
Kida, Gabriella, Elena Foll.

Alessandro Manzetti e la moglie Evelina Giacalla si uniscono al grande dolore che ha colpito la famiglia Savio per la perdita del carissimo

Comm. Giuseppe Savio
— Cassino Torinese, 15-9-1964.

Pier Carlo Conti e famiglia partecipano al lutto delle famiglie Savio e Borio per la scomparsa del

Comm. Giuseppe Savio
— Torino, 15 settembre 1964.

L'Amministratore, il Collegio Sindacale, Dirigenti ed Impiegati della TRAU S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il dott. Carlo Savio per la morte del padre

Comm. Giuseppe Savio
— Torino, 16 settembre 1964.

Luigi Melzo ed Augusto Trasconi prendono viva parte al dolore dell'amico Carlo per la perdita del papà

Comm. Giuseppe Savio
— Torino, 16 settembre 1964.

Gli Amici del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti prendono viva parte al dolore del dott. Carlo Savio per la scomparsa del padre.

Comm. Giuseppe Savio

dr. Pier Luigi Bolisi
dr. Giuseppe [illegible]
dr. Giovanni Castellino
dr. [illegible] Ciderta
dr. [illegible] Centinenza Menotti
dr. Vitaliano De Gennaro
dr. Carlo Pasteris
dr. Piero Piccatti
dr. Giovanni Renato Fitel
dr. Giuseppe Rosso
dr. Pier Giorgio Sciolani
dr. Pietro Serre
dr. Giuseppe Spertino
dr. Tonello Torchetti.
— Torino, 15 settembre 1964.

Il notaio Reverdini partecipa commosso al dolore dell'amico dottor Carlo Savio per la perdita del padre

Giuseppe Savio
— Torino, 16 settembre 1964.

Umberto Treves, Giulio e Camillo De Benedetti prendono viva parte al dolore dell'amico dott. Carlo Savio per la perdita del

Padre
— Torino, 16 settembre 1964.

Adelia e Bruno Barattini partecipano al dolore degli amici Fulvia e Carlo per la scomparsa del Padre

Comm. Giuseppe Savio
— Torino, 16 settembre 1964.

Partecipano al dolore del dott. Carlo per la perdita del papà

Comm. Giuseppe Savio

la famiglia De Paoli e Dotte.
— Torino, 15 settembre 1964.

Prendono viva parte al dolore del Dott. Carlo Savio per la scomparsa del

Padre

gli amici e colleghi:
Dott. Mario Camandona
Rag. Mario Folletti
Dott. Rodolfo Locarelli
Ing. Giovanni Montiloone
Dott. Giovanni Pia
Dott. Tommaso Pinasco
Dott. Cesare Prat
Dott. Giulio Cesare Re
Dott. Domenico Silvestri
Dott. Ferdinando Simondi
Sebastiano Lachello.
— Torino, 15 settembre 1964.

Partecipano al grave lutto del Dott. Carlo Savio per la scomparsa del

Padre

Luigi Castoldi
Emilio Conti
Giuseppe Crovari
Pietro Estrangeros
Luigi Masino
Alessandro Novara.
— Torino, 15 settembre 1964.

Le famiglie Capponi, Carbone, Cravotto, Cocco, Gai, Girone, Lingeri, Rasbach partecipano con viva commozione al grave lutto che ha colpito l'amico Carlo Savio per la perdita del padre

Comm. Giuseppe Savio
— Torino, 15 settembre 1964.

La Dott.ssa Liliana Piccinini ed il Dott. Proc. Alessandro Rasbach prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il loro Collega di studio Dottor Carlo Savio per la perdita del padre

Comm. Giuseppe Savio
— Torino, 15 settembre 1964.

Si associano:
Barbara Bosco
Sonia Carepato
Elena Loppacher
Lelia Tremacco
Geom. Armando Caldano
Geom. Rocco Repetto.

La Famiglia Bosienghi partecipa al dolore dell'amico Dottor Carlo Savio per la perdita del padre

Comm. Giuseppe Savio
— Milano, 15 settembre 1964.

Il Dott. Angelo Mazza prende viva parte al dolore del Collega ed amico Dottor Carlo Savio per la perdita del padre

Comm. Giuseppe Savio
— Torino, 15 settembre 1964.

La famiglia Canuto Salvadore e Riccardo prendono viva parte al dolore dei congiunti per la scomparsa del Signor

Comm. Giuseppe Savio
— Torino, 15 settembre 1964.

Mario Segre e famiglia partecipano al dolore dell'amico Dott. Carlo Savio per la perdita del padre

Giuseppe Savio
— Torino, 16 settembre 1964.

1958 — 1964

Livio Lampi

Moglie, parenti lo ricordano con immutato rimpianto. La S. Messa 17 settembre ore 7,15 S. Annunziata.
— Torino, 16 settembre 1964.

LA SCELTA DELLA SCUOLA

Vitalità della scuola privata

Rapido adattamento dei suoi programmi ai bisogni della civiltà moderna - La preziosa opera di recupero degli studenti bocciati

Mai prima d'ora il problema della scuola ha suscitato un così ampio interesse nell'opinione pubblica, come accade ai nostri giorni. Esso viene dibattuto tutti i momenti dai più vari mezzi di comunicazione sociale, come la radio, la televisione, i libri, i giornali sotto tutti i suoi diversi aspetti, che sono numerosissimi, e pari alla importanza che la scuola ha assunto nel nostro secolo. L'istruzione, che nel passato era stata quasi esclusivamente una prerogativa delle classi più fortunate, è ormai divenuta l'appannaggio di tutti. Gli Stati moderni, rendendosi conto del significato vitale dell'istruzione pubblica nella vita nazionale e sociale di ogni popolo civile, dedicano ogni anno una fetta sempre più cospicua del loro bilancio a questo importantissimo settore.

Antichissima tradizione

Ma il fatto stesso dell'altissima considerazione in cui la scuola viene tenuta fa sì che nasca da parte dello Stato la propensione a cercare di controllarla sempre più da vicino, e a creare una scuola che sia di sua diretta emanazione.

La scuola pubblica è senz'altro una istituzione indispensabile ai nostri giorni, ma lo è altrettanto quella privata. La loro contemporanea presenza riposa su uno dei fondamenti su cui si basa l'economia di gran parte delle nazioni democratiche moderne: l'economia mista. Da una parte vi è il settore privato, che nasce e si sviluppa per l'iniziativa dei singoli cittadini, dall'altra quello pubblico, che è invece l'emanazione della volontà di tutti coloro che sono riuniti in un determinato raggruppamento politico e che provvedono ai problemi d'interesse generale e a ricoprire le manchevolezze e i vuoti lasciati dall'azione dei singoli.

La presenza delle scuole private vicino a quelle pubbliche rappresenta non solo il retaggio di una tradizione e di un'esperienza antichissime, ma anche una garanzia di libertà per l'insegnamento e per il cittadino ed ha inoltre un'utilissima funzione di stimolo. Che la situazione della scuola nei vari paesi rispecchi la loro situazione economica e politica e nello stesso tempo la influenzi è una affermazione che può facilmente essere provata dai due diversissimi esempi che ci offrono le due nazioni che sono oggi le più importanti del mondo: la Russia e gli Stati Uniti. Da una parte ci si presenta lo spettacolo di una scuola sì mirabilmente organizzata, ma anche strettamente vincolata all'autorità statale e in cui la libertà d'insegnamento non può in alcun modo essere garantita, dall'altra di un sistema scolastico in cui è lasciato gran posto all'iniziativa dei singoli e in cui il controllo dello Stato si esplica nell'obbligo dell'osservanza delle leggi che regolano l'istruzione pubblica.

Soltanto uno Stato perfetto e perciò utopistico sarebbe in grado di provvedere da solo a tutte le necessità dei cittadini, e comportarsi con loro come fanno dei bravi genitori, che, non lasciando mancare nulla ai loro figli, ne regolano la vita e la formazione fisica e spirituale. In realtà ogni sistema politico ha i suoi difetti e non è mai completamente statico, perché possa vivere e funzionare occorre che nel cuore del sistema stesso vi siano dei meccanismi correttivi in grado di mettere lo Stato nella possibilità di far fronte alle mutate situazioni, che di continuo si vengono a creare. Quando i cittadini rinunciano alle loro responsabilità e si affidano esclusivamente allo Stato, questi poco per volta perde la sua vitalità e si giunge a rotture pericolose tra il paese reale e quello ufficiale.

Concorrenza necessaria

In una nazione come l'Italia dove l'organizzazione statale è ben lontana dalla perfezione, la presenza della scuola privata in concorrenza con quella pubblica è una necessità, perché essendo meno legata da complicazioni burocratiche e per la sua stessa natura essendo più pronta a sentire le immediate necessità che la circondano può più facilmente adeguarvisi. Vi sono corsi di studi, come quelli per la preparazione rapida agli impieghi o quelli di qualificazione e specializzazione professionale, che le scuole statali non offrono o offrono in misura tale da non essere neanche lontanamente sufficienti a soddisfare le richieste. Al giorno d'oggi vi è sempre più bisogno di personale specializzato, e di questo si rendono conto molte scuole private che hanno istituito corsi sia per stenografe, dattilografe o segretarie d'azienda, sia per meccanici, radiotecnici o idraulici o ancora per commessi, camerieri, vetrinisti. Un buon meccanico specializzato o un buon commesso vetrinista, come qualsiasi altra persona che abbia appreso bene un mestiere in una di queste scuole, vedono aprirsi dinanzi una carriera, che può essere loro fonte di soddisfazioni sia morali che materiali, e delle possibilità maggiori di quelle di un qualsiasi impiegato. La maggior parte di esse ha poi anche dei corsi serali, che possono venir frequentati da chi già lavora, e vuole migliorare con lo studio la propria situazione sociale.

Per questi ultimi vi sono anche corsi che permettono di acquisire il diploma di ragioniere, di geometra o di perito, e di inserirsi così in quel mondo di « tecnici medi », che formano il nerbo della nostra economia. Un'altra notevole funzione delle scuole private è quella di provvedere al recupero di quegli studenti che sono stati bocciati o che intendono cambiare genere di studi. Esse hanno appositi corsi per far sì che in un solo anno siano in grado di apprendere la materia di due e potersi così presentare all'esame di idoneità alla classe superiore, senza dover perdere un anno, oppure a quella del corso di studi desiderato.

Molti genitori preferiscono inviare i propri figli alle scuole private, elementari, medie o superiori, perché esse dedicano loro più cure, specie a causa delle classi meno numerose e dei doposcuola, che possono essere organizzati più facilmente che nelle scuole pubbliche, costrette a fare nelle stesse aule turni doppi o anche tripli per la mancanza di locali, durante i quali gli insegnanti possono seguire da vicino gli allievi loro affidati.

La vitalità della scuola privata è in quest'ultimo campo ulteriormente dimostrata dal successo con cui compete con la statale, e che la spinge a divenire sempre migliore, in una gara di emulazione, che non può che andare a vantaggio della istruzione pubblica.

PIERA ANSELMI

PROBLEMA DI ATTUALITA'

Affrontare la vita preparati

A giorni si riapriranno le scuole. Milioni di ragazzi in tutta Italia torneranno a sedersi sui banchi, che sono rimasti deserti durante tutta l'estate. Per molti genitori è venuto il momento di decidere a quale scuola iscrivere i propri figli. Ora, con l'avvento della scuola media unificata, il momento della scelta è stato rimandato dalla fine della quinta elementare a quello della terza media. Lasciando da parte le discussioni che la riforma ha suscitato, sul modo della sua attuazione, si può senz'altro dire che questo è stato un passo avanti verso il risultato di facilitare ai genitori la scelta del tipo di studi più adatti alle attitudini e agli interessi dei loro figlioli.

Una viva necessità

A tredici anni si è ancora molto immaturi, ma le tendenze e il carattere dei ragazzi sono già meglio delineati di quanto non avvenga a dieci anni. Il nostro è un mondo in rapido sviluppo. Affrontare la vita preparati è diventata una necessità. Oggi l'uomo senza una preparazione specifica non ha avvenire. La rivoluzione industriale, che in Italia è avvenuta più tardi rispetto ai paesi europei più progrediti, è stata apportatrice di benefici, ma ha anche dato luogo a molti squilibri e ha creato una situazione di fatto a cui ancora molti non si sono saputi adeguare. Non solo sussiste una sproporzione tra i giovani, che all'università scelgono le facoltà umanistiche a preferenza di quelle scientifiche, specie nel Meridione, ma la carenza di personale tecnico si fa sentire anche nei quadri medi delle industrie e in quelli di base.

In ogni periodo di recessione come quello che sta affrontando attualmente l'Italia, i primi a risentirne sono coloro che non conoscono un mestiere, ma sono disponibili per un qualsiasi genere di lavoro, che non richieda una particolare specializzazione.

Occorrono uomini per costruire le macchine, per farle funzionare, per aggiustarle quando si guastano. Sono ben pochi al giorno d'oggi i lavori che non possono venir compiuti dalle macchine.

Certo la preoccupazione di impadronirsi rapidamente di un mestiere, che consenta una vita decorosa, non deve far dimenticare la necessità di una buona istruzione generale, che permetta al singolo di essere non solo un produttore di beni, ma anche un cittadino e un uomo cosciente dei propri diritti e dei propri doveri, e in grado di partecipare attivamente alla costruzione e al miglioramento della società in cui vive. Ma non è detto che le due esigenze siano del tutto antitetiche.

Sviluppare la personalità

Un uomo che svolge il lavoro verso cui è portato, che lo sappia svolgere bene e che si senta soddisfatto del posto che occupa può più facilmente di un altro sviluppare la propria personalità e coltivare nel tempo libero gli altri interessi, che l'educazione e l'istruzione ricevuta hanno destato in lui. Il problema di base resta comunque la giusta scelta di un tipo di studi, che permetta di svolgere un lavoro confacente alle proprie capacità e che sia tale da assicurare una carriera sicura e i mezzi per sostenere se stessi e la propria famiglia.

Basta guardarsi attorno per rendersi conto di quante nuove strade si siano aperte per chi sappia approfittare delle possibilità che offre il mondo moderno. Senza neanche allontanarsi di casa basta dedicare un minuto di attenzione agli oggetti che ci circondano, e che essendoci abituali finiamo con il non notare neppure più, perché ci venga il pensiero di quanto lavoro essi sono il frutto. L'automobile, il televisore, la radio, il frigorifero, la lavatrice, miracoli della scienza moderna, sono il prodotto dell'opera di migliaia di tecnici e di operai specializzati, che a loro volta hanno alle spalle delle potenti organizzazioni industriali, che necessitano del lavoro di impiegati, contabili e dirigenti. Ognuno di essi per poter svolgere il proprio compito ha bisogno di una preparazione specifica. E sono coloro che meglio conoscono il proprio mestiere e posseggono le qualità più idonee al posto che occupano, che hanno più possibilità di fare carriera.